

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea Magistrale

Un progetto per Savigliano

Strategie, azioni e strumenti per il contenimento del consumo di suolo



Relatrice: Prof.ssa Maria Teresa Gabardi

Candidato: Simone Gianoglio

Correlatrice: Prof.ssa Cristina Bianchetti

Anno Accademico 2018/2019

Indice

1	Introduzione	4
2	Savigliano: inquadramento territoriale	6
3	Il sistema ambientale	8
4	Sviluppo storico e urbano di Savigliano	10
4.1	Savigliano, città militare	10
4.2	Una lunga “tradizione” di piani: i Piani Regolatori dall’Ottocento agli anni ‘70 del Novecento	15
4.2.1	1842 - Piano regolatore per l’abbellimento e l’ingrandimento della città di Savigliano	15
4.2.2	1888 - Piano regolatore per la città di Savigliano	21
4.2.3	1921 - Piano Regolatore Generale	24
4.2.4	1957 - Piano Regolatore Generale	27
4.2.5	Piani Regolatori degli anni ‘70	31
5	La strumentazione urbanistica vigente e una visione per il futuro di Savigliano	35
5.1	Il Piano Regolatore Generale vigente del 1983 e successive varianti	35
5.1.1	1983 - Piano Regolatore Generale	35
5.1.2	Variante 1988	36
5.1.3	Variante 2001	37
5.1.4	Variante 2016	38
5.1.5	Alcune considerazioni sul Piano Regolatore Generale	41
5.2	Una proposta per il futuro della città: “Orientamenti e linee guida per una visione al futuro della città di Savigliano”	44
5.2.1	Contenuti del documento	44
5.2.2	Suggerimenti progettuali	46
6	Un progetto per Savigliano	48
6.1	L’ambito territoriale di intervento	49
6.2	Qualche analisi a supporto del piano	51
6.2.1	La struttura e le dinamiche della popolazione	51

6.2.2	Il settore economico: assetto e dinamiche recenti	54
6.2.3	Le modalità e le caratteristiche dello sviluppo urbano	57
6.3	Le strategie e le azioni per la loro implementazione	60
6.3.1	Riuso dell'esistente	60
6.3.2	Controllo dell'espansione	65
6.3.3	La definizione della "Infrastruttura verde"	68
6.4	Uno strumento per orientare le trasformazioni del tessuto urbano	72
6.4.1	Forme, tessuti e principi insediativi riconoscibili a Savigliano	72
6.4.2	Viale Piave	76
6.4.3	Corso Matteotti	85
7	Conclusioni	94
8	Bibliografia	97
9	Documenti di pianificazione e leggi	99
10	Sitografia	100
	Allegato – Il consumo di suolo	101
a.	Introduzione sul consumo di suolo a livello nazionale e piemontese	101
b.	Le funzioni del suolo	103
c.	Inquadramento normativo	107
d.	Qualche dato sul consumo di suolo in Italia	111

1 Introduzione

La questione ambientale costituisce oggi un tema centrale nei dibattiti relativi alle dinamiche e ai processi economici, sociali e urbanizzativi, a ogni livello territoriale. La presa di coscienza delle possibili conseguenze di un errato approccio ai problemi ecologici e ambientali è comune a soggetti sociali, tecnici e istituzionali. Nondimeno non sempre adeguate sono le azioni messe in atto per farvi fronte. E questo nonostante le questioni relative alla sostenibilità dello sviluppo urbano e alla salvaguardia dell'ambiente sono entrate a far parte delle pratiche urbanistiche fin dalla seconda metà degli anni '90 del XX secolo. Per esempio, a livello europeo si può citare il documento *Action programme*¹ di Lille, del 2000, in cui viene sottolineata l'importanza della promozione di strumenti di pianificazione in grado di anticipare gli impatti a lungo termine dello sviluppo urbano sull'ambiente. Anche l'introduzione di uno strumento come la Valutazione Ambientale Strategica, previsto da una direttiva europea del 2001, è orientata in questa direzione. In Italia, già verso la fine degli anni '90, alcuni piani regolatori introducono premialità volumetriche per quegli interventi che agiscono sulle prestazioni dell'involucro edilizio oppure che favoriscono il mantenimento dell'impermeabilità dei terreni². Anche il contenimento del consumo di suolo fa parte del dibattito riguardante il raggiungimento di uno sviluppo urbano sostenibile. Infatti, l'Unione Europea fissa l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050 come obiettivo fondamentale delle politiche ambientali e territoriali degli Stati membri. Il rilievo di queste direttive non ha innescato una sperimentazione, se non in forme embrionali e tentative, almeno in Italia. Per esempio, in riferimento alla Regione Piemonte, si può trovare una definizione del fenomeno solamente a partire dal 2016, con il disegno di legge regionale 1 Dicembre 2016, quale integrazione alla legge urbanistica regionale 56/77.

In questo contesto, la domanda che si pone questa tesi è la seguente: come è possibile, attraverso la strumentazione urbanistica, far fronte alle questioni ambientali in un contesto preciso, come quello di un comune medio-piccolo? Quanto è rilevante, a questi fini, porre un freno al consumo di suolo? È compatibile con le esigenze di sviluppo economico e sociale?

Per far fronte a domande di questo tipo, ho scelto di indagare la situazione del Comune di Savigliano, città di circa ventiduemila abitanti del Piemonte sud-occidentale. Le politiche e gli strumenti del

¹ L'*Action programme* è un programma di cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione Europea sul tema delle questioni urbane. È stato firmato nel Novembre del 2000.

² Tra gli strumenti che introducono questi incentivi possiamo citare il piano regolatore di Faenza, del 1998.

comune non sembrano essere stati attenti a questi temi, anche perché redatti in una fase lontana. Infatti, il Piano Regolatore è datato 1983 e le successive varianti si sono limitate a adeguarlo alle normative di livello superiore³. Solo in anni molto recenti le Regioni – con esse la Regione Piemonte – hanno affrontato l'argomento della riduzione del consumo di suolo (si legga a tal proposito l'Allegato in calce a questa tesi).

Ho proceduto attraverso uno studio del sistema ambientale del comune. Quindi ho preso in considerazione gli strumenti che si sono succeduti nel tempo, per giungere a prefigurare un possibile strumento urbanistico dal quale trarre indicazioni e orientamenti utili ad un fare consapevole delle necessità poste dal sistema ambientale. Sono state dunque definite precise strategie e azioni mantenendo una certa flessibilità, ma per ottenere una valenza giuridica in campo urbanistico sarà necessario, in una fase successiva, tradurre lo strumento in varianti al Piano Regolatore.

Il mio progetto definisce innanzitutto l'ambito di intervento. Infatti, le strategie dello strumento non sono indirizzate a tutto il territorio comunale, ma agiscono esclusivamente sull'area del *capoluogo* di Savigliano. Questo perché vengono riscontrate caratteristiche molto diverse sulle diverse parti del territorio comunale⁴. Al fine di supportare in modo adeguato le strategie e le ipotesi d'intervento sono state poi condotte delle analisi sull'assetto e le dinamiche demografiche e dell'andamento del comparto economico della città, a cui segue uno studio morfologico della città. Entrando nella parte centrale del piano si trovano le *azioni* per il contenimento del consumo di suolo che riguardano l'incentivazione al riuso degli spazi da riqualificare e la densificazione, il controllo dell'espansione della città e la creazione di un'infrastruttura verde cittadina. Successivamente vengono delineate alcune linee guida per il possibile sviluppo urbanistico di due differenti aree urbane della città. Infine, viene allegata una scheda che tratta delle funzioni del suolo e dei dati nazionali e locali sul suo consumo.

³ Con la variante del 2001 il PRG venne adeguato al recepimento delle direttive europee in materia di valutazione di impatto ambientale e alla riforma della disciplina del commercio. Con la variante 2016 il Piano venne adeguato alla normativa sismica e al Piano per l'Assetto Idrogeologico.

⁴ Come si vedrà più avanti, il territorio è stato suddiviso in tre ambiti (capoluogo di Savigliano, Levaldigi e aree rurali), con riferimento alla metodologia adottata dal Piano Strategico di Bologna del 2000.

2 Savigliano: inquadramento territoriale

Il Comune di Savigliano, con i suoi 21.605 residenti⁵, è uno dei centri abitati più importanti della Provincia di Cuneo. Sito nella parte settentrionale, occupa la zona di pianura limitata a ovest dal torrente “Maira” e a est dal torrente “Mellea”. La città si trova a una quota di 320 metri s.l.m. con variazioni altimetriche che vanno da un minimo di 296 metri s.l.m. a un massimo di 406 metri s.l.m. Il territorio Comunale di Savigliano è incluso nelle aree classificate in zona sismica 3⁶. Il suolo è principalmente (70,6%) di classe II, quindi adatto all’agricoltura⁷.

A livello infrastrutturale la città è servita dalla stazione ferroviaria che la collega, tramite la linea Torino-Savona, ai Comuni di Torino, di Cuneo e con la Liguria. Un tratto ferroviario di importanza secondaria connette Savigliano a Saluzzo. Il collegamento con la rete autostradale avviene con il casello di Marene, a pochi minuti di macchina da Savigliano.

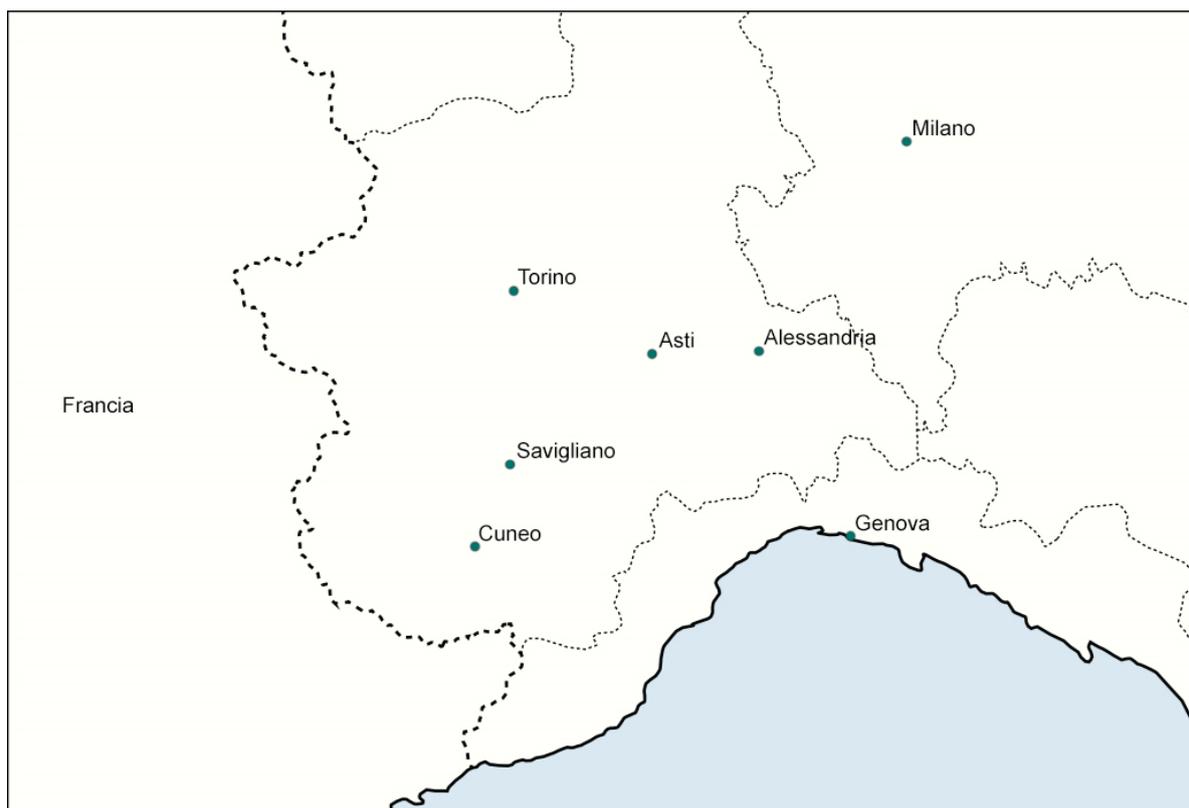


Fig. 1 Savigliano, inquadramento nel nord Italia

⁵ Dato raccolto presso l’Ufficio Anagrafe del Comune di Savigliano, aggiornato al 31/12/2018.

⁶ Da Fonte, Variante Strutturale 2016 al PRG di Savigliano, Relazione, pagina 27.

⁷ Da Fonte, Variante Strutturale 2016 al PRG di Savigliano, Rapporto Preliminare, pagina 60.

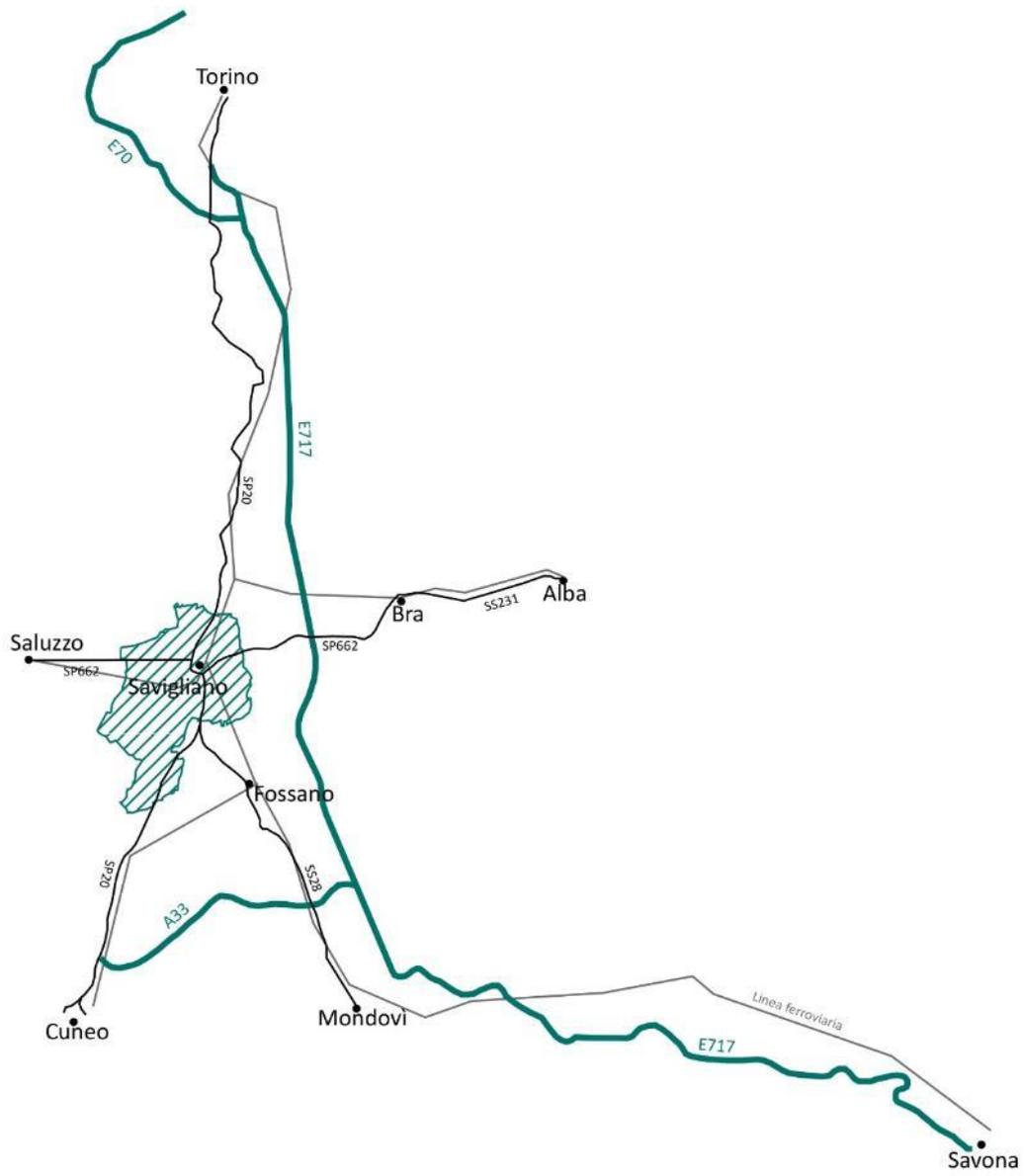


Fig. 2 Schema dei collegamenti stradali e ferroviari.

3 Il sistema ambientale

Dal punto di vista idrico, il territorio saviglianese risulta particolarmente ricco. Il sistema comprende tre principali corsi d'acqua ovvero il Torrente Maira, il Torrente Mellea e il Torrente Varaita. I primi due attraversano il centro abitato da nord a sud e sono di dimensioni e portata medie, mentre il Varaita è di natura più torrentizia con secche estive. Il sistema idrico è costituito non solo dai torrenti ma anche da un importante reticolo di canali, bealere, fossi irrigui e fontanili che ricoprono l'intero territorio agricolo e in alcuni casi persistono anche nel tessuto urbanizzato. La posizione dell'insediamento abitativo di Savigliano tra il Maira e il Mellea è ciò che crea il rapporto tra la città e l'acqua. Un rapporto che fornisce grossi vantaggi come l'approvvigionamento idrico e lo sfruttamento del Mellea a fini idroelettrici, ma che ha portato con sé anche conseguenze negative, per esempio il pericolo delle esondazioni dei due corsi d'acqua.

L'area saviglianese è contraddistinta da una situazione di biodiversità potenziale scarsa⁸, da una ridotta capacità di connessione ecologica e una limitata permeabilità agli spostamenti delle specie⁹, soprattutto quelle terrestri. Gli elementi funzionali che permettono di contrastare questa criticità sono le fasce boschive ripariali dei tre torrenti, tanto che nel Piano Paesaggistico Regionale¹⁰ vengono indicati come reti di connessioni da potenziare e da ricostruire. Contribuiscono al mantenimento della biodiversità anche alcuni luoghi non localizzati lungo i tre principali corsi d'acqua: si tratta di diversi laghetti artificiali, circondati da superfici boschive pregiate, che, anche se di dimensioni ridotte, sono dal punto di vista ambientale decisamente rilevanti dal punto di vista ambientale. Di considerevole importanza sono anche le macchie relitte di vegetazione arborea e arbustiva, disperse nel territorio agricolo, e le formazioni lineari di campo quali i filari e le siepi.

Osservando la carta del sistema ambientale risulta palese la vocazione agricola del territorio. L'agricoltura è favorita oltre che dal terreno pianeggiante anche dalla qualità del suolo. Più precisamente, le principali classi di capacità d'uso del suolo sono la classe II e la classe III¹¹, che confermano il pregio agronomico di quest'area. I terreni sono principalmente destinati a seminativo e in parte a piantagioni, soprattutto verso ovest in direzione Saluzzo dove è forte la presenza di frutteti. Il territorio agricolo saviglianese è altresì caratterizzato dalla presenza di diversi centri frazionali e quindi di un notevole patrimonio edilizio rurale. Significativo è il fatto che, per numero

⁸ Modello *Biomod*, Arpa Piemonte.

⁹ Modello *Fragm*, Arpa Piemonte.

¹⁰ Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P5.

¹¹ L'art. 26 delle Norme di Attuazione del PTR riconosce le classi I, II e III come terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura.

di imprese registrate, sul territorio di Savigliano il settore economico più consistente è quello dell'agricoltura e silvicoltura, a conferma della rilevanza del settore primario nell'economia locale. Tuttavia, il sistema ambientale del territorio saviglianese, nonostante il suo ruolo chiave, presenta diverse criticità, come per esempio la perdita di biodiversità, e di fondamentale importanza è la presa in carico dell'urgenza degli aspetti ambientali.

Una delle problematiche principali che contribuisce alla crisi del sistema ambientale è il continuo consumo di suolo, sia agricolo che naturale. In riferimento a Savigliano, la città è cresciuta di circa il 25% negli ultimi 30 anni e continua a crescere. Nel 2017 il suolo consumato corrisponde al 8,9% dell'intero territorio comunale, dato che supera il valore medio della Provincia di Cuneo. Inoltre, tra il 2016 e il 2017 il consumo di nuovo suolo è stato di 2,67 ettari, ovvero dello 0,27%.

4 Sviluppo storico e urbano di Savigliano

4.1 Savigliano, città militare

Savigliano, fin dal medioevo, ebbe il ruolo di caposaldo fortificato. La fortezza fu particolarmente sfruttata dai francesi dall'occupazione del 1535 prima e poi dai Savoia, che ottennero la restituzione della città nel 1560. Durante la dominazione francese, Francesco Horologi, uno degli architetti militari più attivi del periodo, raffigura con un disegno in pianta le mura medievali della città con l'aggiunta di cinque bastioni, due a est e tre a ovest (Fig. 3).

Tracce di progetti per meglio fortificare la città sono stati trovati anche negli album di architettura militare di Carlo Emanuele I, conservati all'Archivio di Stato di Torino, ma è a Parigi, presso la *Bibliothèque Nationale*, che sono conservati due disegni, rispettivamente datati fine Cinquecento circa e 1649, che rappresentano imponenti fortificazioni. Il primo disegno (Fig. 4), quello più antico, raffigura una fortezza di forma quasi circolare che presenta dodici bastioni a intervallo regolare. A sud-ovest si congiunge con una cittadella pentagonale con propri bastioni e fossato, anche in direzione della città stessa. Anche i borghi esterni, sorti presso le porte della città, erano inclusi, a eccezione di borgo di Marene, nella nuova cinta muraria. Il disegno riportante la data 1649 (Fig. 5) proponeva, invece, la demolizione completa di tutti i borghi esterni al posto dei quali veniva eretta una seconda cinta muraria con bastioni e non prevedeva una cittadella.

Questi ambiziosi progetti non troveranno realizzazione, anche se alcuni interventi sulle fortificazioni cinquecentesche verranno comunque fatti segnando l'ultima fase significativa del ruolo di città-fortezza.

Nel testo *"Avvertimenti sopra le fortificazioni"*, del 1659, l'ingegnere ducale Carlo Morello formula una riconsiderazione complessiva sullo stato delle fortificazioni del ducato sabauda e citando la città di Savigliano sottolinea la sua buona posizione geografica e l'importanza di mantenere un caposaldo militare per *"sommministrare soccorsi a qualsivoglia parte del Piemonte"*. Consiglia inoltre di mantenerla fortificata e perfezionarne i bastioni. Il capitano Morello ci lascia anche un esaustivo disegno della città (Fig. 6) dove vediamo rappresentata al centro la fortezza trapezoidale con sette bastioni e ben visibili le torrette, poste a cadenza regolare, che nervavano la struttura difensiva probabilmente di origine medievale. All'esterno delle mura troviamo i quattro borghi presso le porte principali e il ponte sul torrente Maira.

Ed è proprio a partire da questo stato di fatto che, secondo lo storico locale Casimiro Turletti, verranno realizzati i bastioni dell'addizione del borgo di San Giovanni. Questa modifica difensiva risulta raffigurata in *Savilianum* (Fig. 7), disegno del 1661 di Giacomo Antonio Biga, e nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* (Fig. 8) realizzata su disegno di Giovanni Tommaso Borghonio nel 1675. Questi ultimi sono disegni di prospettiva a volo d'uccello, presi da punti visuali differenti. Se il primo disegno è oggettivo nella rappresentazione e corretto nella restituzione grafica dell'edificato, il secondo tende invece a enfatizzare una parte precisa della città cioè quella di più recente ristrutturazione dove le allora più importanti famiglie nobili, Cravetta e Taffini, erano andate a insediarsi.

Savigliano infine, verso la fine del Seicento, si avvia verso lo smantellamento dell'intero perimetro fortificato, che durerà per molti decenni del Settecento.

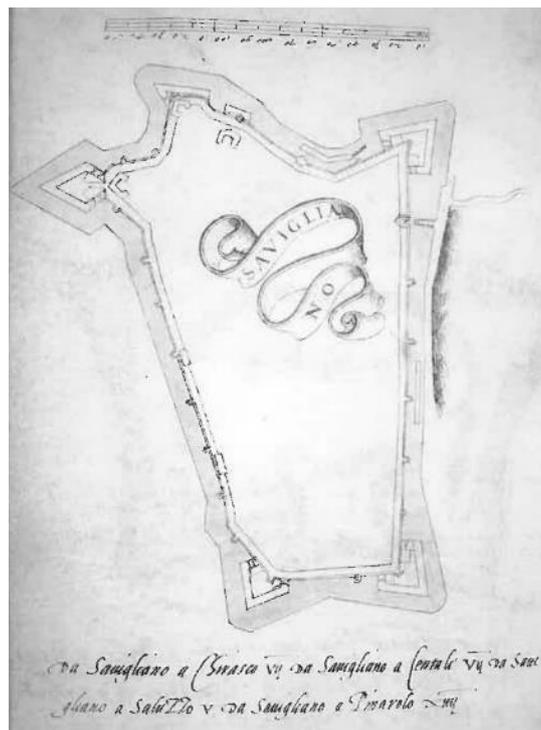


Fig. 3 Francesco Horologi, metà XVI secolo, "Savigliano", da *Breve Ragioni del fortificare...*, Firenze, Biblioteca Nazionale.



Fig. 4 "Savigliano", tra fine sec. XVI e inizio sec. XVII, Parigi, Bibliotheque Nationale.

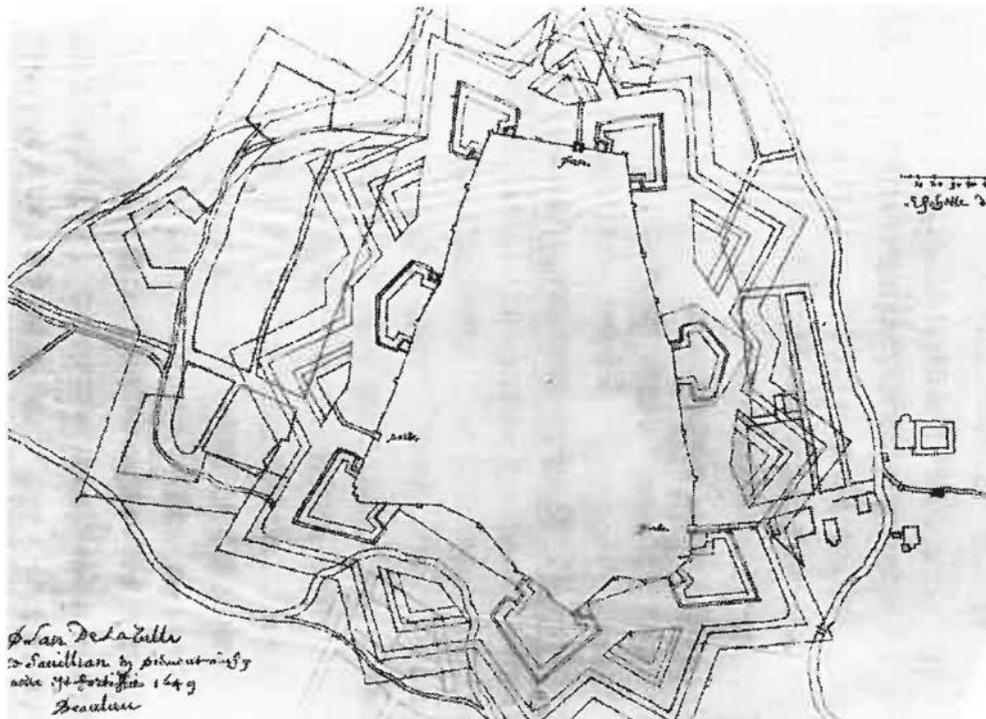


Fig. 5 "Savigliano", 1649, Parigi, Bibliotheque Nationale.

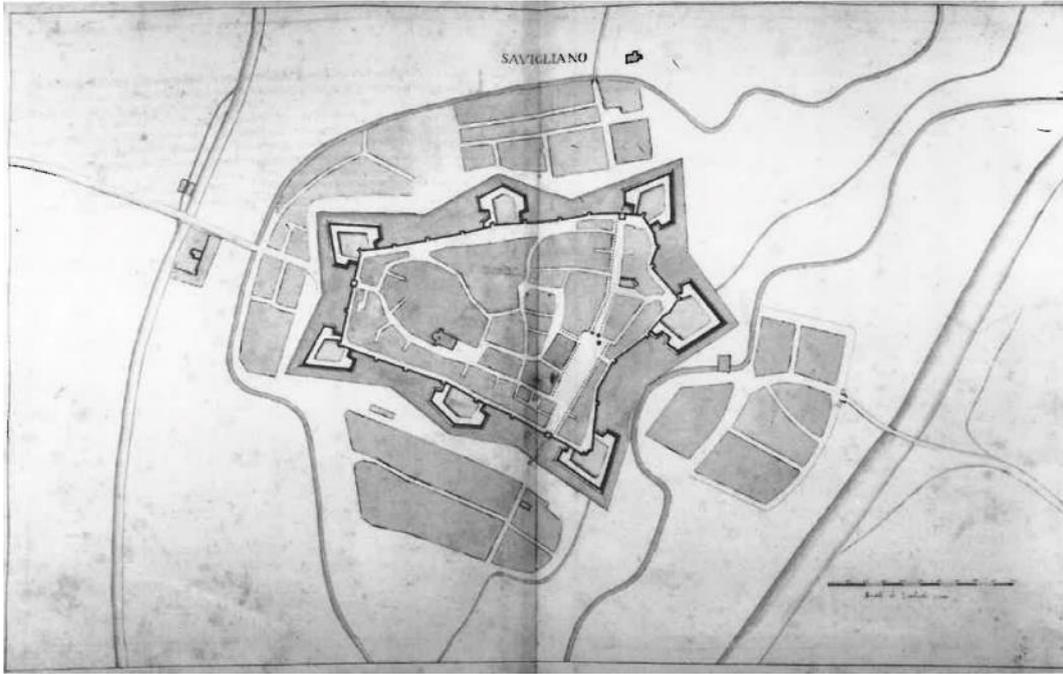


Fig. 6 Carlo Morello, «Savigliano», da *Avvertimenti sopra le fortificazioni*, ms. 1659, Torino, Biblioteca Reale.



Fig. 7 Savilianum, 1661, Giovanni Antonio Biga, Savigliano, Museo Civico.



Fig. 8 Savilianum, 1675, incisore anonimo su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, Savigliano, Museo Civico.

4.2 Una lunga “tradizione” di piani: i Piani Regolatori dall’Ottocento agli anni ’70 del Novecento

L’espansione edilizia di Savigliano è stata sempre ben normata a partire dalla prima metà dell’Ottocento. I piani che si sono susseguiti negli anni sono il costante tentativo, delle diverse amministrazioni, di fornire alla città gli strumenti adatti per affrontare le differenti problematiche che essa ha dimostrato, come l’industrializzazione a metà del XIX secolo portata dall’arrivo della ferrovia, oppure la regolamentazione della forte espansione edilizia negli anni ’60 del Novecento. In questo capitolo vengono analizzati i piani regolatori della città di Savigliano con il tracciamento delle loro vicende storiche e con l’elaborazione per ognuno di uno schema riassuntivo delle misure proposte dallo strumento. I piani sono conservati presso l’Archivio storico di Savigliano, a esclusione di quelli degli anni ’70, conservati presso l’archivio del Comune.

4.2.1 1842 - Piano regolatore per l’abbellimento e l’ingrandimento della città di Savigliano

Nel 1835 l’amministrazione decise di incaricare l’architetto e Maurizio Eula di redigere un *regolare piano di ingrandimento e di abbellimento*, il primo piano regolatore saviglianese. La decisione seguì una disposizione del ministero dell’interno, datata 1824, che stabiliva che ogni capoluogo dovesse dotarsi di un piano di abbellimento. Come base per il suo progetto, Eula studiò lo stato di fatto tramite una pianta in rilievo messa a disposizione dall’amministrazione. Quest’ultima fu costruita tra il 1817 e il 1835 da Marco Nicolosino, un litografo e disegnatore locale, con legno ed altri materiali ed è tutt’ora conservata presso il Museo civico Antonino Olmo di Savigliano. I principi che guidarono l’elaborazione del piano risentirono dell’influenza degli interventi urbanistici della vicina Francia napoleonica.

L’architetto, dunque, opera rettilineamenti di strade e traccia viali e piazze. Nello specifico colloca una esedra semiottagonale nella parte est della città, in direzione Marene e al posto della antica porta di accesso; davanti all’ospedale civile traccia uno slargo triangolare. Il progetto colloca il “campo di Marte” nella zona sud della città, oltre la chiesa di Santa Maria della Pieve. Viene proposta un’ulteriore piazza, in direzione nord, presso la chiesa di San Giovanni. Le aree di sviluppo, con i nuovi lotti edificabili sono sparsi tutto intorno al perimetro antico, liberato in seguito all’abbattimento delle fortificazioni a inizio Settecento, con una maggiore espansione prevista in direzione sud. Sono indicate anche molte demolizioni nel centro storico consolidato, dove vengono allargate vie e create nuove piazze, come l’attuale piazza Cesare Battisti e quella posta davanti al teatro.

Il piano ottenne l'approvazione dal re Carlo Alberto nel 1842. Tuttavia, nella seconda metà dell'Ottocento, un grosso evento toccò la città di Savigliano: l'arrivo della ferrovia. La nascita della stazione portò anche la localizzazione di un insediamento produttivo nominato Officine ferroviarie. Nel 1853 si inaugurò la tratta Trofarello-Savigliano che venne estesa fino a Cuneo nel 1855. La collocazione della stazione avvenne nella parte nord-est della città e questo risultò essere in conflitto con le previsioni del piano regolatore del 1842, che prevedeva un ampliamento della città verso sud, e di fatto diventava inadeguato. Il problema principale diveniva ora quello di collegare la stazione ferroviaria con il centro della città e per ovviare a ciò Eula progettò una *"Pianta regolare della porzione settentrionale del piano regolatore per l'ampliamento e per l'abbellimento della città di Savigliano e col progetto delle grandi opere di ingrandimento occorrenti per la coordinazione dell'abitato colla stazione della Ferrovia da Torino a Cuneo"*, datato 1854.

Eula collega la stazione ferroviaria con l'ospedale tracciando un lungo viale alberato ed eliminando l'edera disegnata nel precedente piano. Egli prevede l'espansione del borgo di San Giovanni tramite uno schema a scacchiera, con numerosi tagli trasversali che segnano i nuovi isolati e decongestionano la parte più antica di città. Così come fatto nel precedente progetto, Eula traccia nuove piazze: una semicircolare davanti la stazione dalla quale parte un grande viale alberato. L'altra all'incrocio del nuovo viale con via Torino, in direzione nord. La terza circa alla metà nel nuovo corso, dove il progettista ipotizza di costruire la nuova chiesa di San Giovanni. La quarta, infine, viene collocata allo sbocco di corso Roma in direzione est.

Permanenze di quest'ultimo piano sono sicuramente l'impostazione a scacchiera dell'ampliamento verso nord della città, tutt'ora riconoscibile, e il viale di collegamento tra la stazione e l'ospedale, che ancora oggi percorre lo stesso tracciato.



Fig. 1 M. Eula, Piano Regolatore di Savigliano, 1842.

Schema 1 – Gli elementi salienti del Piano Regolatore del 1842



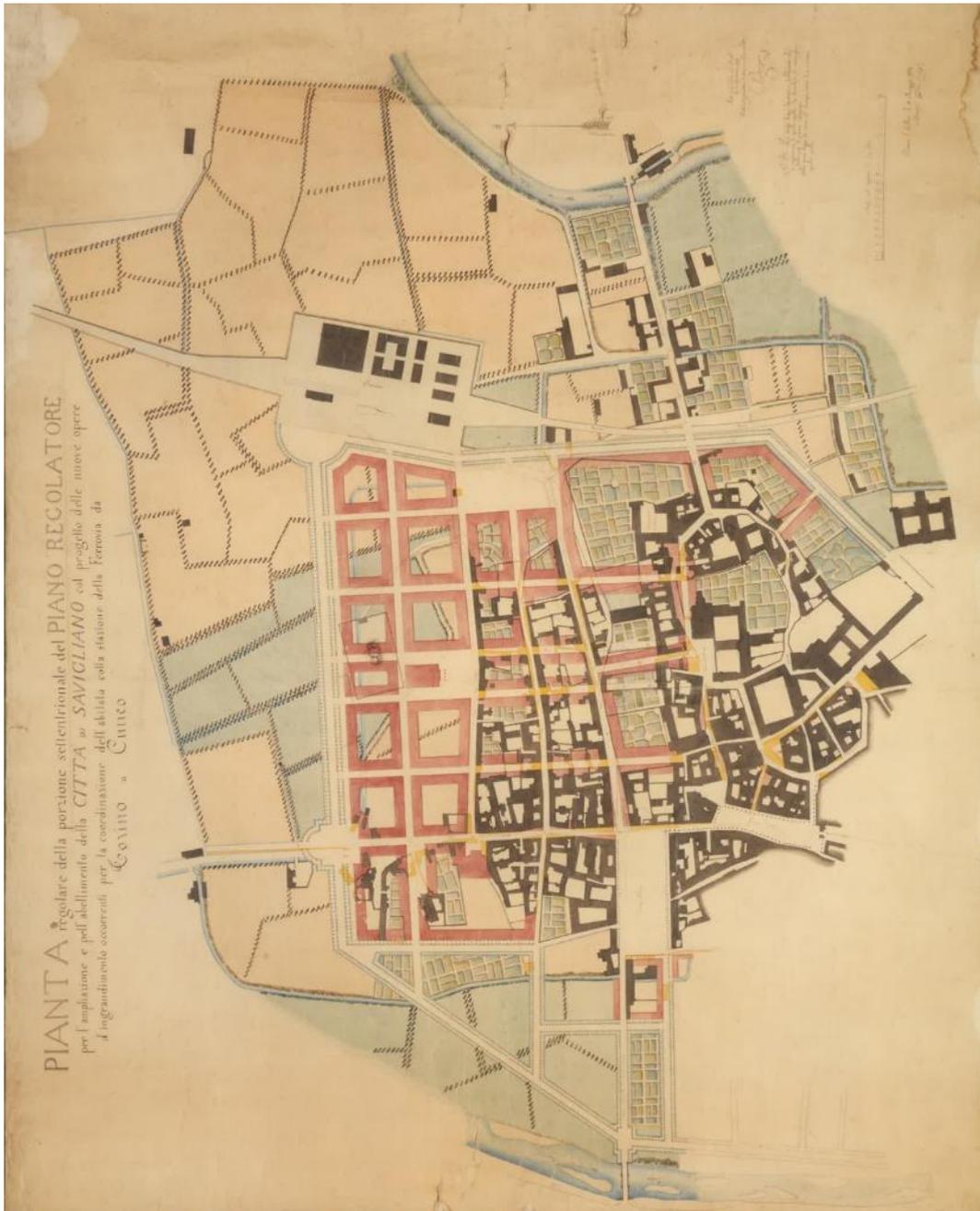


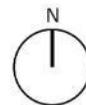
Fig. 2 M. Eula, modifica del Piano Regolatore per l'inserimento della stazione ferroviaria, 1854.

Schema 2 - Analisi Piano Regolatore del 1854



Legenda

- Edificato
- Nuova piazza
- ▨ Nuova espansione
- Stazione
- - - Nuovo viale alberato



4.2.2 1888 - Piano regolatore per la città di Savigliano

In seguito alla nascita della Snos (Società Nazionale delle Officine Savigliano) negli anni '80 dell'Ottocento, nuova proprietaria delle Officine Ferroviarie chiuse nel 1869, tornò a esserci interesse nell'edificazione di nuovi fabbricati in zona stazione, a nord-est della città. Per l'amministrazione fu di primaria importanza razionalizzare con strade e lotti regolari il nuovo centro dello sviluppo edilizio e a lavorare al nuovo piano regolatore fu l'ingegnere capo Cordoni.

Cordoni lavora principalmente sulla parte nord della città, studiando il collegamento tra la stazione e il centro cittadino. L'ingegnere dà molta importanza al sistema stradale creando, nella zona di ampliamento, maglie viarie ortogonali che vengono prolungati anche sugli isolati esistenti, operando sventramenti. Altro intervento importante e che effettivamente, nell'arco di un trentennio, verrà realizzato è l'allargamento dell'attuale corso Roma e la localizzazione su esso di alcune funzioni, come il Regio Ospizio di Carità, la caserma Principe di Napoli e le scuole Elementari maschili, che successivamente assumeranno il ruolo di Municipio. Ma l'aspetto più rilevante del piano è il sistema di viali che avvolge completamente la città, con la presenza di rondò e grandi alberature su tutta la sua lunghezza. Questo sistema stradale tende a collegare omogeneamente quasi tutte le parti della città e, nonostante l'espansione principale sia prevista verso nord, permette in futuro anche una notevole ed ordinata espansione nelle altre direzioni.

Questo piano costituì un'eredità concettuale e pratica sulla quale si innestarono le principali scelte operate dagli amministratori e dai cittadini per oltre mezzo secolo.

Indubbiamente molto interessante è il sistema di viali e rondò che l'ingegnere ipotizzò tutt'intorno alla città ma che tuttavia non furono realizzati. Cordoni introdusse questa soluzione pensando al beneficio che avrebbero potuto avere gli abitanti innalzando una cortina di verde alberato, a esempio nello stimolare i cittadini a passeggiare. Alcune delle permanenze più importanti di questo piano sono la definitiva ubicazione della piazza d'Arme, a sud-ovest dell'abitato, uno spazio rimasto ineditato e che a oggi è un grosso parco, e le opere sull'attuale Corso Roma.



Fig. 3 C. Cordoni, Piano Regolatore di Savigliano, 1888.

Schema 3 – Gli elementi salienti del Piano Regolatore del 1888



Legenda

- Edificato
- ▨ Piazza d'armi
- ▧ Nuova espansione
- ▨ Nuove costruzioni su Via Roma
- - - Viali alberati
- - - Allineamenti



4.2.3 1921 - Piano Regolatore Generale

Nel 1884, negli stessi anni in cui venne elaborato il piano del 1888, scoppiò a Savigliano un'epidemia di colera che portò in primo piano un'altra rilevante questione: quella igienica. Un cattivo sistema di fognatura e le cattive acque potabili uniti al degrado di tante case poste nel centro città e nei borghi furono le principali cause dell'epidemia. Questi problemi diventarono prioritari fin dai primi anni del Novecento e portarono alla stesura, nel 1912, di un Programma amministrativo da parte della giunta municipale che evidenziò la necessità di un Piano regolatore e d'ingrandimento della città. Quest'ultimo venne redatto dall'ingegnere Guido Jaffe nel 1915 ma approvato qualche anno più tardi, nel 1921.

A seguito di un ampliamento delle Officine di Savigliano e all'impianto di nuovi stabilimenti Jaffe ripropone l'ampliamento della città nelle zone intorno alla stazione ferroviaria, dove tra l'altro dal 1908 era iniziata la costruzione del viale ora chiamato corso Vittorio Veneto. Grazie al miglioramento delle condizioni di reddito generali, in queste zone sorsero i primi villini borghesi e le prime case di artigiani e commercianti, mentre la classe operaia continuò a occupare gli edifici della parte antica del borgo, più abbordabili come affitto. Altro intervento importante è la formazione di una nuova piazza per il mercato del bestiame, raccordata con corso Vittorio Veneto, dove vengono collocati il mattatoio comunale, il granaio e il peso pubblico. Inoltre, vengono predisposte anche numerose demolizioni per favorire il risanamento di alcune zone, soprattutto nel borgo di San Giovanni, lungo corso Roma, in borgo Macra e in zona Pieve. Ma alcune demolizioni, come quella in via Misericordia, vengono previste anche nella zona centrale della città. Nel 1936 viene finalmente realizzato l'acquedotto.

Durante il periodo fascista si cercò di equilibrare il rapporto tra la città e il territorio rurale circostante scegliendo di dotare le principali frazioni di edifici scolastici.

Un particolare di questo piano è che sulla planimetria che lo compone vennero indicate con campiture differenti, oltre agli edifici da demolire, anche il suolo pubblico e soprattutto le aree che sarebbero state da espropriare. Infatti, in allegato è presente anche un elenco delle proprietà da espropriare.



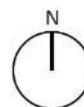
Fig. 4 G. Jaffe, Piano Regolatore di Savigliano, 1921.

Schema 4 - Gli elementi salienti del Piano Regolatore del 1921



Legenda

- Edificato
- ▨ Piazza d'armi
- ▧ Nuova espansione
- ▨ Area mattatoio, granaio e peso pubblico
- Piazza del bestiame
- ▤ Zone soggette ad esproprio
- - Corso Vittorio Veneto



4.2.4 1957 - Piano Regolatore Generale

Nel dopoguerra, oltre alla presenza di cittadini sfollati dagli edifici distrutti dai bombardamenti, uno dei maggiori problemi che si presentarono all'amministrazione fu la congestione abitativa di alcune aree di antica formazione della città. La risposta che venne data fu la costruzione di alloggi popolari, a partire dal 1946, in zona Corso Vittorio Veneto, dove 1950 metri quadrati di terreno edificabile vennero donati alla gestione INA Case per la costruzione di 12 alloggi, e in via Torino, zona San Ciriaco-Follone, per altri 64 alloggi costruiti grazie al provvedimento per la ricostruzione chiamato "Piano Fanfani", legge n.43 del 1949. Ai fini del risanamento, tema che rimase al centro delle idee dell'amministrazione, interventi di rilievo vennero realizzati anche sull'ex caserma Carando, prima ancora convento domenicano, ristrutturata per scopi abitativi nel 1950, dove per gravi problemi igienici si decise di demolire l'intero fabbricato e sul complesso di Santa Caterina che subì una parziale demolizione. Altri due complessi conventuali ossia il Sant'Agostino e il San Francesco, dove erano alloggiate famiglie ma ormai fatiscenti, vennero recuperati per inserire funzioni pubbliche come la Biblioteca e il Museo Civico. Le case popolari, dunque, furono la soluzione per il graduale spostamento delle famiglie dalle zone più centrali e congestionate verso quelle più salubri e decorose della periferia.

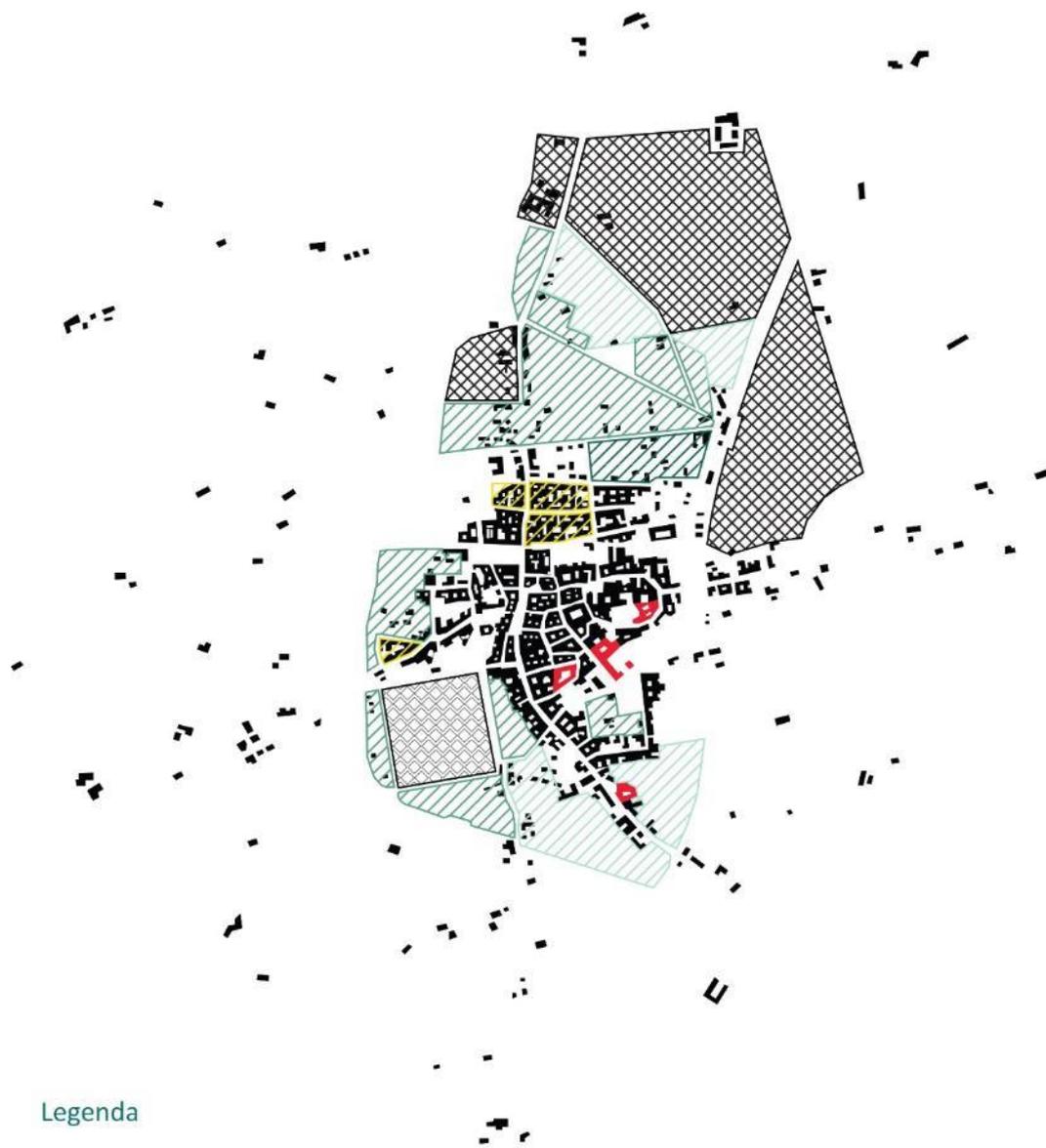
Con la convinzione che l'iniziativa privata fosse troppo scarsa nel settore dell'edilizia e trascorsi ormai più di trent'anni dall'ultimo Piano regolatore, l'amministrazione decise di redigere il nuovo strumento urbanistico adottato nel 1952 e approvato nel 1957, affidando il progetto all'ingegnere Ravasio con la collaborazione dell'ingegnere Viotto e del geometra Gedda.

Il Piano regolatore, come il precedente, conferma l'espansione della città verso nord soprattutto per il collegamento con i servizi pubblici della città e per la salubrità della zona. Lungo l'asse stradale verso Torino erano sorti diversi insediamenti industriali e così la zona compresa tra l'antica via Maestra e piazza Schiaparelli, ex foro boario, diviene zona residenziale edificabile. Nascono dunque insediamenti soprattutto nella zona nord-ovest della città e, in dimensioni ridotte, verso sud, sempre in corrispondenza della via Maestra.

Il piano, nonostante la sua datazione posteriore alla nuova legge urbanistica del 1942, presenta un'anomalia ovvero lo strumento di pianificazione non si estende all'intero territorio comunale ma rimane circoscritto ancora al solo centro abitato principale e risultano assenti gli indici di fabbricabilità per le varie zone.

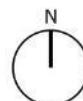
Tra il 1951 e il 1971 si manifestò una forte spinta all'inurbamento in cui la popolazione del concentrico crebbe dal 60% al 73% del totale e la risposta a questa richiesta di alloggi, in termini tipologici, risultò essere l'edificio multipiano.

Schema 5 - Gli elementi salienti del Piano Regolatore del 1957



Legenda

- Edificato
- ▨ Piazza d'armi
- Edifici conventuali recuperati
- ▨ Zona estensiva bassa
- ▨ Zona estensiva media
- ▨ Zona estensiva alta
- ▨ zona di risanamento
- ▨ Zona produttiva



4.2.5 *Piani Regolatori degli anni '70*

Nel 1961 l'amministrazione comunale incaricò l'architetto Vaudetti di aggiornare il piano regolatore generale poiché non rispondente alle necessità della città. Infatti, in una relazione dello stesso Vaudetti venne precisata l'insufficienza sul piano tecnico e urbanistico per quel che riguardava la zonizzazione e la viabilità ed inoltre la mancanza di alcuni elaborati previsti nella circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 7/7/1954 n° 2495.

Alla fine dello stesso anno vennero inoltrate le domande al Ministero per le varianti necessarie ma in seguito alla richiesta di ulteriori notevoli modifiche l'amministrazione optò per la redazione di un nuovo strumento urbanistico e l'incarico venne ancora una volta affidato a Vaudetti nel 1967.

Il piano, il primo che si possa definire "moderno" per quanto riguarda Savigliano, comprende norme tecniche di attuazione, tabelle di zona, analisi demografiche, considera l'intero territorio comunale e la fase di attuazione è regolata da piani particolareggiati.

Oltre alla perimetrazione del centro storico vengono definite le zone di ristrutturazione urbanistica, di completamento, le zone di espansione residenziale, quest'ultime soprattutto verso nord, e vengono anche determinate le aree industriali esistenti.

Il piano regolatore venne approvato in sede locale nel 1970, tuttavia, in seguito a numerose osservazioni e soprattutto al cambio dell'amministrazione, si scelse di optare per una nuova stesura dello strumento urbanistico.

Questo piano venne aspramente contestato dai cittadini soprattutto per la classificazione a zona di risanamento di buona parte del nucleo antico del borgo di San Giovanni poiché, per questa zona, si prevedeva una demolizione totale e una ricostruzione con diversi edifici multipiano.

Per la nuova stesura venne confermato l'architetto Vaudetti e nel 1973 venne revocata l'approvazione del piano regolatore del 1970 e adottato il nuovo.

Il rinnovato strumento urbanistico riprende l'impostazione cartografica, la relazione e le norme di attuazione di quello del 1970. Alcune differenze riguardano la predisposizione di nuove aree edificabili in zona destinata a parco urbano ed industria dal piano precedente, la conversione di una zona destinata prima ad agricoltura in area di completamento e la localizzazione di nuovi parchi urbani lungo il fiume Macra, a sud e a nord dell'abitato.

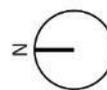
Questi due piani regolatori di Savigliano sono i primi a essere redatti secondo la legge urbanistica n°1150 del 1942, la circolare ministeriale n°2495 del 1954 e la legge n° 1187 del 1968. Per la prima volta considerano la totalità del territorio comunale ed in essi viene recepito il concetto di attuazione del piano attraverso piani particolareggiati nonché applicata la salvaguardia del centro storico, secondo la legge.

Schema 6 - Gli elementi salienti del Piano Regolatore del 1973



Legenda

- Edificato
- ▣ Piazza d'armi
- ▨ Area di espansione residenziale
- ▧ Area produttiva
- Area parco urbano
- Fiume



5 La strumentazione urbanistica vigente e una visione per il futuro di Savigliano

5.1 Il Piano Regolatore Generale vigente del 1983 e successive varianti

5.1.1 1983 - Piano Regolatore Generale

Agli inizi degli anni ottanta l'amministrazione della città decise di redigere un nuovo Piano Regolatore Generale. Principalmente furono due i motivi che portarono a questa scelta, ovvero, il fatto che il piano vigente era considerato inefficace, soprattutto per le previsioni proposte, e unitamente per permettere l'adeguamento alle leggi regionali¹² e alle osservazioni di Comprensorio e Regione.

Il Piano è composto da una Relazione Illustrativa, dalle indagini preliminari e dagli allegati tecnici. Quest'ultimi corrispondono a Tavole 1:10000 dell'intero territorio comunale, a Tavole 1:5000 delle aree urbanizzate e urbanizzande, a Tavole 1:2000 dei tessuti edificati e alle Norme di Attuazione.

Come accennato in precedenza, Regione e Comprensorio dettarono alcune linee da seguire nella pianificazione. Auspicarono il conseguimento di un modello di "città diffusa", come presupposto per il migliore utilizzo delle risorse territoriali esistenti. Inoltre, venne chiesto di salvaguardare l'agricoltura, vista come fattore trainante dell'economia, e il potenziamento del settore terziario, sociale, commerciale e direzionale tramite il consolidamento delle strutture urbane. Per Regione e Comprensorio, l'area del saviglianese doveva e poteva superare il ruolo subalterno, in termini produttivi e culturali, nei confronti dell'area torinese.

Uno degli obiettivi principali¹³ del Piano Regolatore è quello di promuovere l'evoluzione del ruolo da città residenziale a città polo di servizi. Infatti, a eccezione degli interventi di edilizia economica popolare, quelli di nuova edilizia residenziale, per essere inclusi nei programmi, devono consentire l'attuazione di interventi significativi nel settore terziario e dei servizi non residenziali. Viene prevista la localizzazione di strutture universitarie, il potenziamento degli impianti sportivi e la riorganizzazione degli impianti per l'erogazione di servizi pubblici. Per il terziario commerciale viene anche prevista una zona attrezzata per le attività artigianali, in modo da consentire la rilocalizzazione degli impianti esistenti inclusi nel tessuto urbano. Nel settore delle comunicazioni l'obiettivo è il rafforzamento dell'asse viario Saluzzo-Savigliano-Bra, grazie alla realizzazione delle

¹² In particolare, la Legge Regionale 56/77.

¹³ Gli obiettivi del Piano sono stati tratti dall'analisi della Delibera Programmatica, della Relazione e delle Norme di Attuazione, allegati al piano, conservati presso l'archivio del Comune.

opere necessarie al superamento del nodo di Savigliano. Si prosegue con il miglioramento della linea ferroviari e la realizzazione dei nodi di interscambio ferro-gomma e mezzo pubblico-mezzo privato. Nel Piano vi è anche la conferma della vocazione agricola del territorio extra-urbano, grazie al rafforzamento degli abitati rurali per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti alle attività agricole. Per quanto riguarda il settore delle residenze, il Piano favorisce il recupero del patrimonio abitativo non utilizzato del centro storico e prevede nuovi interventi limitati al fabbisogno presente e futuro, determinato dalla dinamica demografica interna.

5.1.2 Variante 1988

La “Variante 1988” nacque dall’esigenza di rivedere alcune scelte urbanistico-progettuali e la normativa di attuazione del Piano Regolatore Generale del 1983. Nonostante ciò, con la conferma di alcuni aspetti ritenuti validi, la variante non propose una radicale modifica del Piano.

Il PRG vigente prevedeva diffusi interventi di ristrutturazione edilizia, soprattutto nella zona a ridosso di Corso Roma, che tuttavia presupponevano la sostituzione di una consistente porzione di patrimonio edilizio residenziale e una completa riconfigurazione della viabilità, con conseguenti elevati costi sia privati che pubblici. Il frazionamento esistente, la mancanza di una stimolante convenienza economica per i privati e la sempre più limitata disponibilità economica pubblica rendevano questa previsione non praticabile.

Nel 1983 il Piano prevedeva per l’anno 1987 una popolazione di 23.470 abitanti, ma nell’anno della variante si contavano solamente 18.925 unità¹⁴. Diventava quindi chiara l’esigenza di rivedere le previsioni demografiche e, di conseguenza, una riconsiderazione delle previsioni di aree a servizi, che a questo punto risultavano sovrastimate. D’altra parte, veniva riscontrata una dotazione inferiore agli standard di legge per quel che riguarda le aree da dedicare a parchi pubblici urbani e comprensoriali.

Negli anni tra il Piano e la variante, alcuni degli impianti pubblici di interesse generale trovarono ipotesi localizzative differenti. Il consorzio agrario venne spostato in zona esterna, il mattatoio previsto in un’area della zona artigianale di Via Alba e la scelta della zona universitaria a sud dell’abitato non risultava più valida.

¹⁴ Dati tratti dalla Delibera Programmatica allegata alla Variante 1988, conservata presso l’archivio del Comune.

La specializzazione delle destinazioni d'uso, introdotta dal Piano per le aree terziarie e produttive, si rivelò eccessiva e non praticabile. La variante si occupò di consentire alle attività esistenti possibilità di adeguamento e completamento, coerentemente con gli obiettivi generali di consolidamento dell'assetto occupazionale. Inoltre, rivide i parametri di uso del suolo (rapporti di copertura e standard servizi) per consentire la migliore possibilità di utilizzazione fondiaria. La variante riconfermò anche l'area a impianti fieristici permanenti in Borgo Marene, tutt'ora esistente.

5.1.3 Variante 2001

La "Variante 2001" intervenne in un periodo di importanti novità normative a livello regionale e nazionale. In modo particolare emersero i provvedimenti che ebbero impulso dagli eventi alluvionali, la riforma della disciplina del commercio e il recepimento delle direttive europee in materia di valutazione di impatto ambientale.

Tuttavia, la variante non si limitò solamente all'adeguamento dello strumento urbanistico alle disposizioni legislative, ma, con l'esaurimento quasi totale delle aree di trasformazione urbanistico-edilizia, cercò di conformare il Piano Regolatore vigente alle nuove previsioni e ai nuovi fabbisogni locali. Vennero previsti non solo interventi strutturali, relativi alla residenza o alle aree destinate alle attività economiche, ma anche adeguamenti delle infrastrutture esistenti¹⁵.

Per le grandi infrastrutture, lo strumento prevede il prolungamento della pista dell'aeroporto di Levaldigi e la realizzazione della circonvallazione a ovest del capoluogo congiuntamente con interventi migliorativi sulla SS20. Per quanto riguarda la residenza, vennero previste nuove aree di espansione nel capoluogo, localizzandole a nord del concentrico con funzioni di cucitura con le attigue aree terziario produttive, a sud del concentrico a completamento della zona terziario produttiva e, infine, a ovest a completamento della zona residenziale Vernetta. Le prime due furono destinate a un insediamento più intensivo mentre l'ultima fu caratterizzata da costruzioni prevalentemente uni o bifamiliari. Vennero previste altresì zone di completamento per gli abitati di Levaldigi e Cavallotta.

Per le zone destinate alle attività economiche, vennero programmate nuove aree di espansione per le destinazioni produttive e terziarie del capoluogo nell'ottica del consolidamento dei poli già

¹⁵ Interventi della Variante 2001 riassunti dalla Relazione allegata allo strumento, conservata presso l'archivio del Comune.

strutturati e per assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni per il breve e medio termine. Interventi minori riguardarono previsioni attinenti aree singole per le quali si manifestarono esigenze specifiche.

Anche il testo delle norme subì delle modifiche, finalizzate, principalmente, a chiarire o ad adattare modalità attuative alla luce della esperienza degli uffici comunali ma anche ad aggiornare il testo alla luce delle disposizioni legislative entrate in vigore.

5.1.4 Variante 2016

La variante 2016, che è attualmente l'ultima modifica al Piano Regolatore vigente, nacque per l'adeguamento alla normativa sismica¹⁶ e al Piano per l'Assetto Idrogeologico, per l'adeguamento di alcune previsioni insediative, principalmente in ambito produttivo, e per un aggiornamento degli elaborati grafici del Piano¹⁷.

La modifica delle previsioni insediative avvenne tramite la compensazione, ovvero senza l'aggiunta di volumetrie ulteriori. Queste variazioni si rendevano necessarie per alcune realtà economiche presenti sul territorio in modo da poter favorire un loro ampliamento "fisiologico" e per poterle mantenere in loco. Altre correzioni venivano fatte su alcune aree residenziali e a servizi pubblici.

¹⁶ Dal punto di vista sismico, la classificazione prevista per Savigliano è mutata da zona sismica IV ad zona sismica III.

¹⁷ Interventi della Variante 2016 riassunti dalla Relazione allegata allo strumento, conservata presso l'archivio del Comune.



Fig. 7 PRG del 1983, Tavola 1: 10.000 del capoluogo.

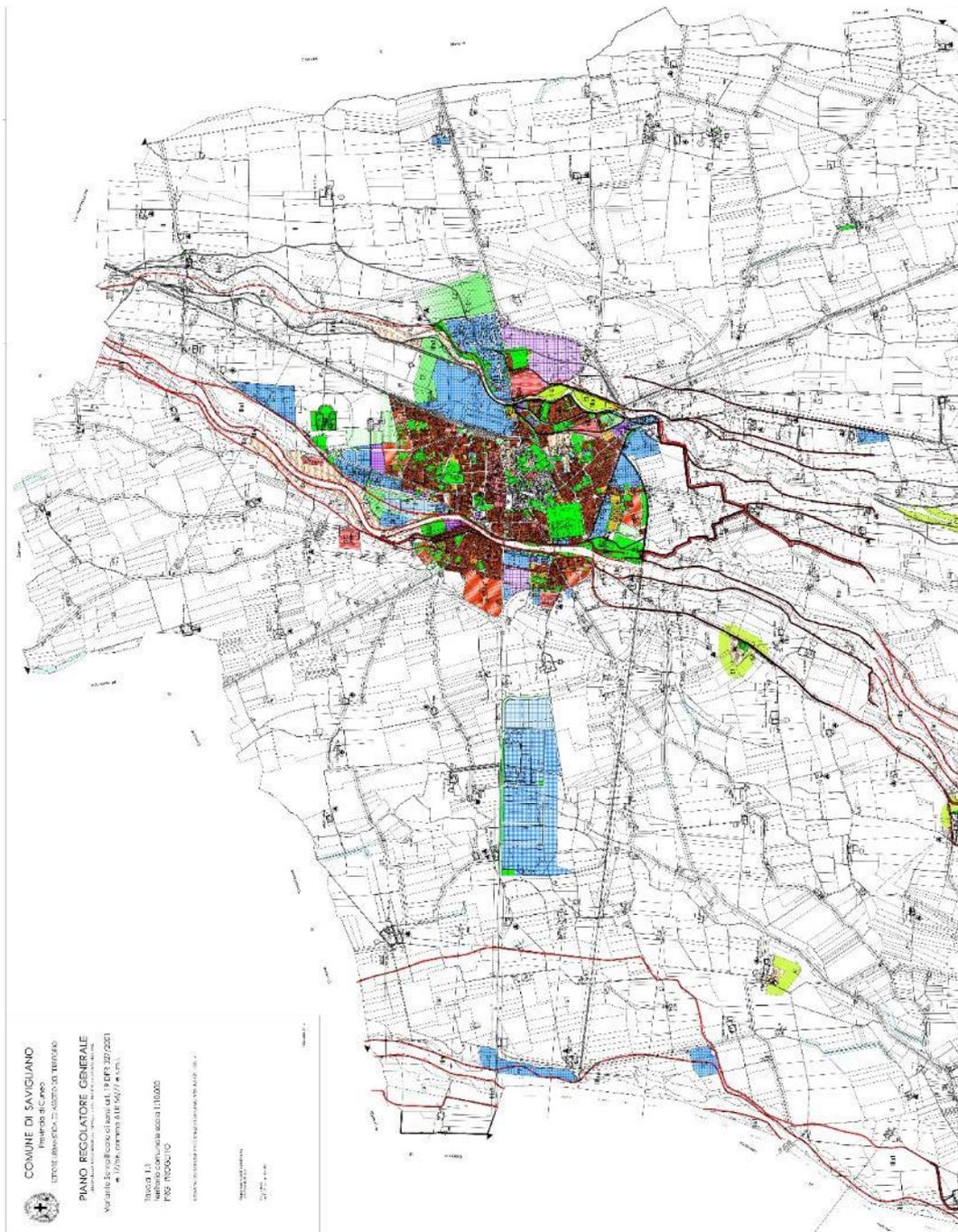


Fig. 8 Cartografia PRG attuale, Tavola 1.1, Territorio Comunale 1: 10.000.

5.1.5 Alcune considerazioni sul Piano Regolatore Generale

Partendo da un'attenta analisi degli elaborati del Piano Regolatore Generale di Savigliano è possibile formulare alcune considerazioni.

5.1.5.1 La circonvallazione: una soluzione che crea difficili condizioni a livello ambientale

Osservando la Tavola 1.1, che rappresenta il territorio comunale in scala 1:10000, si può notare facilmente la presenza della previsione di una circonvallazione che parte da ovest, precisamente dalla strada Sp662 che collega Savigliano con Saluzzo, supera il fiume Maira e poi il fiume Mellea, incrocia la strada provinciale di collegamento con Cuneo e conclude il suo percorso innestandosi sull'arteria verso Marene. Quest'opera, presentata insieme al progetto di raddoppio della provinciale verso Saluzzo e concepita dall'Assessorato Grandi Infrastrutture della Provincia di Cuneo, venne inserita nel Piano Regolatore Generale dalla variante del 2001. Aggirare il centro città e connettere le due direttrici, verso ovest e verso est, importanti soprattutto per la localizzazione di attività produttive, è l'idea che sta alla base di questo progetto e, effettivamente, un intervento del genere gioverebbe all'intera viabilità cittadina.

Nonostante questo problema resti uno dei nodi attuali principali su cui lavorare, difficilmente in un prossimo futuro vedremo realizzata quest'opera, alla luce anche delle difficoltà che in generale gli enti pubblici riscontrano nel fare interventi di tale portata. Tuttavia, analizzando la situazione dal punto di vista del consumo di suolo, constatiamo che l'ampia distanza del tracciato della circonvallazione rispetto al tessuto urbano interclude una notevole quantità di territorio agricolo. Sarebbe opportuno preservare questi terreni impedendo che i futuri strumenti urbanistici estendano le superfici edificabili fino ad "appoggiarsi" al tracciato, cosa tra l'altro, già accaduta nella zona industriale a ovest dell'edificato, sulla strada per Saluzzo.

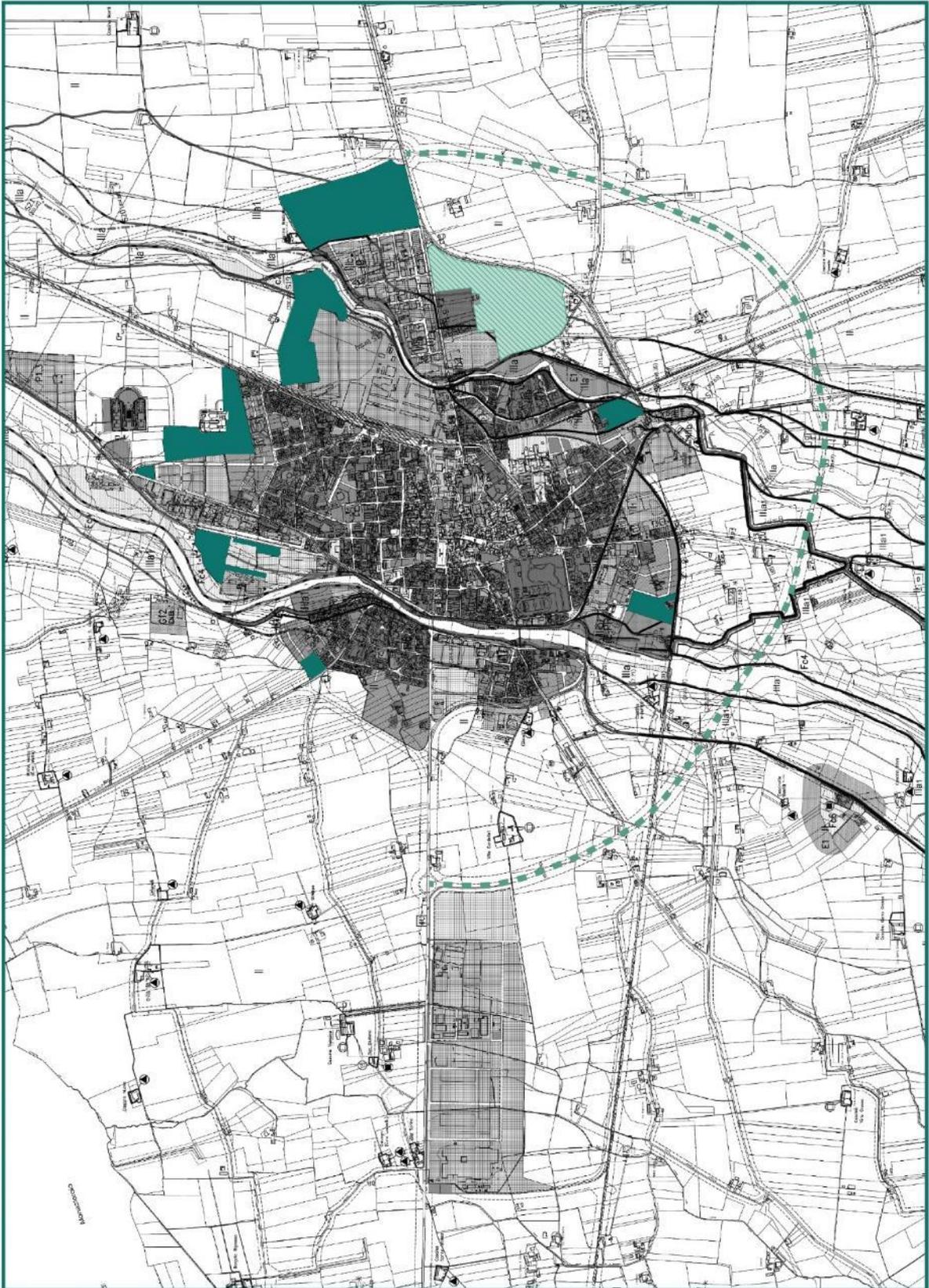
5.1.5.2 L'area terziario-commerciale a est

Alcune considerazioni vanno fatte anche sulla zona destinata a nuovi insediamenti terziario - commerciali situata a est del fiume Mellea, in direzione Marene. Qui è accaduto esattamente ciò che poco prima si auspicava non avvenga per quanto riguarda la circonvallazione. Un'ampia zona di terreno, compresa tra un'area agricola di salvaguardia ambientale a ridosso del torrente e il tracciato stradale, è diventata edificabile. Osservando le dimensioni dell'area trasformabile che stiamo considerando, la prima osservazione che si può fare è sulla reale necessità di destinare così tanta nuova superficie a impianti terziario - commerciali. Favorire e incentivare le attività di

commercio e artigianato del centro della città è un obiettivo rilevante spesso al centro dei dibattiti cittadini, tuttavia, questa previsione probabilmente va nel senso opposto. Ciò nonostante, nelle Norme di Attuazione l'intervento sull'intera zona viene subordinato a uno studio unitario finalizzato a fornire gli elementi di organizzazione urbanistica e gli indirizzi di progettazione edilizia e dunque l'amministrazione potrebbe "pilotare" la realizzazione della zona guidando l'insediamento di specifiche tipologie di attività, in modo da non danneggiare economicamente il centro, ma anche mettendo in primo piano obiettivi come l'uso consapevole e appropriato delle risorse non rinnovabili e la riduzione dell'impatto ambientale.

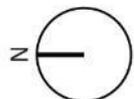
5.1.5.3 Le aree agricole di rispetto

Come abbiamo potuto notare nella prima parte di inquadramento storico, l'espansione della città fin dalla metà dell'Ottocento è avvenuta in direzione nord e in dimensione alquanto minore nelle altre direzioni. Tutt'ora lo strumento urbanistico vigente conferma questa linea, proponendo una crescita del tessuto residenziale orientata verso nord, ovest e in piccola parte a sud e un'estensione delle aree produttive indirizzata verso est. Premesso ciò, un'ultima riflessione viene fatta su alcune porzioni di territorio agricolo che sono localizzate proprio a margine delle aree destinate all'espansione della città. Queste aree sono indicate con la sigla E2 che in legenda reca la dicitura "aree agricole di rispetto agli abitati" e nelle Norme di Attuazione vengono definite come "finalizzate alla conservazione di zone marginali al tessuto edilizio esistente per garantire future ordinate espansioni urbane". Fermandosi all'interpretazione della sola legenda si può pensare che la funzione di queste parti di territorio sia quella di fraporsi, come una fascia di rispetto, tra il tessuto urbanizzato e le aree agricole circostanti. Tuttavia, si intuisce successivamente che in realtà sono zone che presto saranno destinate a diventare edificabili per garantire lo sviluppo della città. Ovviamente ciò non è proprio in accordo con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo che le politiche europee e nazionali, ma anche le già citate linee guida, cercano di perseguire. Vedremo più avanti in che modo queste aree E2 potrebbero essere utilizzate in maniera coerente in ottica consumo di suolo.



Legenda

-  Aree agricole di rispetto agli abitati - E2
-  Area terziario-commerciale
-  Circonvallazione in progetto



5.2 Una proposta per il futuro della città: “Orientamenti e linee guida per una visione al futuro della città di Savigliano”

5.2.1 Contenuti del documento

Il documento redatto dall'Assessorato Urbanistica ed Assetto del Territorio del Comune di Savigliano e a cura della Professoressa Attilia Peano è il risultato di un ciclo di conferenze a cui hanno partecipato cittadini, associazioni di categoria, professionisti e amministratori con la discussione di tematiche riguardanti il governo del territorio.

L'urbanistica tradizionale, basata su un modello di crescita urbana illimitata della città, viene percepita spesso come estranea alle esigenze e ai processi reali. Al giorno d'oggi si presentano nuove importanti sfide come la lotta ai cambiamenti climatici e il consumo di risorse non rinnovabili, ma anche il consumo di suolo, la sottoutilizzazione del patrimonio costruito, la dispersione insediativa e la banalizzazione degli spazi rurali. Nonostante queste tematiche interessino Savigliano in modo più marginale, rispetto a centri di dimensioni maggiori, occorre ripensare sia in termini di contenuti che di processi il governo del territorio.

Le linee guida sono, quindi, il risultato dell'emergere di nuove sensibilità culturali e sociali e di nuovi valori di riferimento, come l'ambiente, l'ecologia urbana e del paesaggio, il risparmio delle risorse, la tutela del suolo, l'integrazione sociale e la partecipazione, strettamente legati alle pratiche di governo della città.

Durante le conferenze sono emersi i principali aspetti problematici emersi ovvero le condizioni dell'ambiente, il consumo di suolo agricolo e il ruolo delle aree rurali, l'immagine urbana e del centro storico e l'eccessiva crescita degli insediamenti commerciali della grande distribuzione e infine la gestione della normativa urbanistica e edilizia. Da questa lettura della situazione sono stati individuati nuovi obiettivi prioritari tra cui per primo il contenimento dell'uso del suolo, stimolando la riqualificazione della città esistente e degli spazi liberi e incentivando la funzione sociale ed economica del centro. Contemporaneamente, il miglioramento della viabilità esistente tramite l'analisi del traffico per valutare l'opportunità di perfezionare le infrastrutture e sviluppare la mobilità dolce. Inoltre, è importante consolidare l'asse territoriale est – ovest e il ruolo baricentrico della città ed anche la tutela del centro abitato di Levaldigi tramite la realizzazione della tangenziale nord – sud. Infine, il recupero e la valorizzazione del rapporto tra città e campagna tramite azioni di

miglioramento ambientale del costruito e la promozione di reti di distribuzione locali e il miglioramento dell'integrazione fisica e funzionale delle aree produttive.

Un'altra azione consigliata dal documento è la creazione di una reale partecipazione dei cittadini tramite una buona comunicazione e il confronto, ottenibili grazie all'inserimento sulla rete del Comune delle principali intenzioni di progetto dell'amministrazione, delle proposte dei privati e lo sviluppo di un vero e proprio forum.

Dopo una disamina degli obiettivi da perseguire, dunque, vengono fatte delle "proposte concrete". Quest'ultime vengono definite nel loro complesso come uno "schema strategico" da sviluppare negli anni seguenti alla redazione del documento: "si tratta di interventi, in molti casi leggeri e senza grandi impegni finanziari, alcuni fattibili da subito, che potranno avere successo per il miglioramento dell'ambiente urbano e della qualità della vita soltanto se condivisi e perseguiti con coerenza da tutti i soggetti del territorio".

La prima proposta è la realizzazione di un'infrastruttura verde urbana. Partendo dalla dotazione esistente di parchi, già qualitativamente e quantitativamente importante, si propone la costituzione del "Parco dei due fiumi", il Maira e il Mellea, con la connessione degli spazi verdi esistenti nel tessuto e l'individuazione di nuove aree ai bordi urbani. Questa componente ambientale potrebbe diventare il disegno portante della città, portando in dote uno sviluppo della mobilità dolce urbana e territoriale e donando nuovi spazi per le attività ricreative – sportive dei cittadini ma anche dei turisti.

La seconda proposta riguarda la rivitalizzazione della città esistente. Tramite la realizzazione di "porte urbane", portali posti nei principali punti di accesso dall'esterno, si vuole invitare nel centro della città, la parte più rappresentativa ed attrattiva, chi spesso attraversa soltanto Savigliano. Necessaria è altresì l'incentivazione nel centro di attività di commercio, artigianato e cultura attraverso la messa in rete dei beni culturali e del patrimonio storico architettonico e culturale, ma anche il miglioramento della qualità del costruito favorendo la riqualificazione energetica e architettonica, il recupero delle aree dismesse e la loro densificazione.

Anche la viabilità entra tra le proposte. Lo sviluppo della mobilità dolce, con la realizzazione di piste ciclabili e pedonali, diventa prioritario. Tuttavia, si propone anche il miglioramento delle aree a parcheggio pubbliche, soprattutto in corrispondenza con i centri del commercio.

Per quanto riguarda invece gli insediamenti produttivi, constatata la mancanza della necessità di espandersi, viene proposto di intervenire tramite la riorganizzazione – razionalizzazione delle aree già destinate con l’obiettivo di migliorare la qualità dello spazio pubblico e dare un’immagine maggiormente coordinata e attrattiva per il mantenimento e lo sviluppo delle attività.

Un ulteriore suggerimento è il recupero del rapporto tra campagna e città. Oltre alla limitazione del consumo di suolo agricolo è importante anche valorizzare il ruolo delle aree rurali, sia dal punto di vista della produzione di prodotti tipici locali commerciabili tramite la vendita diretta in città, sia tramite l’incentivazione di una rigorosa qualità paesaggistica del costruito, in coerenza con i caratteri fisici e tecnologici della costruzione di campagna.

Per finire, si auspicano interventi normativi volti a modificare il Regolamento Edilizio, per quanto riguarda l’inserimento di parametri anche prestazionali e non solo dimensionali per il raggiungimento di una maggiore sostenibilità energetica e ambientale, e le Norme di Attuazione del PRGC per favorire la verticalizzazione dell’esistente. Inoltre, si propone la predisposizione di progetti guida che possano portare allo sviluppo nel tempo di migliori spazi pubblici, della mobilità dolce e dell’infrastruttura verde urbana.

5.2.2 Suggestioni progettuali

“Orientamenti e linee guida per una visione al futuro della città di Savigliano”, come già detto in precedenza, è un documento che nasce come resoconto di un’iniziativa che coinvolge direttamente chi, tutti i giorni, vive la città di Savigliano. In continuità, tra l’altro, con il proposito di coinvolgere maggiormente i cittadini che proprio il documento auspica.

Nonostante gli argomenti di questo elaborato siano tutt’ora di una certa rilevanza e che consentano di porsi domande mirate e precise sul futuro della città, il documento non entra nel merito dell’implementazione delle singole strategie, essendo, appunto, solo un documento di riflessione e di indirizzo. Ciononostante, credo che esse siano un ottimo strumento, di facile utilizzo non solo per gli amministratori e i tecnici ma anche per i cittadini, in grado di stimolare lo sviluppo di progetti reali.

In riferimento alle sei proposte che vengono fatte nelle linee guida, quella di cui si tratterà maggiormente, all’interno di questo documento, riguarda la città esistente. Tralasciando le porte urbane, per via della scala di intervento più particolareggiata a cui si riferiscono, e la messa in rete

del patrimonio storico architettonico e culturale, che in questi ultimi anni ha già compiuto importanti passi avanti, ci si concentrerà sul costruito, sul recupero delle aree dismesse o degradate e sulla densificazione dell'esistente a cui viene associato uno degli obiettivi prioritari, individuati nella prima parte del documento, che è il contenimento del consumo di suolo. Altra proposta strategica che verrà ripresa e sviluppata in questa tesi è la costruzione di un'infrastruttura verde, intento ampiamente condivisibile, che potrebbe dare una grande importanza a tutte le aree naturali e seminaturali di Savigliano e fornire nuovi spazi per il tempo libero, con un netto miglioramento della qualità ambientale. Le restanti proposte riguardanti la viabilità e la valorizzazione del ruolo del territorio rurale, nonostante la loro rilevanza, non verranno sviluppate ulteriormente in questa tesi.

6 Un progetto per Savigliano

Nel caso del progetto per Savigliano proposto in questa tesi viene individuato un preciso ambito di intervento. Infatti, il territorio comunale di Savigliano viene scomposto in tre parti: il tessuto urbanizzato del *capoluogo* Savigliano, il centro abitato di Levaldigi e, infine, le circostanti aree rurali. L'area di intervento sarà dunque quella del *capoluogo*. L'obiettivo è quello di proporre uno strumento che sia in grado di contrastare il consumo di suolo e, congiuntamente, di favorirne la tutela. Il piano, quindi, comprende strategie di tipo territoriale. Per il perseguimento di quest'ultime lo strumento prevede tre differenti *azioni*: l'incentivazione al riuso del patrimonio edilizio, tramite sgravi fiscali e *bonus* volumetrici, il controllo dell'espansione del tessuto urbano e la creazione di un'infrastruttura verde, tramite dei nuovi azzonamenti. Nel contesto piemontese le trasformazioni urbane sono regolate esclusivamente dal piano regolatore generale. Questo significa che le azioni dello strumento proposto dovranno, in una seconda fase, trovare attuazione venendo tradotte in varianti di piano, acquisendo quindi una valenza giuridica. Per quel che riguarda le modifiche normative verranno create varianti alle attuali Norme di Attuazione, mentre verranno create delle varianti di azzonamento per le differenti perimetrazioni proposte. Nell'ultima parte del progetto vengono delineate alcune linee guida per lo sviluppo urbano di due precise aree di Savigliano.

È importante sottolineare che il progetto per Savigliano viene preferito alla redazione di semplici linee guida, proprio per l'intenzione di proporre un documento che possa indicare una concreta modalità di applicazione delle strategie trattate. D'altra parte, non viene redatta direttamente una variante per poter mantenere una certa flessibilità proprio sulle strategie che stanno alla base dello strumento. Infatti, esso può sicuramente essere considerato una base di partenza per una maggiore consapevolezza sui temi trattati e da potenziare successivamente, piuttosto che un punto di arrivo ormai non più negoziabile.

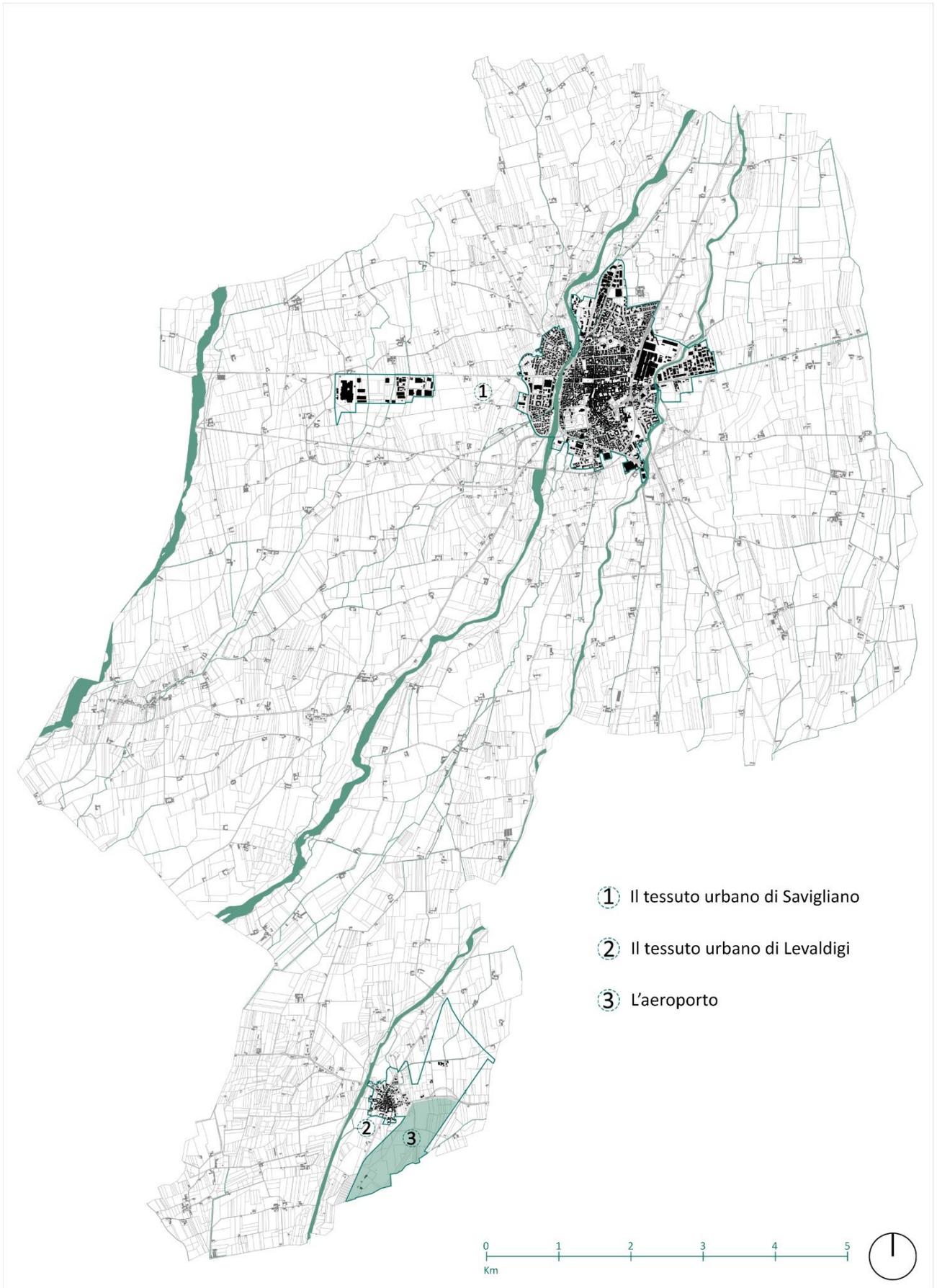
6.1 L'ambito territoriale di intervento

Il Comune di Savigliano include un'ampia fetta di territorio che va ben oltre il tessuto urbanizzato della città e di cui fanno parte diversi centri rurali, dispersi nel paesaggio agricolo circostante, e il centro abitato di Levaldigi, dove è situato l'aeroporto. Dunque, è doveroso precisare esattamente su che parte del territorio vengono concentrati gli interventi che questa tesi propone.

Per fare ciò, uno spunto interessante è dato dalla suddivisione che è stata eseguita nel Piano Strutturale Comunale (PSC) di Bologna: vengono create "sette città", ovvero sette diversi ambiti individuati a partire da analogie territoriali, sociali e urbanistiche, ognuna con precise strategie di trasformazione. In modo simile si creano quindi tre diversi ambiti della città di Savigliano, ognuno con caratteristiche specifiche.

Il primo ambito è il centro urbano di Savigliano, che chiamiamo *centro capoluogo*, che è appunto l'insediamento principale del territorio e coincide con il tessuto urbanizzato della città. Questo sarà quello trattato in modo prioritario in questa tesi. Il secondo ambito corrisponde al centro abitato di Levaldigi, che consideriamo separatamente dal centro abitato di Savigliano soprattutto per via della presenza dell'aeroporto che merita particolari attenzioni e crea un caso decisamente singolare. L'ultimo ambito, che possiamo definire più "disperso" rispetto ai due precedenti, racchiude i centri rurali e tutto il territorio agricolo del Comune.

Ovviamente, questa ripartizione è utile per attuare azioni strategiche precise e particolarmente adatte alle peculiarità di ogni ambito, ma comunque tutte collegate da una visione al futuro condivisa.



6.2 Qualche analisi a supporto del piano

6.2.1 La struttura e le dinamiche della popolazione

Alla data del 31 Marzo 2019 il Comune di Savigliano ha 21.581 abitanti residenti¹⁸, di cui 10.509 maschi e 11.072 femmine. Questo dato risulta in diminuzione rispetto ai 21.605 contati a fine 2018. Il numero di famiglie è pari a 9.431 e la media di persone per nucleo familiare risulta essere di 2,29 unità.



Prendendo in considerazione i dati dal 31 Dicembre 2002 al 31 Dicembre 2018¹⁹ si nota come la popolazione di Savigliano, salvo per alcuni anni, sia in costante crescita, con una media di 97 nuovi abitanti per anno. Per quanto riguarda il 2011, viene registrata una decrescita dovuta però alla differenza tra i dati del censimento di quell'anno e i dati dell'Anagrafe comunale. Il saldo naturale risulta costantemente negativo, a eccezione del 2004. Tuttavia, il saldo migratorio, a eccezione del 2006, è sempre positivo e contribuisce in modo significativo all'aumento della popolazione residente totale.

¹⁸ Dato riferito al 31 Marzo 2019, recuperato presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Savigliano.

¹⁹ Dati ISTAT.

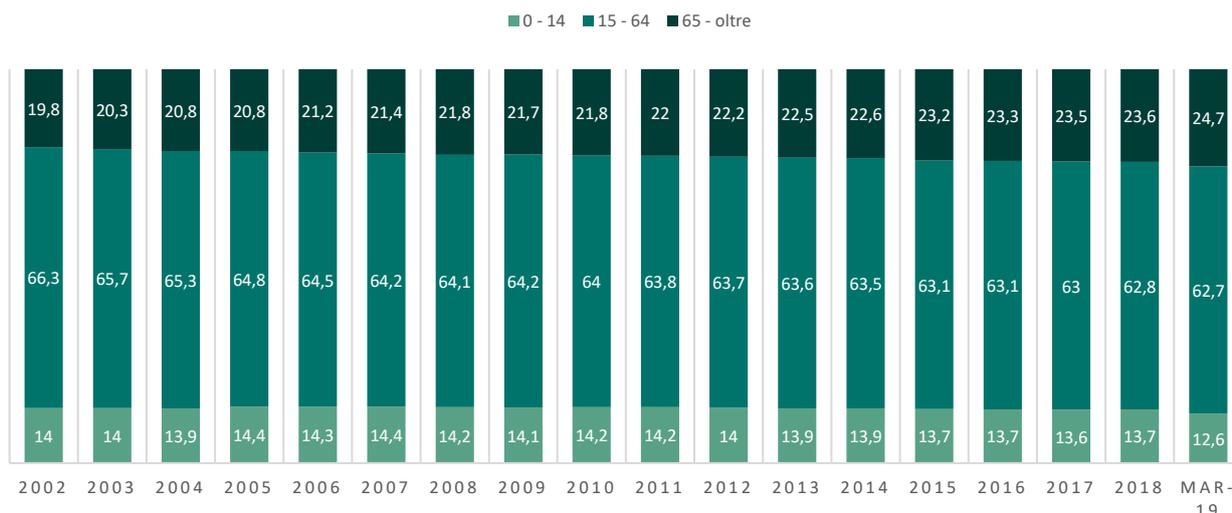
Tabella 1 - Analisi popolazione di Savigliano dal 2002 al 2018

Anno	Popolazione	Variazione assoluta	Saldo naturale	Saldo migratorio
2002	20.046		-29	183
2003	20.259	213	-28	241
2004	20.456	197	23	174
2005	20.560	104	-41	145
2006	20.539	-21	-19	-2
2007	20.675	136	-26	162
2008	20.845	170	-41	211
2009	20.991	146	-22	168
2010	21.065	74	-38	112
2011	20.926	-139	-11	99
2012	21.140	214	-15	229
2013	21.371	231	-35	266
2014	21.330	-41	-51	10
2015	21.441	111	-69	180
2016	21.471	30	-58	88
2017	21.526	55	-54	109
2018	21.605	79	-94	173

Un'ulteriore analisi che possiamo fare la struttura per età della popolazione. Vengono in questo caso considerate tre fasce di età cioè 0-14 anni per i giovani, 15-64 per gli adulti e da 65 in avanti per gli anziani. L'analisi di questi dati ci risulterà utile per le valutazioni da effettuare sull'ambito lavorativo, ma potrebbero essere utili anche per la formulazione e l'implementazione di politiche sociali da parte dell'attore pubblico. Possiamo notare come all'ultimo rilevamento²⁰ la popolazione giovane consista nel 12,6%, mentre quella anziana è del 24,7%. Essendo la popolazione giovane inferiore di quella anziana, la struttura può essere definita regressiva²¹.

²⁰ Dati aggiornati alla data del 31 Marzo 2019.

²¹ La struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.



I processi di urbanizzazione sono da sempre stati guidati dalle dinamiche demografiche oltre che dalle dinamiche economiche. In questo periodo storico la crescita delle città non è più così vincolata al suo andamento demografico, infatti i centri abitati hanno continuato a espandersi anche in presenza di situazioni quasi stazionarie della popolazione, a volte addirittura di decrescita.

Valido per stimare la sostenibilità dell’espansione recente di Savigliano è il calcolo di un indicatore²² che relaziona il suolo consumato e i nuovi abitanti, il consumo marginale di suolo²³. Per calcolarlo sono stati utilizzati i dati sul consumo di suolo riferiti a Savigliano, tra fine 2016 e fine 2017 analizzati precedentemente, e i nuovi abitanti dello stesso periodo.

Il valore che otteniamo è pari a 485,46 m² su abitante, un valore elevato, soprattutto se confrontato con la media nazionale²⁴ che è di 162 m² su abitante. Un valore alto sta quindi a significare un consumo di suolo ingente rapportato a una crescita demografica non così significativa²⁵.

Consumo marginale di suolo Savigliano



²² Indicato nel Rapporto ISPRA “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, edizione 2018.

²³ È dato dal rapporto tra il consumo di suolo e i nuovi abitanti. Espresso in m² su abitante.

²⁴ Media riferita ai soli comuni che hanno registrato una crescita demografica per lo stesso periodo di riferimento. Fonte: Rapporto ISPRA.

²⁵ Un valore negativo è rappresentativo di un aumento del consumo a fronte di una decrescita della popolazione.

Questi dati, dal punto di vista della pianificazione, suggeriscono che la continua crescita della città sia in larga parte poco giustificata da un *trend* sì positivo, ma pur sempre minimo e stazionario. Inoltre, probabilmente sono anche segno di un'espansione guidata principalmente dalla speculazione edilizia più che da una vera e propria domanda abitativa

6.2.2 Il settore economico: assetto e dinamiche recenti

Le imprese che sono insediate sul territorio di Savigliano, al 31 Dicembre del 2018, risultano essere 2.199. Nel periodo compreso tra il 31 Dicembre 2017 e il 31 Dicembre 2018 ci sono state 136 nuove iscrizioni alla Camera di Commercio e 145 cessazioni. Rispetto al 2017, dalle 2.210 imprese allora registrate si è scesi di 11 unità.

I principali settori delle imprese del saviglianese riguardano le attività agricole, confermando la vocazione rurale, e in seconda linea le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio insieme alle imprese di costruzioni.

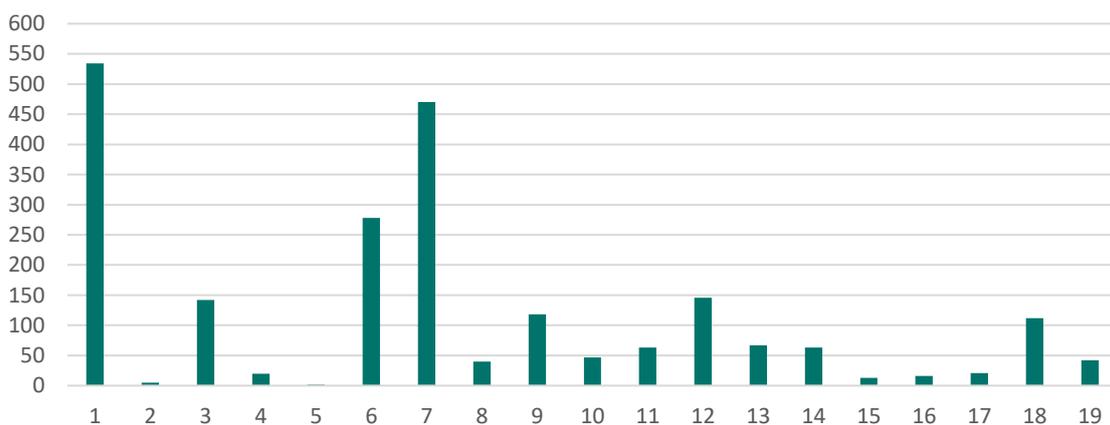
Al 31 Dicembre 2018, gli addetti totali risultano 9.650. Le imprese che presentano più addetti sono quelle del settore di estrazione, con 3418 unità, seguite dalle imprese di costruzione, con 1348 unità, dal settore agricolo, con 921 unità, e dalle imprese per la fornitura dell'acqua, con 851 addetti.



Tabella 2 - Andamento imprese di Savigliano al 31/12/2018²⁶

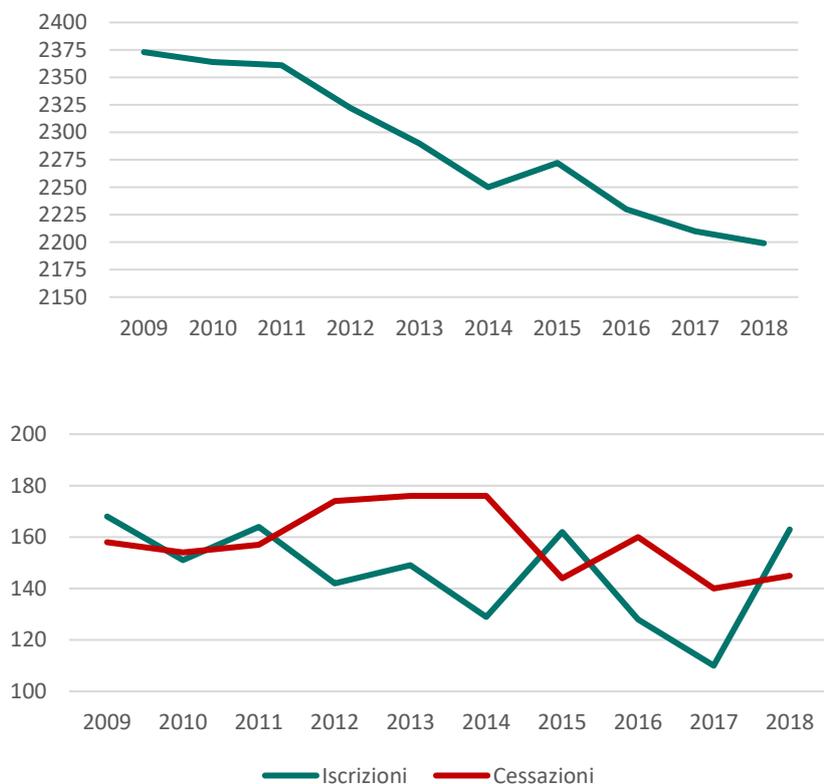
Settore	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
1 Agricoltura, silvicoltura pesca	534	16	24
2 Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0
3 Attività manifatturiere	142	5	10
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	20	0	0
5 Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2	0	0
6 Costruzioni	278	13	18
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	470	21	34
8 Trasporto e magazzinaggio	40	0	3
9 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	118	8	19
10 Servizi di informazione e comunicazione	47	3	5
11 Attività finanziarie e assicurative	63	7	2
12 Attività immobiliari	146	7	7
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	67	10	1
14 Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	63	7	8
15 Istruzione	13	1	1
16 Sanità e assistenza sociale	16	3	0
17 Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	21	1	0
18 Altre attività di servizi	112	4	8
19 Imprese non classificate	42	30	5
Totale	2.199	136	145

²⁶ Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo.



Analizzando l'andamento del numero delle imprese registrate a partire dal 2009²⁷, si osserva come questo dato sia in continuo calo, a esclusione di una piccola crescita registrata nel 2015. Nel 2018 le iscrizioni sono tornate a essere maggiori rispetto alle cessazioni, fatto verificatosi solamente nel 2009, nel 2011 e nel 2015.

Imprese registrate



²⁷ È stato scelto il 2009 come anno di partenza per via del suo collegamento con la recente crisi economica.

Analizzando i dati relativi alle imprese nell'ottica della pianificazione urbanistica diventa rilevante il fatto che a crescere siano quelle attività che non necessitano di ampi spazi, quali per esempio le attività professionali, mentre sono in diminuzione le imprese che invece necessitano di ampie superfici, per esempio le attività manifatturiere. Alla luce di questi dati, le ampie aree destinate dal Piano Regolatore a terziario-commerciale e produttivo sembrano essere decisamente sovrastimate.

6.2.3 *Le modalità e le caratteristiche dello sviluppo urbano*

Con lo studio dei Piani Regolatori storici di Savigliano si è potuto verificare quali sono state le principali scelte, nei vari periodi storici, per l'espansione della città. Tuttavia, per verificare cosa realmente nel tempo è stato costruito non basta affidarsi ai Piani Regolatori, ma bisogna trovare fonti che diano una precisa indicazione del costruito. La prima di queste fonti, e di conseguenza la base di partenza per l'elaborato che segue, è un rilievo della città datato 1887 e facente parte di un'opera intitolata "*Storia di Savigliano*" di Casimiro Turletti²⁸. Si possono osservare la localizzazione a nord della stazione e delle officine ferroviarie e la ridotta espansione della città, che al tempo aveva una popolazione di circa 10.000 abitanti. Per quel che riguarda gli inizi del Novecento, la fonte utilizzata è invece il Piano Regolatore del 1915 dell'ingegnere Jaffe, in parte per la mancanza di un rilievo dello stato di fatto del periodo e in parte perché il piano riporta comunque un disegno chiaro della situazione della città. Lo sviluppo urbano che possiamo notare rispetto al 1887 è minimo, con alcuni ampliamenti per lo stabilimento produttivo ferroviario e alcuni cenni dell'espansione verso nord. Successivamente, è stata presa in considerazione la tavola IGM²⁹ del 1960. Nonostante la differenza di 45 anni dal riferimento precedente, anche qui non si notano grosse espansioni dell'edificato, salvo alcuni edifici tra l'attuale Corso Roma e Corso Vittorio Veneto e alcune costruzioni a nord sulla strada in direzione Torino. Gli ultimi due riferimenti che sono stati presi arrivano entrambi dalla Carta Tecnica Regionale. La prima è la CTR del 1991³⁰, dove possiamo notare una vera e propria esplosione della città avvenuta tra gli anni Sessanta e Novanta. Savigliano si espande principalmente verso nord, in parte verso sud e a ovest supera il fiume Maira. La seconda

²⁸ Nell'opera originaria dello storico saviglianese la pianta faceva parte delle tavole allegate. Tuttavia, nelle recenti stampe non è stata più riportata. La mappa, che ad oggi è conservata e visionabile presso l'Archivio Storico di Savigliano, è in scala 1: 4000 e riporta, con retini differenti, i principali monumenti e piazze dell'epoca.

²⁹ Base cartografica Tavola IGM (Istituto Geografico Militare), in scala 1: 25000, Zona 32 T, quadrato LQ. Depositata presso il Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane (LARTU) del Politecnico di Torino.

³⁰ Base cartografica Carta Tecnica Regionale in scala 1: 25000, depositata presso il Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane (LARTU) del Politecnico di Torino.

è la CTR del 2018³¹, dove notiamo la conferma delle espansioni verso nord ed ovest e l'insediamento delle zone produttive a est e a ovest.

³¹ Base cartografica Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10000, reperibile sul Geoportale della Regione Piemonte.

Schema 7 - Sviluppo urbano



6.3 Le strategie e le azioni per la loro implementazione

6.3.1 Riuso dell'esistente

La *Dichiarazione di Toledo*³², che tratta principalmente la rigenerazione urbana, tra i tanti obiettivi per uno sviluppo sostenibile si pone il riuso dei suoli per contribuire alla riduzione del consumo di suolo e combattere la dispersione insediativa. La principale strategia che la dichiarazione suggerisce per raggiungerlo è la densificazione edilizia e il riutilizzo delle aree dismesse o abbandonate che si trovano nel perimetro della città. Il recupero delle aree dismesse e la densificazioni dell'esistente permettono di contenere il consumo di suolo, senza fermare realmente l'espansione della città. Inoltre, la trasformazione della città esistente consente di migliorare sia la qualità architettonica, sia la qualità della vita, con l'opportunità di avere effetti positivi anche sull'economia.

Nel territorio urbanizzato di Savigliano, in realtà, non troviamo siti industriali dismessi di grandi dimensioni, anche grazie alla rilocalizzazione nelle apposite zone industriali operata dalle amministrazioni nel passato. Sono comunque presenti diverse aree da recuperare, infatti, in questi ultimi anni, si assiste a un processo di riutilizzo di diversi lotti già edificati, tramite la demolizione e la ricostruzione con volumetrie maggiorate. Sono presenti, quindi, i presupposti per promuovere il riuso e la rigenerazione di aree interne al perimetro della città. Eppure, non sempre questi tipi di intervento risultano essere vantaggiosi a livello economico e ciò sfavorisce l'interesse di investitori e privati, che prediligono la costruzione su suoli liberi. Ma come si può concretamente favorire il riuso e la rigenerazione?

Innanzitutto, vi è la necessità di creare delle misure di incentivazione che tendano a rendere più appetibili e accessibili gli interventi di riuso nei confronti di quelli che consumano nuovi territori. La prima misura in tal senso potrebbe essere l'azzeramento del costo di occupazione del suolo pubblico per tutti quegli interventi che sono localizzati all'interno del territorio urbanizzato di Savigliano. Questa imposta va corrisposta quando si occupa temporaneamente un'area che è pubblica con opere provvisorie, si pensi per esempio ai ponteggi. Si intuisce come chi decida di intervenire all'interno del tessuto urbano si trovi con maggior facilità a dover pagare questa tassa rispetto, invece, a chi interviene in aree di nuovo impianto ai margini della città.

³² Dichiarazione di Toledo, sulla rigenerazione urbana integrata e il suo potenziale strategico per uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile e inclusivo nelle città europee. È il risultato dell'incontro a Toledo nel 2010 dei Ministri europei responsabili per lo sviluppo urbano degli Stati Membri dell'Unione Europea.

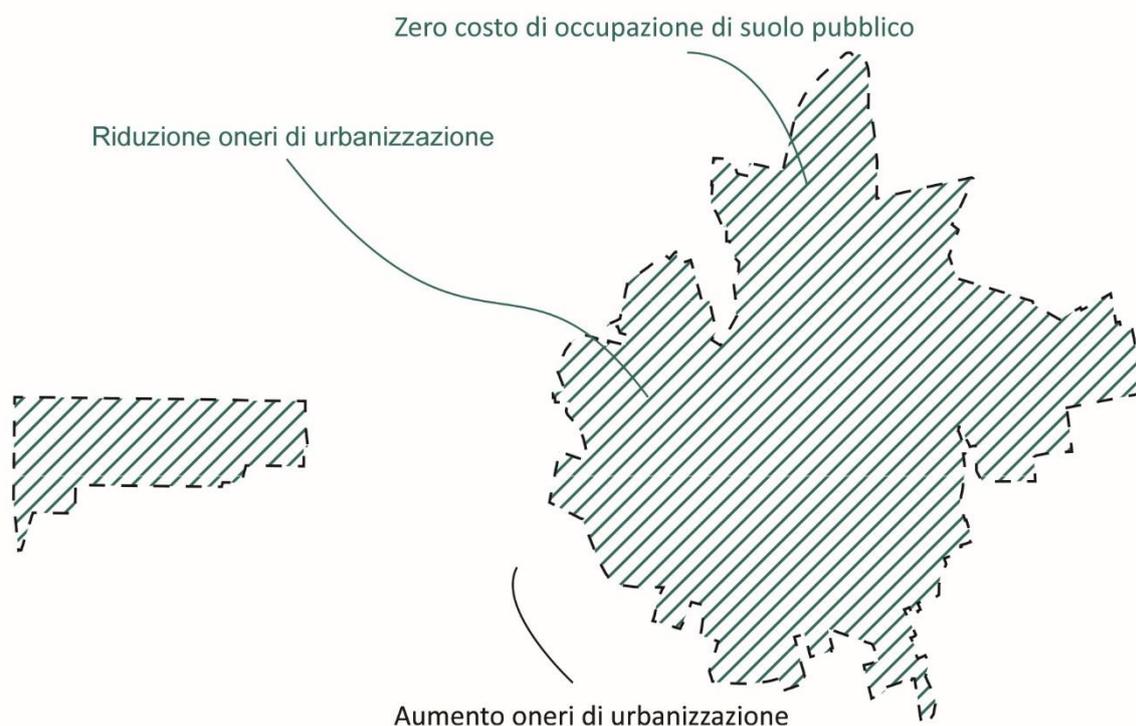
Un secondo provvedimento potrebbe essere, sempre per la stessa tipologia di intervento, l'abbattimento degli oneri di urbanizzazione. La natura stessa degli oneri di urbanizzazione induce questo tipo di misura. Infatti, è un contributo da corrispondere al Comune perché possa provvedere alla realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione. Tuttavia, gli interventi finalizzati al riuso o alla rigenerazione di aree della città agiscono in zone dove queste opere sono già presenti. Tuttavia, non viene proposto un azzeramento perché un contributo in termini di oneri comunque potrebbe sostenere processi di ammodernamento e adeguamento delle reti infrastrutturali o delle opere di urbanizzazione secondaria. A questa misura è abbinata una conferma degli stessi oneri e il loro aumento per le operazioni che agiscono su aree non ancora urbanizzate e che prevedono il consumo di nuovo suolo.

Un confronto interessante è la legge urbanistica dell'Emilia-Romagna³³, che agisce sul costo di costruzione e sugli oneri. Infatti, nell'articolo 8 propone per "gli interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, addensamento o sostituzione urbana all'interno del territorio urbanizzato"³⁴ uno sconto non inferiore al 20% del costo di costruzione, rispetto a quello che sarebbe da corrispondere in caso di nuova costruzione. In più, propone la completa esenzione nel caso a questi interventi sia associata un'opera di bonifica, come per esempio il recupero di suoli inquinati o la rimozione di amianto. In aggiunta, non vengono richiesti gli oneri di urbanizzazione per gli interventi, finalizzati al "riuso e la rigenerazione delle aree già urbanizzate"³⁵, all'interno del territorio già urbanizzato, con libertà di scelta ai comuni per gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale.

³³ Legge Regionale 21 Dicembre 2017, n. 24, "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio".

³⁴ Art. 8, comma1, lettera b).

³⁵ Art. 8, comma1, lettera a).



Oltre agli sgravi fiscali, un secondo metodo per creare degli incentivi per il riuso è l'utilizzo di premi volumetrici. Come scritto precedentemente, la densificazione è una delle strategie suggerite dalla Dichiarazione di Toledo. Attraverso operazioni di densificazione, con ristrutturazioni o sostituzione edilizia, si può ottenere anche l'attivazione di un processo di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente, anch'esso uno degli obiettivi della dichiarazione.

Attualmente il Piano Regolatore Generale vigente prevede la possibilità, in diverse aree, di operare ampliamenti³⁶. Infatti, questi interventi sono ammessi, nella misura massima del 20% della volumetria esistente³⁷, nelle aree di interesse storico R1³⁸, con delle limitazioni³⁹, e nelle aree di vecchio impianto con interesse ambientale R2, escludendo la sopraelevazione per gli edifici di tre o più piani fuori terra. Anche nelle aree a capacità insediativa esaurita di recente edificazione R4 sono ammessi incrementi di volumetria, ma in questo caso per gli edifici uni o bifamiliari è concesso un aumento *una tantum* fino al 30% del volume esistente mentre per le altre tipologie di edifici rimane il massimo del 20%. Per quel che concerne, invece, le aree per impianti produttivi o terziario-

³⁶ Queste previsioni sono indicate nelle Norme di Attuazione del PRG.

³⁷ È consentito un ampliamento di almeno 75 m³ anche se eccede il 20% della volumetria esistente.

³⁸ Per la definizione delle aree R1, R2, R4, P1 e T1 si vedano la Tavola 0 (Legenda tavole) e la Tavola 1.1 (Territorio comunale 1: 10000) della cartografia del PRG.

³⁹ Consentito esclusivamente su edifici di non particolare interesse architettonico.

commerciali esistenti P1 e T1 è ammesso un aumento *una tantum* della S.U.L. corrispondente a un massimo del 20% del volume esistente⁴⁰, anche in eccedenza ai valori delle tabelle di zona. Negli strumenti urbanistici vigenti vi è quindi la possibilità di operare delle densificazioni, che sicuramente sono a favore della conservazione dei suoli non ancora urbanizzati.

Strettamente collegato al tema e di particolare rilevanza è la recente legge regionale 16/2018⁴¹: la Regione Piemonte “al fine di limitare il consumo di suolo e riqualificare la città esistente [...] promuove interventi di riuso e riqualificazione degli edifici esistenti e interventi di rigenerazione urbana”⁴² tramite l’utilizzo di incentivi volumetrici. Per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione edilizia con ampliamento la norma, sia nell’ambito residenziale⁴³ sia in quello produttivo⁴⁴, non ammette nulla in più rispetto alle Norme di Attuazione vigenti a Savigliano, confermando l’aumento del 20% della volumetria. Si differenzia, invece, per gli interventi di sostituzione edilizia con ampliamento. Per gli edifici residenziali è consentito un incremento massimo del 25%, mentre per gli edifici produttivi l’aumento volumetrico rimane del 20% della superficie coperta esistente. Con la sostituzione edilizia intervengono anche altre premialità, a cui si sono ispirate le proposte del progetto per Savigliano. Se la superficie impermeabile esistente, cioè prima dell’intervento, viene ridotta almeno del 20% con l’operazione di sostituzione, si ottiene un incremento volumetrico del 5%. Questo avviene anche nel caso in cui il materiale prodotto dalla demolizione venga avviato a operazioni di recupero. Per gli interventi in ambito produttivo può esserci un ulteriore bonus volumetrico del 5% se nella loro realizzazione vengono effettuate bonifiche del suolo. La legge specifica anche come questi ampliamenti non siano cumulabili con quelli previsti dal PRG vigente.

Con il progetto per Savigliano si propongono degli aumenti rispetto alle percentuali che già il PRG consente, a esclusione delle aree indicate come R1 e R2. Le prime perché riferite al centro storico, ovviamente da preservare, e le seconde sia per una questione di contesto, data la vicinanza col centro storico, sia per la loro forma già compatta.

L’aumento è dunque valevole per le aree R4, cioè quelle a capacità insediativa esaurita di recente edificazione. Questo aumento si differenzia in base alla tipologia dell’intervento, ovvero se si tratta

⁴⁰ Comunque non superiore a 500 m² fuori terra o 500 m² interamente interrati.

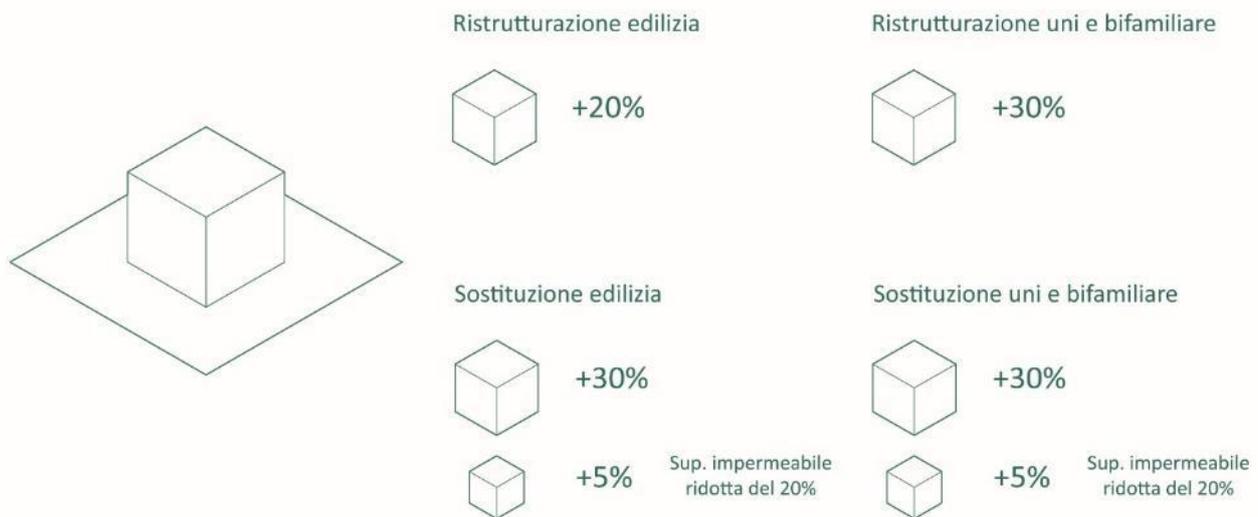
⁴¹ LR 4 Ottobre 2018, n. 16, “Misure per il riuso, la riqualificazione dell’edificato e la rigenerazione urbana”.

⁴² LR n.16, articolo 1, comma 2

⁴³ Per gli interventi su edifici uni o bifamiliari l’ampliamento minimo è di 30 m²/ 90 m³, anche oltre il 20% consentito.

⁴⁴ L’incremento massimo consentito per l’ambito produttivo è di 1.000 m².

di una ristrutturazione con ampliamento oppure di una sostituzione edilizia con ampliamento. Nel primo caso viene confermato un incremento volumetrico massimo del 20%. Con la sostituzione edilizia, l'ampliamento volumetrico massimo viene incrementato al 25%. A questa percentuale può essere associato un aumento del 5% nel caso in cui la superficie impermeabilizzata dell'area su cui si interviene risulti, dopo l'intervento, ridotta del 20% e che questa superficie recuperata sia permeabile. Le percentuali si differenziano ulteriormente se l'oggetto dell'intervento edilizio è una casa uni o bifamiliare. Infatti, l'incremento volumetrico in caso di ristrutturazione viene fissato al 30%, mentre nel caso della sostituzione edilizia all'aumento massimo del 30% può essere associato il *bonus* del 5% per la riduzione della superficie impermeabile, come nel caso precedente. Per quanto riguarda l'ampliamento di edifici produttivi o terziario-commerciali, vengono confermate le previsioni attualmente in vigore.



Un'altra azione per promuovere la densificazione e la sostituzione edilizia è una misura predisposta dall'articolo 15 della legge regionale 24/2017 della Regione Emilia-Romagna, già citata in precedenza, e che viene riproposta in questo progetto. Consiste nella creazione di un albo degli immobili che vengono resi disponibili per il riuso. In questo albo il Comune inserisce sia edifici pubblici che edifici privati, con l'indicazione di un prezzo di cessione calmierato rispetto a quello di mercato. I privati si impegnano, per almeno cinque anni, a cedere al Comune o a terzi gli immobili al prezzo calmierato tramite la stipula di una convenzione. L'aggiornamento di questo albo e della cartografia necessaria deve avvenire nel medio-breve periodo, non oltre i cinque anni uno dall'altro.

6.3.2 *Controllo dell'espansione*

Una seconda strategia che il progetto per Savigliano propone, strettamente collegata con l'incentivazione degli interventi di riuso, riguarda il controllo dell'estensione dell'area urbanizzata di Savigliano. Il primo passo da affrontare è il tracciamento di un perimetro che distingua esattamente ciò che è considerato tessuto urbanizzato e ciò che invece non ne fa parte. In tal modo si identifica l'area precisa su cui agiranno le disposizioni precedentemente indicate in materia di riuso. Base di partenza per il tracciamento sono stati gli elaborati del Piano Regolatore, dove già esiste una perimetrazione dei centri edificati di tutto il territorio comunale. Dopo un lavoro di aggiornamento dell'edificato è stato tracciato il nuovo confine del tessuto urbano. Alcune aree edificate localizzate in prossimità del nuovo perimetro sono rimaste escluse per via delle loro caratteristiche appartenenti al mondo rurale. Una nuova perimetrazione è stata realizzata anche per l'area produttiva in direzione Saluzzo. Anche qui il perimetro previsto dal Piano Regolatore vigente è stato rivisto in seguito all'aggiornamento della situazione dell'edificato.

Gli interventi edilizi, quindi, potranno avvenire in aree già edificate, dando vita ad azioni di rigenerazione e riqualificazione, oppure su quelle aree rimaste libere ma comprese all'interno dei confini del tessuto urbanizzato. Un'ulteriore possibilità è data dalla costruzione in quelle zone, localizzate dal Piano Regolatore vigente, non ancora attuate e situate all'esterno del perimetro. Sono spazi della città molto differenti, soprattutto se si guarda al consumo di suolo che potrebbe avvenire con l'edificazione. L'obiettivo di questo Piano Strategico è quello di dare una gerarchia a tali spazi, con lo scopo di contenere il più possibile il consumo del suolo e garantire comunque l'evoluzione di Savigliano.

In questo senso, prova a dare una risposta, in Piemonte, il disegno di legge regionale numero 302⁴⁵. La norma mira a promuovere un governo del territorio sostenibile e si prefigge di raggiungere l'obiettivo di consumo di suolo pari a zero entro il 2040, traguardo perfettamente in linea con le politiche europee, che lo prevedono entro il 2050. La legge pone dei limiti all'espansione delle aree urbanizzate diversi per intervalli di tempo differenti. Ovvero, dall'entrata in vigore, fino al 2020 l'espansione sarà possibile fino a un massimo del 3%⁴⁶ della superficie urbanizzata⁴⁷. La percentuale

⁴⁵ Disegno di legge regionale n. 302, presentato il 5 giugno 2018, "Norme urbanistiche e ambientali per il contenimento del consumo di suolo".

⁴⁶ Le limitazioni al consumo delle superfici libere sono trattate nell'articolo 3 del disegno di legge.

⁴⁷ "Superficie urbanizzata: porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza", definizione data dal disegno di legge.

diminuisce al 2,5%, nel periodo compreso tra il 2021 e il 2030, e al 1,5%, tra il 2031 e il 2040. Dopo il 2040 non viene consentito il consumo di suolo libero.

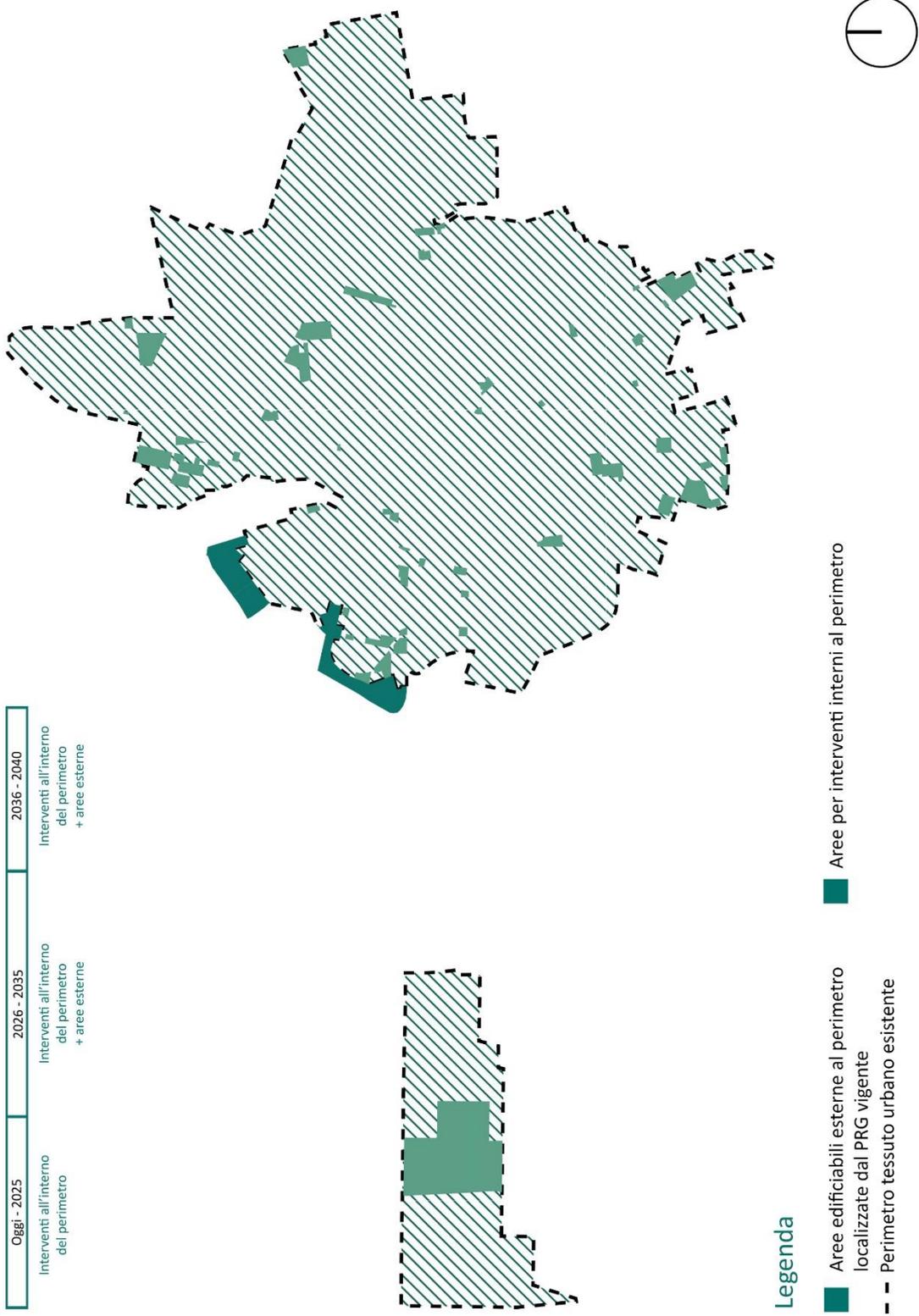
Di questa proposta di legge viene ripresa la struttura per intervalli di tempo. Infatti, il progetto propone fino al 2025 che vengano permessi esclusivamente interventi all'interno del perimetro urbano, su suoli già edificati o su aree libere ma che già sono servite dalle opere di urbanizzazione. Quest'ultime, anche se già urbanizzate, prevedono comunque consumo di suolo, che viene stimato pari al 4,7% della superficie urbanizzata, individuato precedentemente. Condividendo l'obiettivo del consumo di suolo pari a zero entro il 2040 impostato dal disegno di legge regionale, viene creato un secondo intervallo di tempo che va dal 2026 al 2040. In questo periodo sarà possibile intervenire su quelle aree previste dal Piano Regolatore vigente ma non ancora attuate, poste all'esterno del perimetro urbanizzato. L'estensione di queste aree risulta però notevole⁴⁸, quindi sono state mantenute le aree destinate al residenziale ma vengono stralciate in parte quelle destinate al produttivo, nella zona a ovest in direzione Saluzzo, e quelle destinate al terziario-commerciale, a est verso Marene. Queste superfici, in relazione con la superficie urbanizzata, corrispondono al 4,1%. Inoltre, all'interno del Piano Regolatore furono inserite delle aree, indicate dalla sigla E2⁴⁹ con l'obiettivo di vincolare alcune zone marginali al tessuto edilizio per garantire le espansioni future. Alcune di queste aree, esterne al perimetro, vengono mantenute e inserite tra quelle sulle quali dal 2026 sarà possibile costruire⁵⁰.

Di grande importanza sarà il monitoraggio del consumo di suolo, da effettuare sulla base delle scadenze degli intervalli di tempo (all'entrata in vigore, nel 2025 e nel 2035), e l'aggiornamento sia del perimetro del territorio urbanizzato, sia dell'albo degli immobili disponibili al riuso, indicato nell'*azione* precedente.

⁴⁸ Dalle analisi fatte in precedenza sulla popolazione e sulla situazione delle imprese savigianesi si può evincere come l'estensione di alcune aree produttive edificabili indicate dal PRG vigente siano sovradimensionate, soprattutto per quanto riguarda l'area terziario-commerciale di via Alba.

⁴⁹ "Aree agricole di rispetto agli abitati".

⁵⁰ Queste aree E2 sono collocate in punti strategici della città. Si pensi per esempio all'area posta nei pressi dello stabilimento Alstom, utile per poter dare spazio ad ampliamenti della fabbrica, quindi per poterla mantenere sul territorio savigianese.



6.3.3 La definizione della “Infrastruttura verde”

Lo studio del sistema ambientale affrontato all’inizio di questa tesi ha messo in evidenza quanto il territorio naturale e seminaturale caratterizzi e sia importante per la città di Savigliano. Nonostante ciò, la continua espansione del territorio urbanizzato e l’impermeabilizzazione del suolo, che è stata del 25% negli ultimi 30 anni, porta con sé gravi conseguenze per l’intero sistema. Nella già citata *Dichiarazione di Toledo*, così come nei documenti prodotti dalla *Territorial Agenda 2020*⁵¹ e da *Cities of Tomorrow*⁵², il consumo di suolo porta inevitabilmente, come conseguenza principale, alla perdita di biodiversità. Non solo, l’aumento del tessuto urbano produce l’innalzamento dei livelli di inquinamento dell’aria, dovuto principalmente alla produzione di CO₂ e polveri sottili. Infatti, secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2017 la città ha emesso circa 100 mila tonnellate di CO₂, il 10% in più in soli 10 anni.

Un’altra strategia che questo progetto propone è, dunque, la salvaguardia del paesaggio naturale e agricolo di Savigliano, constatando il suo ruolo identitario per la città. Il perseguimento di questo obiettivo passa attraverso la creazione di un sistema del verde che implementi e colleghi quegli spazi, sia urbani che extra urbani, che esistono già sul territorio saviglianese. La creazione di una *green belt* frapposta tra città e campagna consente non solo di mirare alla salvaguardia del territorio della città, ma anche di migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini in diversi modi. Innanzitutto, alla cintura verde viene affidato il compito di arginare l’espansione urbana della città. Inoltre, alla luce dei dati sull’inquinamento dell’aria, la realizzazione di nuove aree verdi e la piantumazione di nuovi alberi consente di ridurre la concentrazione di CO₂ e polveri sottili, con un notevole miglioramento della qualità di vita degli abitanti. In aggiunta, la traspirazione delle piante in ambiente urbano consente la diminuzione della temperatura, contrastando l’effetto “isola di calore” e incidendo direttamente, per esempio, sui costi di condizionamento. Oltre a tutto, è da sottolineare come la creazione di un’infrastruttura verde intorno alla città favorisca la biodiversità e vada a potenziare le reti di connessione ecologica rappresentate dalle fasce boschive ripariali dei torrenti Maira e Mellea.

Anche questa *azione*, come le precedenti, è approfondita per l’ambito del capoluogo. Tuttavia, questo tipo di misura potrebbe arrivare a coinvolgere l’intero territorio comunale, utilizzando per

⁵¹ Agenda Territoriale dell’Unione Europea 2020, verso un’Europa inclusiva, intelligente e sostenibile. Esito dell’incontro dei Ministri responsabili per la pianificazione spaziale e lo sviluppo territoriale del 2011.

⁵² Rapporto dell’Unione Europea del 2011, indirizzato ai *policymakers* sul tema dello sviluppo urbano a livello locale, regionale, nazionale e europeo.

esempio l'intervento sul capoluogo come "progetto pilota" per la successiva espansione anche negli altri ambiti, soprattutto in quello rurale. In aggiunta, questa infrastruttura verde potrebbe arrivare ad avere un livello di importanza sicuramente superiore a quello comunale con il coinvolgimento di altri comuni limitrofi, ampliando ulteriormente il suo raggio d'azione.

Questa misura ha come base di partenza una strategia d'intervento che venne proposta anche in "Orientamenti e linee guida per una visione al futuro della città di Savigliano", analizzati in precedenza, e cerca di ampliarla.

Il primo passo è stata la definizione delle aree che saranno parte dell'infrastruttura verde. Nel Piano Regolatore sono già indicate delle aree destinate a parchi urbani e comprensoriali⁵³, localizzate principalmente lungo il fiume Maira e il fiume Mellea. A queste vengono aggregate alcune aree verdi, indicate come di interesse, anch'esse localizzate nei pressi delle sponde dei fiumi ma composte principalmente da terreni a uso agricolo. Altresì, vengono unite all'infrastruttura anche quelle aree che il PRG indica con la sigla E1⁵⁴, ovvero le aree agricole di salvaguardia ambientale, situate a est, lungo il fiume Mellea. A questo punto, l'infrastruttura è composta da una consistente fetta di territorio, ma le aree sono distribuite unicamente lungo il percorso dei due fiumi. Con l'obiettivo di mettere a sistema queste aree, il progetto propone l'utilizzo di alcune delle aree E2⁵⁵ e agricole indicate dal PRG, destinandole a diventare parte dell'infrastruttura e aprendo un corridoio naturale di collegamento, unitamente all'individuazioni di percorsi urbani da potenziare e rendere maggiormente verdi, utili a mettere in connessione le aree naturali con la città e i parchi urbani. Dunque, l'infrastruttura verde sarà composta da aree naturali ma anche da aree agricole, raggiungendo l'obiettivo iniziale della loro salvaguardia. Essa è altresì una separazione netta tra costruito e non costruito, definendo un margine ben preciso, e con l'inserimento di percorsi e attrezzature per la fruizione da parte degli abitanti, si rafforza l'idea dell'importanza della conservazione dei terreni naturali.

Il passo successivo consiste nella creazione di strumenti utili al finanziamento dell'infrastruttura verde. Vista la rilevanza che sta acquisendo la questione ambientale, non è così difficile pensare che con un progetto del genere si possa accedere a dei fondi europei, o comunque nazionali. Tuttavia,

⁵³ Indicati con la sigla Fc. Nelle Norme di Attuazione vengono definite come aree finalizzate "al raggiungimento di una soddisfacente qualità dell'ambiente".

⁵⁴ Per la definizione delle aree E1 e E2 si vedano la Tavola 0 (Legenda tavole) e la Tavola 1.1 (Territorio comunale 1:10000) della cartografia del PRG.

⁵⁵ Alcune di queste aree sono state utilizzate in precedenza, nella azione per il controllo dell'espansione.

questi fondi spesso non ricoprono la totalità dei costi ma forniscono solamente un contributo. È quindi necessario trovare una modalità “locale” per l’attuazione di queste previsioni. Il consumo di suolo porta con sé la perdita di importanti servizi ecosistemici, che hanno un costo per la città, ed è quindi conveniente anche dal punto di vista economico investire in nuovi spazi verdi. Si pensi per esempio alla mancata regolazione del microclima urbano con conseguente aumento di costi energetici, oppure alla mancata rimozione degli inquinanti che riduce la qualità dell’aria e aumenta i costi delle cure sanitarie. Uno dei modi possibili in cui intervenire è inserire misure di compensazione preventiva⁵⁶ su tutte quelle opere che comportano consumo di nuovo suolo. Per compensazione preventiva, in questo caso, si intende la realizzazione di interventi concordati con il Comune⁵⁷ sulle aree destinate a far parte dell’infrastruttura verde, preventivamente rispetto alle trasformazioni che si intendono fare. Anche se in questo caso non si tratta di rinaturalizzare aree in cambio dell’impermeabilizzazione di nuove, il principio rimane praticamente lo stesso: prima di consumare del suolo, sei obbligato a operare miglioramenti al sistema ambientale.

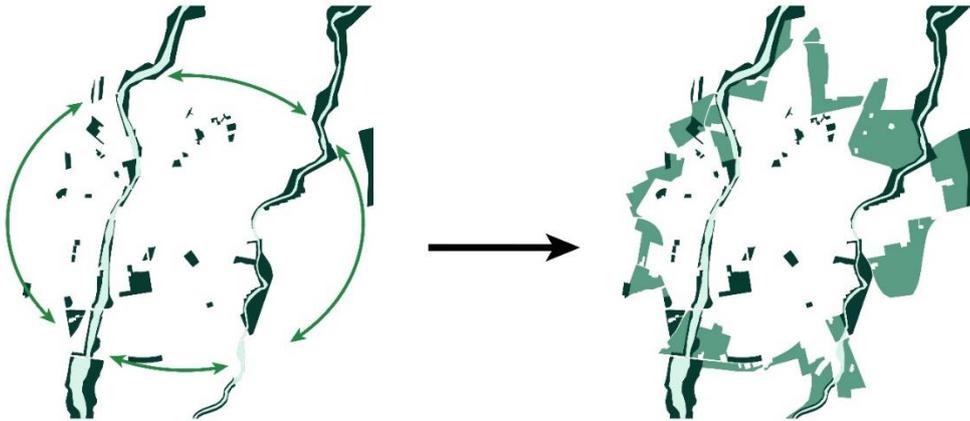
Di comune accordo con l’azione precedente di controllo dell’espansione, le superfici sul quale verrà applicata questa misura saranno le aree interne al perimetro urbano che non sono edificate, ma che sono già servite dalle opere di urbanizzazione, e quelle sulle quali si potrà intervenire nell’intervallo di tempo 2026-2040. Gli interventi ammessi sono i medesimi che vengono permessi nelle Norme di Attuazione attualmente vigenti per quanto riguarda i parchi fluviali⁵⁸. Vengono, quindi, consentiti interventi di *“manutenzione, sistemazione e miglioramento delle risorse naturali-ambientali esistenti, le attività agricole ed interventi finalizzati a una fruizione sociale dell’area, quali: sistemazione accessi e percorsi pedonali e ciclabili, realizzazione di aree attrezzate e punti di sosta, etc.”*.

⁵⁶ Questa misura ha origine tedesca. Infatti, viene introdotta in Germania all’inizio degli anni 2000 per contrastare il consumo di suolo: prima della trasformazione di un suolo, in accordo con Comune bisogna operare delle rinaturalizzazioni.

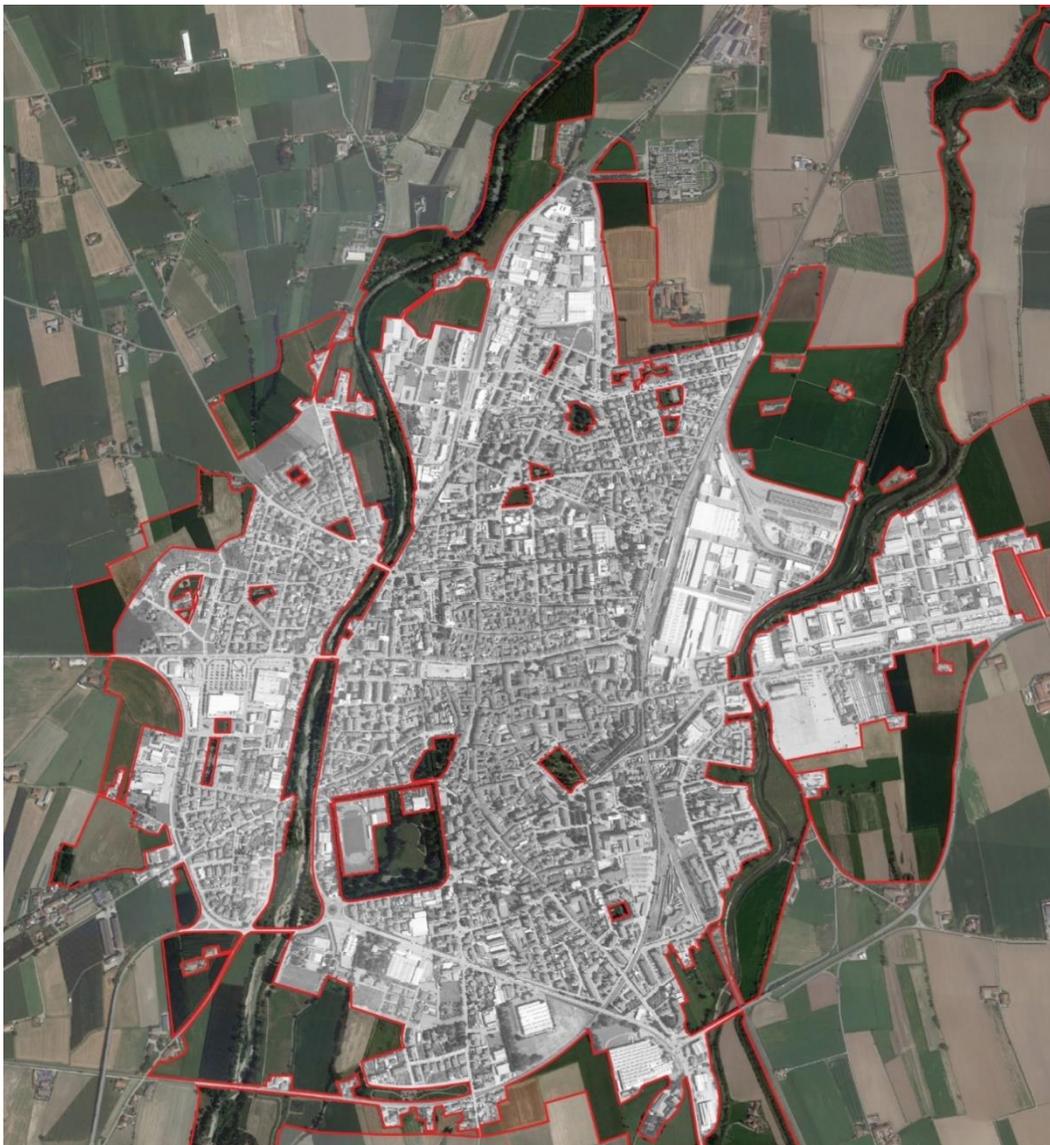
⁵⁷ Gli interventi potranno essere per esempio la riconversione di terreni agricoli e l’imboschimento con essenze autoctone, oppure la creazione di parchi con la realizzazione in esse di percorsi e attrezzature per il tempo libero.

⁵⁸ Articolo 24 – SP – F – Aree destinate a servizi pubblici, comma 6.

Concept



Areae dell'infrastruttura verde



6.4 Uno strumento per orientare le trasformazioni del tessuto urbano

Ai fini di un maggior orientamento e attenzione formale delle trasformazioni del tessuto urbano, il progetto per Savigliano si articola e approfondisce alcuni luoghi della città. L'intento è quello di proporre alcune linee guida che i futuri progettisti dovranno rispettare, al fine di orientare le scelte progettuali alla scala urbana. Il vantaggio principale è quello di consentire il passaggio dal piano urbanistico, inteso come insieme di norme, alla forma architettonica della parte di tessuto urbano sulla quale interviene.

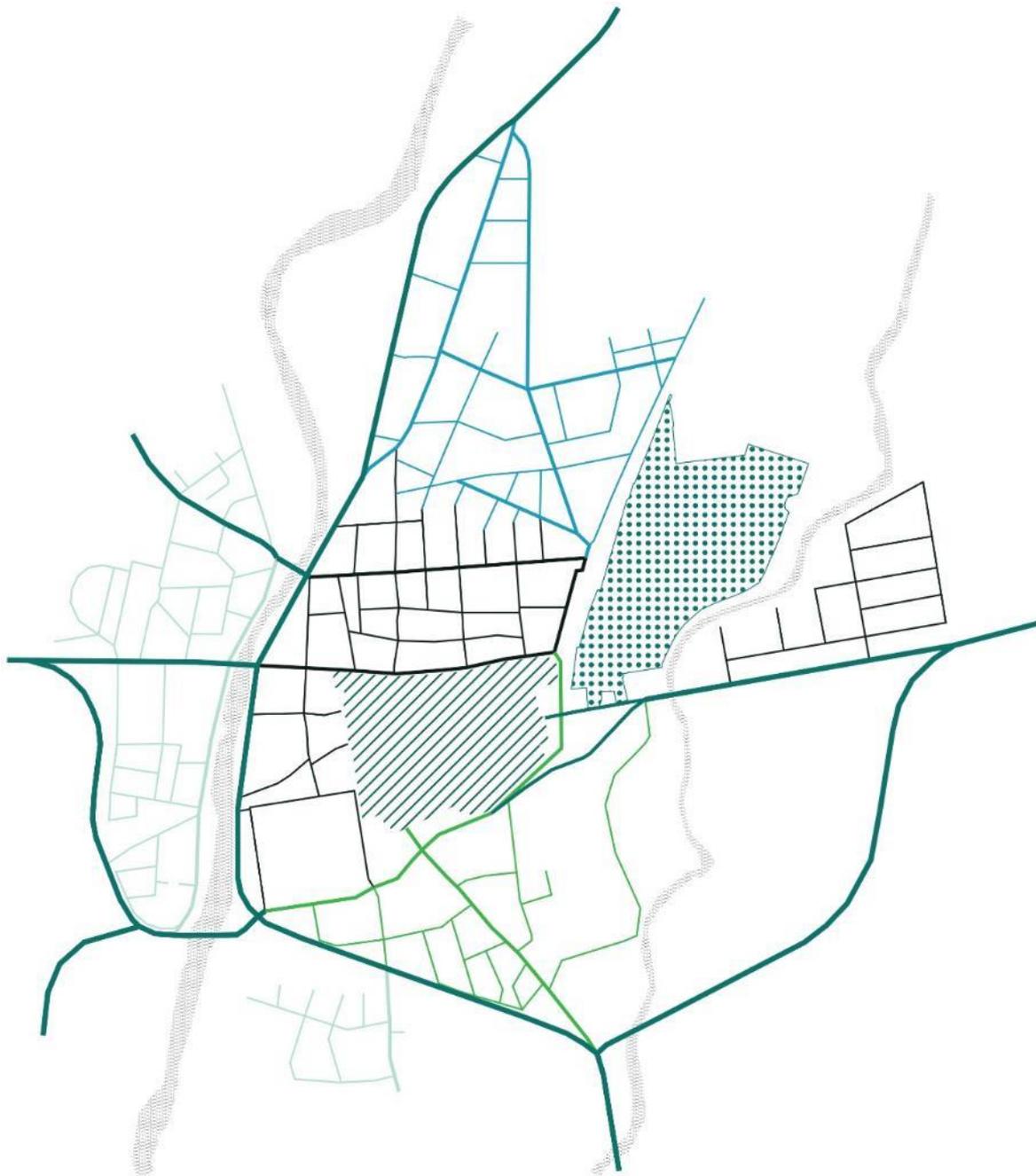
Dopo l'analisi della morfologia e dei principi insediativi della città, la proposta agisce su due aree interne al tessuto urbanizzato di Savigliano, ciascuna con una superficie superiore ai 5.000 metri quadrati. Questa è la soglia oltre la quale il progetto influisce alla scala urbana, tenendo in considerazione le dimensioni medio-piccole di Savigliano. Il primo luogo che viene approfondito è un'area produttiva oggi abbandonata nella parte residenziale a sud della città. Il secondo luogo è invece una superficie libera, ai margini del tessuto urbano a nord dell'abitato, già servita dalle principali opere di urbanizzazione.

6.4.1 Forme, tessuti e principi insediativi riconoscibili a Savigliano

Analizzando i diversi Piani Regolatori è stato interessante osservare come la città si sia evoluta effettivamente per parti, ognuna con differenti criteri. Una prima analisi condotta sulla struttura viaria (v. Schema 8) indica che il centro storico presenta la tipica forma di un centro con caratteristiche medievali, ma subito nel suo intorno si constata una crescita supportata da una struttura viaria ordinata, a maglie pressochè ortogonali. Questo assetto si ritrova a est del centro abitato, nell'area occupata dal recente insediamento produttivo, e inizialmente in direzione nord dove devia parallelamente all'asse stradale verso Torino. A partire dalla deviazione la struttura viaria si sviluppa a raggiera, con tre raggi principali che divergono da un punto centrale che è la stazione. Verso sud, fin dall'antichità, lo sviluppo avviene, invece, lungo una direttrice, ovvero l'antica via Maestra. Per quanto riguarda gli insediamenti a ovest, oltre il torrente Maira, non è possibile riconoscere una forma regolare e ben chiara della struttura viaria, ma sono solo riconoscibili strade principali e strade secondarie. Questa tipologia di sviluppo è portata quasi sicuramente dalla realizzazione di piani esecutivi e piani di lottizzazione. Analizzando lo schema viario unitamente allo schema precedente di sviluppo urbano, è interessante notare come le differenti tipologie di struttura individuate corrispondano quasi esattamente alle diverse fasi storiche di sviluppo della città. In aggiunta, dallo schema possiamo osservare la presenza di un grande vuoto di forma

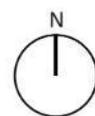
quadrata, a sud-ovest. Esso corrisponde al Parco Graneris, ex piazza d'armi. L'area, di origine ottocentesca, ha evitato i processi di edificazione ed è tutt'ora un'importante area verde della città.

Schema 8 - Struttura viaria di Savigliano



Legenda

- | | |
|--|--|
|  Centro storico |  Sviluppo tramite piani esecutivi |
|  Fiume |  Sviluppo a maglie ortogonali |
|  Stabilimento produttivo ALSTOM |  Sviluppo su direttiva |
|  Percorsi principali |  Sviluppo a raggiera |

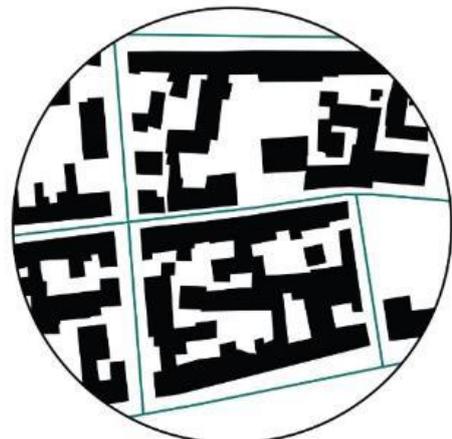


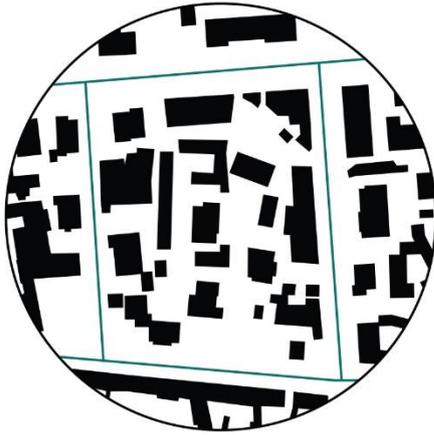
Un altro studio interessante sulla morfologia della città di Savigliano è stato la realizzazione di un abaco dei principi insediativi. Innanzitutto, il centro storico presenta la densità tipica dell'agglomerato medievale, infatti tra gli edifici accostati si snodano strade di calibro ridotto. In questo tipo di tessuto, con i piani ottocenteschi, sono state operate alcune demolizioni per ottenere migliori condizioni igieniche. Appena più verso nord rispetto al centro storico, troviamo una struttura urbana a maglia ortogonale, con edifici ad alta densità e di edificazione risalente all'inizio del Novecento. I lotti di questa zona presentano una forma allungata e sono edificati sia sul fronte stradale che al loro interno. Più a nord la maglia ortogonale continua, ma i lotti si riducono di dimensione e assumono una forma quadrata. In questo caso diminuisce la densità edilizia e gli edifici solo in alcuni casi sono posizionati sul perimetro del lotto. A sud, la forma urbana è data dall'espansione della città lungo una direttrice, l'antica Via Maestra verso Cuneo. Lungo la via troviamo gli edifici più antichi e una maggiore densità che diminuisce allontanandosi dall'asse. Le restanti tipologie di forma urbana sono dovute principalmente agli strumenti urbanistici esecutivi. Si distinguono a ovest le aree caratterizzate da Piani di lottizzazione, che presentano edifici a uno o due piani fuori terra al centro del loro lotto di pertinenza, mentre, principalmente a est, si osserva l'espansione del tessuto produttivo su maglia regolare ortogonale, anche qui gestito da strumenti urbanistici esecutivi. Inoltre, si notano su tutto il tessuto urbano alcuni insediamenti regolati da piani per l'edilizia economica popolare, che presentano lunghi palazzine in linea.



Maglia medievale

Maglia ortogonale di
antica edificazione

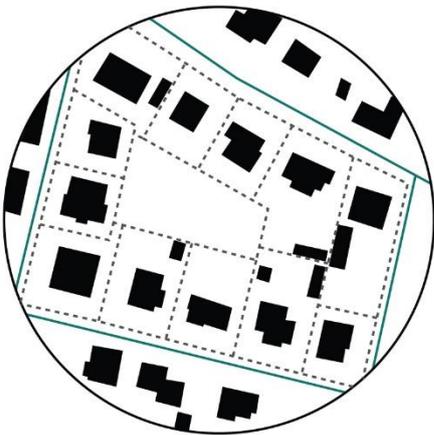




Maglia ortogonale di recente edificazione



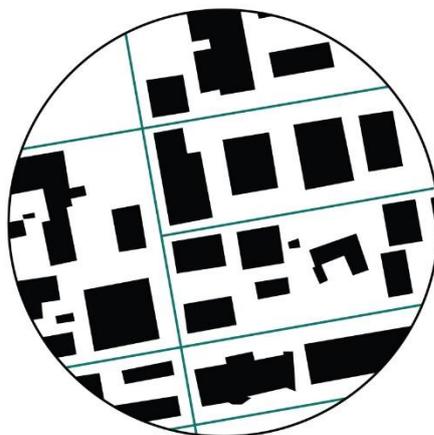
Edilizia lungo una direttrice



Case unifamiliari su lotto



Palazzine



Maglia ortogonale in zona produttiva

6.4.2 Viale Piave

Lo spazio di progetto è localizzato a sud di Savigliano e confina con l'area verde più importante della città: Parco Graneris. L'intero isolato, edificato nel periodo che va dagli anni '60 agli anni '90, è compreso tra il già citato parco e un'importante strada. Gli edifici presenti sono esclusivamente a destinazione residenziale, ad esclusione delle costruzioni site nello spazio di progetto. Infatti, sono presenti un complesso produttivo abbandonato, un tempo adibito alla lavorazione del caffè, e un capannone occupato in parte da attività commerciali e in parte destinato a magazzino.

Nonostante la comune destinazione residenziale su tutto l'isolato, il contesto si differenzia per la tipologia degli edifici. Rispettivamente a ovest dell'area di intervento si trova un principalmente edifici unifamiliari al centro del lotto e circondate da giardini privati, e in alcuni casi edifici plurifamiliari che non eccedono i tre piani fuori terra. Contrariamente, a est il contesto presenta palazzine che raggiungono i cinque piani fuori terra.

Da sottolineare è il passaggio nello spazio di progetto della bealera Chiaretto, ovvero un piccolo canale d'acqua, anche se in parte scorre al di sotto degli edifici. Il corso d'acqua potrà essere il fulcro del progetto futuro degli spazi aperti.





1



2

Lo spazio di progetto



3



4

Parco Graneris



5



6

Il contesto a ovest dello spazio di progetto



7



8

Il contesto a est dello spazio di progetto



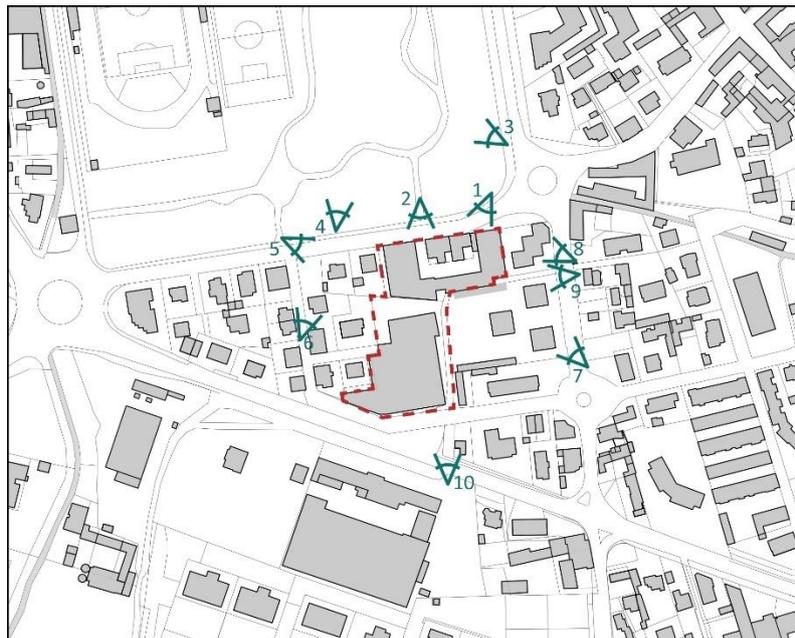
9



10

La bealera Chiaretto

Punti di presa delle fotografie



Lettura del luogo: uso degli edifici



Residenza Produzione Commercio Residenza + Commercio Funzioni pubbliche

Lettura del luogo: uso del suolo



- Verde privato
- Verde pubblico
- Terreno agricolo
- Impianti sportivi



L'area di progetto è indicata dal PRG vigente come area a capacità insediativa esaurita di recente edificazione. Tuttavia, sul sito sono presenti alcuni fabbricati produttivi, ora abbandonati, e un magazzino che verranno demoliti. Il PRG in tale area consente la realizzazione di una volumetria pari a quella demolita, corrispondente a 28.000 m³. La superficie territoriale è di 8.344 m². Gli edifici da realizzare saranno a prevalente destinazione residenziale e l'altezza massima di progetto è di 10,50 metri, ma può raggiungere i 15,50 metri in base alle altezze medie degli edifici del contesto.

Le Norme di Attuazione prevedono per il calcolo della capacità insediativa teorica in aree residenziali il conteggio di 1 abitante ogni 90 m³ di volume. Essendo realizzabili fino a 28.000 m³, la capacità insediativa dello spazio di progetto è di 311 abitanti, 78 famiglie ipotizzando una media di 4 componenti.



Il progetto individua un'area centrale al sito di progetto che sarà destinata a spazio pubblico verde. L'area comprende anche un canale d'acqua, attualmente esistente e in parte coperto dalle costruzioni esistenti. Questo tratto viene scoperchiato e il canale diviene il fulcro del progetto dello spazio aperto naturale. Inoltre, l'area verde dota l'isolato di uno spazio pubblico interno in dialogo con il Parco Graneris posto a nord del sito di progetto, creando nuovi percorsi verdi.



L'area di progetto viene suddivisa in tre lotti edificabili, sui quali verrà concentrata la volumetria recuperata dalla demolizione.



Per consentire un accesso ottimale ai lotti viene prolungata Via della Vittoria.



Lungo Viale Piave i nuovi edifici dovranno tenere l'allineamento delle costruzioni poste ad ovest del sito di progetto.



L'area di progetto presenta un contesto diversificato, sia per quanto riguarda la tipologia sia per le altezze. Gli edifici posti a ovest presentano una altezza di circa 10,50 metri e sono principalmente edifici plurifamiliari o bifamiliari. Gli edifici posti a est presentano altezze che raggiungono i 15,50 metri e sono grossi edifici plurifamiliari. Per i due lotti ad ovest l'altezza massima sarà di 10,50 metri mentre per quelli siti ad est sarà di 15,50 metri.



Nello schema viene indicata una possibile configurazione degli edifici nello spazio di progetto, sulla base dei ragionamenti fatti in precedenza in merito al contesto.

6.4.3 *Corso Matteotti*

Lo spazio di progetto è un vuoto urbano localizzato nella zona di più recente espansione della città, in direzione nord. Il contesto circostante è caratterizzato principalmente da edifici plurifamiliari di quattro piani fuori terra, nella maggior parte dei casi a destinazione esclusivamente residenziale e in alcuni accompagnati dalla presenza di attività commerciali al piano terreno. L'area è già dotata delle principali opere di urbanizzazione e inoltre presenta buone dotazioni per la mobilità dolce, che la collegano al centro storico. Altresì, sono presenti alcuni giardini pubblici che permeano i lotti residenziali che mettono a disposizione degli abitanti diversi spazi verdi.

È rilevante la presenza di un edificio commerciale prospiciente il lato nord dello spazio di progetto. L'eventuale affaccio di edifici residenziali su questo fabbricato diventa sicuramente una criticità progettuale. Un elemento utile per poter trattare questa criticità è il piccolo canale d'acqua che si interpone tra l'area e l'edificio commerciale. Anche in questo caso, come in quello precedente, il corso d'acqua può diventare il fulcro del progetto degli spazi verdi, che, in più, potranno assumere la funzione di filtro.





1



2

Lo spazio di progetto



3



4

Il contesto dello spazio di progetto



5



6

Gli spazi pubblici che permeano i lotti residenziali



7

Il corso d'acqua e la pista ciclabile per la mobilità dolce



8



9

L'affaccio sull'edificio commerciale

Punti di presa delle fotografie



Lettura del luogo: uso degli edifici



- Residenza
- Produzione
- Commercio
- Residenza + Commercio
- Edifici pubblici

Lettura del luogo: uso del suolo



Verde privato Verde pubblico Terreno agricolo Parco fluviale

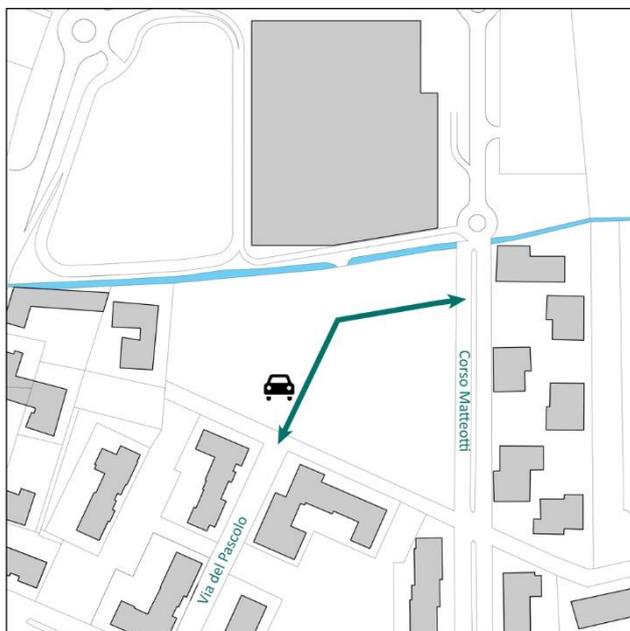


L'area di progetto è indicata dal PRG vigente come area a prevalente destinazione residenziale di nuovo impianto. La superficie territoriale corrisponde a 11.690 m². La densità con la quale è possibile intervenire è di 2 m³/m², quindi la volumetria di progetto risulta essere di 23.380 m³. L'altezza massima consentita è pari a 13,5 metri. Inoltre, il PRG prevede che una quota pari al 40% della capacità edificatoria venga attribuita a edilizia pubblica.

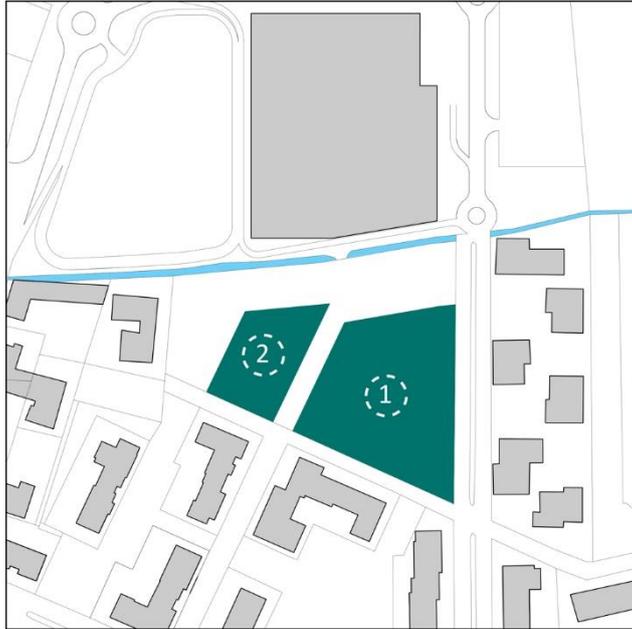
Le Norme di Attuazione prevedono per il calcolo della capacità insediativa teorica in aree residenziali il conteggio di 1 abitante ogni 90 m³ di volume. Essendo realizzabili fino a 23.380 m³, la capacità insediativa dello spazio di progetto è di 260 abitanti, 65 famiglie ipotizzando una media di 4 componenti.



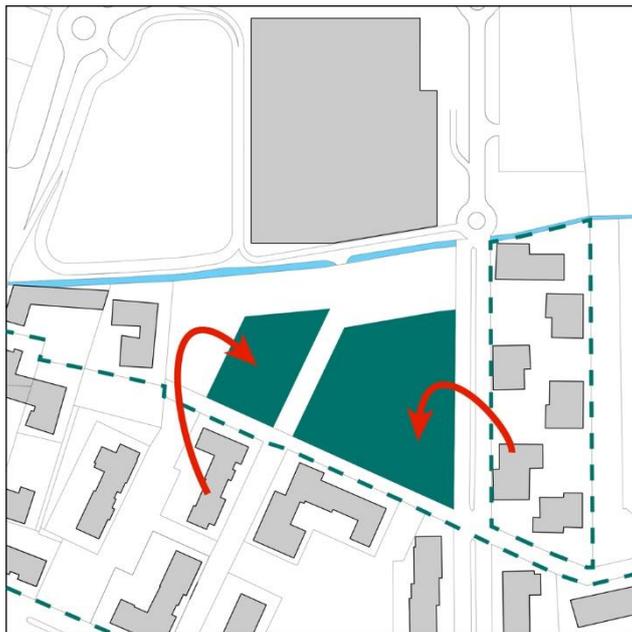
L'area di progetto a nord si affaccia su un edificio commerciale e il prospiciente parcheggio. Queste due aree sono separate da una pista ciclabile e da un canale d'acqua. Nel progetto viene predisposto un filtro creando un nuovo spazio pubblico verde, anche allo scopo di valorizzare l'elemento naturale che è il canale. Inoltre, raggiungendo il lato sud del lotto, il nuovo spazio naturale risulta connesso con un giardino pubblico già esistente.



Viene predisposta, all'interno dell'area di progetto, la realizzazione di una strada a servizio delle residenze. Questa è un prolungamento di Via del Pascolo e confluisce in Corso Matteotti.



L'area di progetto risulta suddivisa in due lotti edificabili, sulla quale verrà concentrata tutta la volumetria realizzabile secondo gli indici indicati nel PRG.



Gli edifici su ciascuna delle due aree edificabili dovranno essere in sintonia con il contesto. Per l'area a est gli edifici saranno di dimensioni simili a quelli che si affacciano sull'altro lato di Corso Matteotti, mentre per l'area a ovest gli edifici riprenderanno il contesto che si trova a sud del sito di progetto.



Nello schema viene indicata una possibile configurazione degli edifici nello spazio di progetto, sulla base dei ragionamenti fatti in precedenza in merito al contesto.

7 Conclusioni

L'analisi del sistema ambientale ha dimostrato quanto il territorio intorno a Savigliano sia un territorio di valore. Un ambiente la cui risorsa più preziosa è un ricco sistema idrico che unisce tre torrenti, custodi della biodiversità, ma anche un esteso insieme di canali, fossi irrigui, bealere e fontanili. Un luogo a forte connotazione agricola e che quindi ha un ruolo importante anche per l'economia dell'area saviglianese. È tuttavia un territorio che presenta diverse criticità e di fondamentale importanza è la presa in carico dell'urgenza degli aspetti ambientali. Uno dei motivi che hanno portato alla crisi del sistema ambientale, a Savigliano come nel resto dell'Europa, è il continuo consumo di suolo.

La tesi ha cercato di proporre degli strumenti atti a contrastare questo fenomeno, delineando alcune *strategie* e *azioni* adattabili ad un contesto preciso, ovvero quello di un comune medio-piccolo come Savigliano. La necessità di ridurre e contrastare il consumo di suolo conduce ad azioni di densificazione e di sostituzione del patrimonio edilizio esistente, che non sono in contrasto con lo sviluppo economico della città. Una conferma in tal senso sono i numerosi cantieri già attivi nel tessuto urbanizzato. Una seconda strategia consiste nell'implementazione del sistema del verde cittadino attraverso la realizzazione di una *green belt* intorno a Savigliano, con relativi benefici, anche economici, per la qualità di vita degli abitanti.

Lo studio iniziale sugli strumenti urbanistici storici, di cui Savigliano si è dotata fin da metà Ottocento, è stato di fondamentale importanza per l'apprendimento dei principi e delle modalità di sviluppo della città nel tempo. Si è potuto osservare come Savigliano abbia avuto una intensa attività urbanistica e come le sue espansioni siano sempre state fortemente controllate e regolate.

L'analisi della situazione normativa attuale si è concentrata sul piano regolatore vigente, datato 1983, e sulle varianti più rilevanti per le modifiche che andavano ad attuare. Questa parte è stata essenziale per poter valutare l'eventuale inserimento di misure volte al contenimento del consumo di suolo. Le varianti, infatti, si limitano ad adeguare il piano alla normativa di livello superiore vigente. Tuttavia, molto interessante è l'individuazione nel 2013, da parte dell'amministrazione in collaborazione con l'architetto Peano, di alcune linee guida per un futuro maggiormente sostenibile e *smart*. Non hanno, purtroppo, trovato una reale attuazione negli strumenti urbanistici, ma denotano un interesse crescente verso la questione sostenibilità.

Gli studi introduttivi anticipano la parte centrale della tesi, ovvero la redazione delle *azioni* del progetto per Savigliano. Esso si apre con l'individuazione del preciso ambito di intervento. Si è scelto, infatti, di suddividere in tre aree differenziate il territorio comunale. Questo perché sono state riscontrate diverse caratteristiche per ognuna delle zone, che sono il *capoluogo* di Savigliano, l'insediamento di Levaldigi e il territorio rurale circostante. A questo inquadramento iniziale segue l'analisi dei dati riferiti alle dinamiche demografiche e dei dati riferiti all'assetto del settore economico. Si nota come la situazione di Savigliano sia piuttosto stabile. Dal punto di vista demografico la popolazione è in leggerissima crescita, dovuta esclusivamente all'apporto migratorio. La situazione delle imprese, verificata presso la Camera di Commercio provinciale, presenta un *trend* negativo per quanto riguarda le registrazioni annuali. Tuttavia, in piccolo segno positivo è dato dalla diminuzione delle cessazioni rapportato all'aumento delle iscrizioni negli ultimi anni. Successivamente viene fatta un'analisi sulle forme, sui tessuti e sui principi insediativi che ha portato all'individuazione di differenti morfologie urbane che compongono il tessuto della città.

Lo strumento continua tracciando le strategie per il contenimento del consumo di suolo. Per prima cosa viene incentivato il riutilizzo delle aree da riqualificare all'interno del tessuto urbano esistente. L'incentivazione avviene sulla base di sconti fiscali, che intervengono su una area appositamente delimitata, e sulla base di *bonus* volumetrici, che favoriscono il recupero e la densificazione del patrimonio edilizio esistente. Misure di questo tipo sono utili per indirizzare l'intervento dei privati sulle aree urbane già consolidate, sfavorendo l'insediamento su aree libere e quindi contenendo il consumo di suolo. La seconda strategia tratta il controllo dell'espansione della città. Ciò è reso possibile tramite la localizzazione precisa delle aree edificabili unitamente al ridimensionamento di alcune previsioni del piano regolatore. Questa azione, tuttavia, prevede del consumo di nuovo suolo, ma viene limitato nel tempo e nella quantità sulla scia di una proposta di legge regionale piemontese, che ne prevede l'azzeramento entro il 2040. Il risultato che si può attendere da questa misura è quello di controllare, progressivamente ridurre e infine azzerare il consumo di nuovi territori. Un'ulteriore strategia è la creazione di un'infrastruttura verde comprendente le aree a parco fluviale e parte del territorio agricolo che circonda Savigliano, mettendola in rete con le attrezzature verdi urbane già esistenti. La realizzazione di questa infrastruttura permette di salvaguardare i territori naturali caratteristici di Savigliano, ma dà anche la possibilità di migliorare la qualità della vita dei singoli cittadini mettendo a loro disposizione nuovi spazi naturali, ben collegati tra di loro. Inoltre, l'attuazione di un sistema del verde che è localizzato tutt'intorno al tessuto urbanizzato ci dà la possibilità di ridurre la perdita della biodiversità del sistema ambientale

95

e di vincolare territori che altrimenti potrebbero essere destinati all'edificazione. La parte centrale della tesi si conclude con lo studio del possibile sviluppo urbanistico di due aree interne al tessuto urbanizzato di Savigliano, una sostituzione edilizia e una costruzione su uno spazio residuale non ancora edificato. Infine, in allegato si trova una scheda che espone le principali funzioni del suolo, utile ad approfondire il motivo per cui è importante salvaguardarlo, e analizza i dati più recenti sul consumo di suolo a livello italiano, regionale e locale.

È importante fare ancora qualche considerazione sull'intero lavoro qui presentato. Innanzitutto, le strategie individuate vengono rivolte solo a una fetta del territorio comunale e questo è sicuramente un limite dell'elaborato. Però, può essere considerato come punto di partenza da estendere, tramite l'utilizzo di strategie simili a quelle proposte in questa sede, ma che possano calzare perfettamente gli altri ambiti, che presentano differenti caratteristiche.

La scelta di redigere un progetto e non un vero e proprio strumento urbanistico, verte anche sul fatto che, essendo un elaborato fondamentalmente flessibile, possa essere implementato con nuove strategie e azioni riguardanti altri temi dello sviluppo sostenibile. Uno spunto, quindi, per ulteriori studi collegati a questo elaborato potrebbe essere l'inserimento di nuove misure su tematiche come il sistema della mobilità, piuttosto che la produzione e il consumo di energia.

8 Bibliografia

AaVv (2002), *Urbanistica a Milano. Progetti e realizzazioni*, in *Urbanistica* n. 119.

AaVv (1999), *Progetto Bicocca 1985-1998. I quaderni di Bicocca*, Skira, Milano.

AaVv (2001), *Milano 2001*, Casabella n. 690.

Aime G., *La gestione degli strumenti urbanistici. Il caso di Savigliano*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a. a. 1979-80.

Avarello P. (2000), *Il piano comunale. Evoluzioni e tendenze*, Il sole 24Ore, Milano.

Balducci A. (1991), *Disegnare il futuro. Il problema dell'efficacia nella pianificazione urbanistica*, il Mulino, Bologna.

Campos Venuti G. (2001), *L'urbanistica riformista* (a cura di Oliva), Etas libri.

Codispoti O. (2018), *Forma urbana e sostenibilità. L'esperienza degli ecoquartieri europei*, Milano, LISt Lab.

Commissione europea (2012), *Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo*, Documento di lavoro dei servizi della Commissione, Bruxelles.

Comune di Milano (2005), *Concorso internazionale di progettazione Abitare a Milano. Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale, Documento preliminare di progettazione*, Milano.

Comune di Milano (2005), *Concorso internazionale di progettazione Abitare a Milano/2. Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale, Documento preliminare di progettazione*, Milano.

Comune di Milano (2000), *Ricostruire la Grande Milano*, Milano, in www.comunedimilano.it.

Clementi A. (2000), *Innovazioni incomplete*, in *Urbanistica* n. 115.

Curti F. (2001), *Una scommessa dagli esiti incerti*, in *Territorio* n. 16.

Di Biagi P., Gabellini P. (a cura di) (1989), *Nuovi piani*, *Urbanistica* n. 95.

Gabellini P. (2010), *Fare urbanistica. Esperienze, Comunicazione, memoria*, Carocci, Roma.

Gabellini P. (2018), *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Roma, Carocci.

Galletto C., Mandrile D., Rocca C. (2017), *Villa Savilliani, Savilianum, Savigliano. Dal X al XXI secolo*, Savigliano, Editrice Multimedia.

Galvagno N., *I piani regolatori di Savigliano. Varianti e invarianti*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a. a. 1992-93.

ISPRA (2018), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2018*, Roma.

Mazza L. (2002), *Flessibilità e rigidità nelle argomentazioni*, in *Urbanistica* n. 118.

Mazza L. (1994), *Piani, progetti, strategie*, in *CRU* n. 2.

Mazza L. (1997), *Trasformazioni del piano*, Angeli, Milano.

Mazza L. (2002), *Un nuovo patto per l'urbanistica*, in *Lotus International* n. 110.

Pileri P. (2018), *100 parole per salvare il suolo. Piccolo dizionario urbanistico-italiano*, Milano, Altreconomia.

Reale L. (2008), *Densità, città, residenza. Tecniche di densificazione e strategie anti-sprawl*, Roma, Gangemi.

Romano G. (a cura di) (1998), *Realismo caravaggesco e prodigio barocco. Da Molineri a Taricco nella Grande Provincia*, Savigliano.

Soave S. (a cura di) (2006), *Storia di Savigliano. Il '900, Savigliano*, L'Artistica Editrice, Volume I.

Soave S. (a cura di) (2006), *Storia di Savigliano. Il '900, Savigliano*, L'Artistica Editrice, Volume II.

Unione Europea (2002), *Programma d'Azione di Lille*.

Unione Europea (2004), *Urban Acquis di Rotterdam*.

Unione Europea (2005), *Accordo di Bristol*.

Unione Europea (2007), *Carta di Lipsia*.

Unione Europea (2010), *Dichiarazione di Toledo*.

Unione Europea (2011), *Agenda Territoriale 2020*.

Unione Europea (2011), *Cities of Tomorrow. Challenges, visions, ways forward*.

Unione Europea (2015), *Dichiarazione di Riga*.

9 Documenti di pianificazione e leggi

Comune di Bologna (2008), *Piano Strutturale Comunale (PSC)*.

Comune di Savigliano (1842), *Piano regolatore per l'abbellimento e l'ingrandimento della città di Savigliano*.

Comune di Savigliano (1854), *Pianta regolare della porzione settentrionale del piano regolatore per l'ampliamento e per l'abbellimento della città di Savigliano e col progetto delle grandi opere di ingrandimento occorrenti per la coordinazione dell'abitato colla stazione della Ferrovia da Torino a Cuneo*.

Comune di Savigliano (1888), *Progetto di piano regolatore per la città di Savigliano*.

Comune di Savigliano (1921), *Piano regolatore e di ampliamento, città di Savigliano*.

Comune di Savigliano (1957), *Piano regolatore generale di Savigliano*.

Comune di Savigliano (1973), *Piano regolatore generale comunale, città di Savigliano*.

Comune di Savigliano (1983), *Piano regolatore generale, città di Savigliano*.

Comune di Savigliano (1988), *Variante piano regolatore generale*.

Comune di Savigliano (2001), *Variante piano regolatore generale*.

Comune di Savigliano (2016), *Variante piano regolatore generale*.

Peano A. (a cura di), Comune di Savigliano (2013), *Orientamenti e linee guida per una visione al futuro di Savigliano*.

Provincia di Cuneo (2009), *Piano territoriale di Coordinamento (PTC)*.

Provincia di Torino (2008), *Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità*.

Regione Emilia-Romagna (2017), *Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*, Legge Regionale 21 Dicembre 2017 n. 24.

Regione Piemonte (2018), *Norme urbanistiche e ambientali per il contenimento del consumo del suolo*, Disegno di Legge Regionale 5 Giugno 2018 n. 302.

Regione Piemonte (2018), *Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana*, Legge Regionale 4 Ottobre 2018 n. 16.

Regione Piemonte (2011), *Piano Territoriale Regionale (PTR)*.

Regione Piemonte (2017), *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*.

10 Sitografia

Camera di Commercio di Cuneo [<https://www.cn.camcom.gov.it/>]

Comune di Savigliano [<http://www.comune.savigliano.cn.it/>]

Elaborazione dati Istat [<https://www.tuttitalia.it/piemonte/52-savigliano/>]

Geoportale Piemonte [<http://www.geoportale.piemonte.it/>]

Ispra [<http://www.isprambiente.gov.it/>]

Istat [<https://www.istat.it/>]

Provincia di Cuneo [<https://www.provincia.cuneo.gov.it/>]

Regione Piemonte [<https://www.regione.piemonte.it/>]

Relazione sullo stato dell'ambiente, Piemonte 2018

[<http://relazione.ambiente.piemonte.it/2018/it/territorio/stato/suolo-consumo>]

Salviamo il Paesaggio [<http://www.salviamoilpaesaggio.it/>]

Allegato – Il consumo di suolo

a. Introduzione sul consumo di suolo a livello nazionale e piemontese

Tutte le città, soprattutto quelle dell'Europa che è il continente più urbanizzato al mondo, si trovano in questo momento storico davanti all'importante sfida di dover conciliare le attività economiche e la crescita con aspetti di natura culturale, sociale e ambientale. Una delle principali minacce per uno sviluppo urbano più sostenibile è rappresentata non solo dalla continua crescita di insediamenti caratterizzati da una bassa densità (*sprawl*), ma anche dalla mancanza generale di apprezzamento nei confronti del valore del suolo, che non viene ancora riconosciuto come una risorsa non rinnovabile e limitata. Dunque, prima di passare ad aspetti più tecnici della proposta che si vuole fare con questa tesi, è necessaria una introduzione contestualizzata sul suolo e sull'importanza della sua salvaguardia.

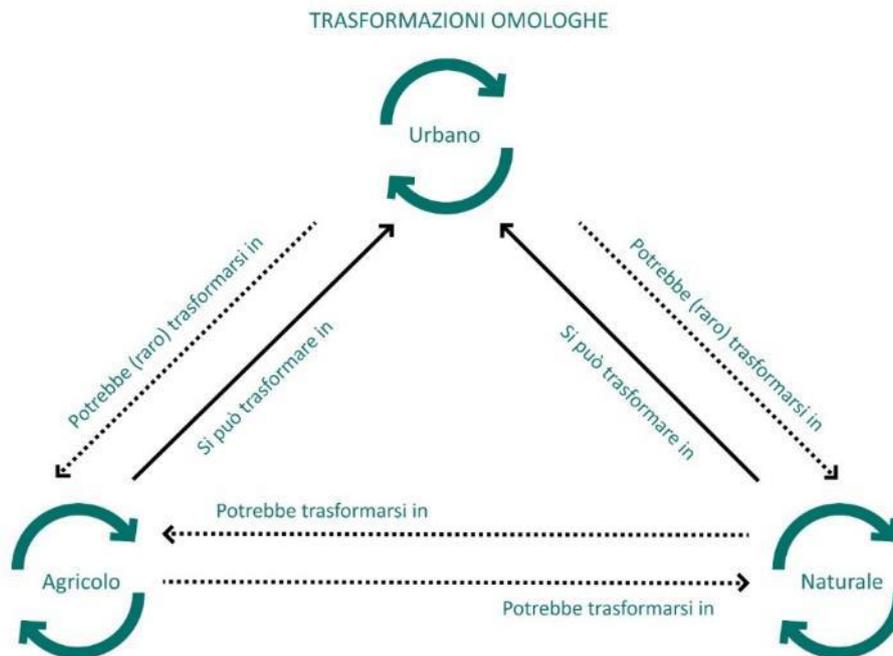
Partiamo quindi da una domanda: cosa si intende per suolo? A livello nazionale esiste una definizione di suolo, datata 1989 e aggiornata nel 2014, che lo definisce come *“lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Ai soli fini dell'applicazione della Parte Terza, l'accezione del termine comprende, oltre al suolo come precedentemente definito, anche il territorio, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali”* (Dlgs 152/2006 Norme in materia ambientale, art. 5). Come sottolinea Paolo Pileri, docente di pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano, nel suo libro *“100 parole per salvare il suolo”* a questa definizione manca il riconoscimento del suolo come risorsa ecosistemica e soprattutto come *“risorsa non rinnovabile, scarsa, vulnerabile e strategica per la sovranità nazionale”*. Alla scala regionale il suolo non ha una definizione uniforme ma presenta differenti diciture in tutte le Regioni italiane. Il riferimento normativo per quel che riguarda il Piemonte è il DLR 2016, dove nell'articolo 1 il suolo è definito come *“risorsa non rinnovabile che concorre alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale, rurale e paesaggistico e che garantisce la fornitura dei servizi ecosistemici”*. Con in mente le precedenti critiche di Pileri alla definizione nazionale forse questa è più attenta e precisa.

Per quanto riguarda il consumo di suolo, a livello nazionale, è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) a dare la definizione che recita *“il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie*

originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali". Tuttavia, questa non è la definizione di legge perché quelle ufficiali si trovano nelle leggi regionali. Riportiamo dunque quella piemontese, estrapolata dal DLR (2016), che indica il consumo di suolo come *"l'insieme degli usi del suolo che comportano l'occupazione di superficie libera, producendo come risultato una superficie artificializzata occupata da strutture o infrastrutture."* Si può notare come la definizione regionale scenda meno nel dettaglio rispetto a quella data dall'ISPRA e tenda a nascondere l'effetto negativo del consumo di suolo.

L'occupazione di terreno, ovvero l'espansione del tessuto urbano e delle infrastrutture ai danni dell'agricoltura e delle risorse naturali, è di norma correlata con l'impermeabilizzazione del suolo. Per impermeabilizzazione si intende la costante copertura di un'area di terreno e del suolo con materiali impermeabili artificiali, come asfalto e cemento. Chi determina l'impermeabilizzazione è la pianificazione territoriale, che può svolgere un ruolo davvero importante per un uso più sostenibile dei terreni.

Di fatto, quindi, tutti i suoli che sono agricoli e naturali e vengono urbanizzati sono suoli consumati, e lo sono per sempre perché è molto raro che si torni indietro allo stato precedente. Questo concetto è spiegato in modo efficace dal *triangolo delle transizioni* ideato da Gil Pontius: tutti i suoli che dalla base del triangolo passano al vertice si consumano in via quasi definitiva. Il percorso inverso è molto raro e implica azioni decisamente complicate e costose per poter tornare effettivamente allo stato originale. Pileri ci ricorda che il suolo *"è vivo in quanto in diretto contatto con il mondo di sopra, l'asfalto o il cemento uccidono il suolo in misura tale che quel che c'è sotto un mantello di asfalto non è più suolo"*. Dunque, si capisce come l'azione contraria al consumo di suolo non sia la desigillazione.



b. Le funzioni del suolo

L'impermeabilizzazione, ovvero la copertura permanente con materiali artificiali di parte del terreno, influisce fortemente su una molteplicità di funzioni vitali per l'ecosistema che il suolo fornisce. Ha infatti un ruolo primario nella produzione alimentare così come nella produzione di risorse rinnovabili come il legname. Contribuisce a filtrare e moderare il flusso d'acqua verso le falde, riducendo il rischio di siccità e alluvioni, ed anche al mantenimento della biodiversità. Inoltre, regola il microclima in ambienti ad alta densità urbana.

La continua sigillazione di territori esercita una forte pressione sulle risorse idriche, cambiando lo stato ambientale dei bacini di raccolta delle acque e influenzando sugli ecosistemi e sui servizi che essi offrono. L'impermeabilizzazione riduce l'assorbimento dell'acqua piovana, in alcuni casi impedendole del tutto, permettendole di confluire più velocemente verso i fiumi e aumentando il rischio di inondazioni. Alla mitigazione naturale delle alluvioni da parte del territorio si aggiunge un altro beneficio della permeabilità all'acqua del suolo, ovvero la riduzione dell'incidenza della siccità, con notevoli vantaggi per l'agricoltura.

Anche la biodiversità, sia del sottosuolo che di superficie, è influenzata negativamente dall'impermeabilizzazione. Nel sottosuolo sono presenti microrganismi che contribuiscono alla

decomposizione dei materiali organici e al sequestro e stoccaggio del carbonio. Inoltre, anche molte specie di superficie dipendono dal suolo, almeno in alcune fasi della vita o del loro sviluppo, per la riproduzione, la nidificazione o l'alimentazione. I territori occupati da infrastrutture stradali, per esempio, possono creare barriere ai flussi migratori di alcune specie selvatiche. L'espansione urbana porta, in aggiunta, anche cambiamenti climatici locali dovuti all'inquinamento e al traffico aggravando ulteriormente la perdita di biodiversità.

Un'altra importante problematica è la perdita dei suoli più produttivi. Infatti, spesso gli insediamenti urbani sono nati nelle zone più fertili del territorio e la loro espansione avviene appunto sui suoli di maggior pregio. In questa casistica ricade anche Savigliano, la cui superficie comunale è per il 70,6% in classe di capacità d'uso del suolo II, quindi di buona qualità per l'agricoltura.

Il suolo è altresì un fattore chiave a livello globale nel ciclo del carbonio, ovvero l'interscambio di carbonio tra la geosfera, l'idrosfera, la biosfera e l'atmosfera. Si stima che catturi circa il 20% delle emissioni di CO₂ dell'uomo e che ne trattenga più dell'atmosfera e delle piante messe assieme. Con l'impermeabilizzazione ci priviamo del suo potenziale per la fissazione naturale nell'atmosfera, processo che va a influenzare direttamente il clima. Uno dei numerosi vantaggi per la collettività, soprattutto per quel che riguarda gli spazi verdi in ambiente urbano, è il loro contributo alla riduzione dell'impronta di carbonio, obiettivo strategico delle politiche europee e mondiali. La salvaguardia del suolo mira, quindi, esplicitamente a mitigare i cambiamenti climatici.

Il consumo di terreno comporta anche una riduzione dell'evapotraspirazione, ovvero il rilascio combinato di acqua dal suolo verso l'aria e dalle piante verso l'aria, portando a una perdita del naturale effetto refrigerante. Questa diminuzione associata all'accumulo di calore dovuto alle superfici scure degli insediamenti urbani porta a un aumento della temperatura, talvolta a vere e proprie ondate di calore. Un rapporto dell'EPA (2008), Agenzia per la protezione dell'ambiente statunitense, riporta che una serie di siti vegetati di piccole dimensioni contribuiscono maggiormente alla refrigerazione rispetto a un unico sito di pari estensione. Appare chiara la necessità di progettare strutture urbane inframezzate di spazi verdi e zone alberate, soprattutto per le zone della città più compatte.

La presenza di suoli naturali nelle aree urbane permette di sfruttare la qualità della vegetazione, soprattutto delle grandi alberature, di catturare particelle e assorbire i gas inquinanti. È infatti stimato che un albero, in media, catturi circa cento grammi netti di polveri sottili con evidenti

vantaggi per la qualità dell'aria e per la salute. Non solo, a questo vengono associati altri vantaggi come quelli per la salute e per la riduzione dell'impronta di carbonio.

Il suolo funge, inoltre, da filtro assorbendo molti inquinanti, per esempio quelli organici e i metalli pesanti, riducendo la quantità che si riversa direttamente nelle falde acquifere e contribuendo a diminuire la spesa per la depurazione dell'acqua potabile. Possiede anche la capacità di riciclare, grazie alla biodiversità nel suolo, gli scarti naturali e i prodotti delle attività umane nelle città. L'impermeabilizzazione del suolo non gli permette di svolgere queste due importanti funzioni, interrompendo i cicli chimici e biologici degli organismi terrestri.

Abbiamo visto in precedenza come gli spazi verdi urbani contribuiscano alla biodiversità, alla regolazione del clima e alla qualità dell'aria e della salute ma non si può tralasciare il fatto che abbiano un importante impatto anche sulla vita sociale della città, fungendo da promotori di attività di svago e di intrattenimento. Anche le aree che circondano la città sono importanti dal punto di vista sociale. Soprattutto in un luogo come Savigliano, l'intorno rurale del centro abitato è un punto di riferimento identitario per gli abitanti. La Convenzione europea sul paesaggio ne sottolinea chiaramente l'importanza in chiave benessere individuale e sociale e il continuo consumo di suolo rischia di degradarlo. Di non secondaria importanza, oltre al valore storico e culturale, il paesaggio presenta un valore economico, per esempio in ottica turismo mentre le aree verdi urbane permettono alla città di ottenere una maggiore vivibilità e attrattiva.



Funzioni del Suolo

- Produzione alimentare
- Produzione di risorse
- Mitigazione rischio inondazioni e siccità (assorbimento dell'acqua)
- Biodiversità
- Ciclo del carbonio
- Regolazione del clima (evapotraspirazione)
- Filtro per gli inquinanti
- Valore economico (per turismo e attività sociali)

Con l'elenco dei benefici che è stato fatto precedentemente si è sottolineato quanto il suolo libero sia di sostegno per il genere umano grazie ai servizi ecosistemici che fornisce. Tuttavia, può essere di grande aiuto analizzare la situazione dal punto di vista economico. L'espansione della città a bassa densità, con tipologie edilizie come la villa unifamiliare e bifamiliare che prevalgono, porta con sé

costi dovuti alla realizzazione delle infrastrutture, alla loro manutenzione e per approvvigionare i servizi richiesti dall'edificazione di nuove aree. Inoltre, l'impermeabilizzazione impedisce la regolazione del microclima urbano, comportando quindi un accrescimento dei costi energetici causato dall'aumento delle temperature. L'estensione del tessuto urbanizzato avviene principalmente sui terreni agricoli circostanti e ciò comporta ulteriori spese dovute alla mancata produzione agricola. Dal punto di vista ambientale, si è detto in precedenza della funzione di rimozione del particolato e degli inquinanti da parte di suolo e vegetazione e la sua diminuzione porta necessariamente a un danno economico procurato dall'incremento dei problemi di salute dei cittadini. Anche il mancato sequestro di carbonio, la mancata protezione dall'erosione e la mancata infiltrazione delle acque recano ingenti danni economici. Alla luce di queste spese portate dal continuo consumo di suolo viene spontaneo chiedersi dov'è la convenienza pubblica nel procedere con interventi dal limitato ritorno economico nel breve periodo. Probabilmente il problema principale è l'eccessiva dipendenza delle amministrazioni locali nei confronti del gettito di imposte e delle tasse di urbanizzazione associata ai pochi incentivi per il recupero e il riuso degli spazi all'interno dei confini urbani.

Tabella 3 - Valore del flusso di servizi ecosistemici in euro, persi ogni anno a causa dell'aumento del consumo di suolo avvenuto tra il 2012 e il 2017. Fonte: Elaborazioni ISPRA.

	Valore minimo (€/anno)	Valore massimo (€/anno)
Stoccaggio e sequestro di carbonio	102.056	538.898
Qualità degli habitat	11.615.539	11.615.539
Produzione agricola	61.796.023	61.796.023
Produzione di legname	26.945.760	26.945.760
Impollinazione	4.109.804	5.487.373
Regolazione del microclima	2.251.732	9.006.928
Rimozione particolato e ozono	950.980	2.938.596
Protezione dall'erosione	10.521.848	112.385.949
Disponibilità di acqua	1.977.636	47.463.254
Regolazione del regime idrologico	1.535.630.715	1.789.521.660
Purificazione dell'acqua dai contaminanti	226.033	60.297.780
Totale	1.656.128.126	2.127.997.732

c. Inquadramento normativo

Il primo approccio europeo verso la salvaguardia del suolo venne fatto dalla Commissione Europea nel 2002 con la comunicazione intitolata “*Verso una strategia tematica per la protezione del suolo*” in cui venne messo in evidenza il valore del suolo come risorsa non rinnovabile. Di fatto un impegno politico da parte della Commissione accompagnata dalla consapevolezza dell’esigenza di lunghe tempistiche per la formulazione di una politica europea condivisa per garantire la tutela.

Nel 2011 la Commissione ribadì la rilevanza di una buona gestione del territorio, soprattutto dei suoli, con la “*Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse*”. A questo tentativo di tracciare delle priorità politiche va associata la *Strategia 2020*, che pone alcuni obiettivi per ridurre l’impatto europeo sul clima, e il traguardo dell’occupazione netta di terreno pari a zero in Europa entro il 2050. Quest’ultimo venne ripreso e confermato dall’approvazione, nel 2013, del *Settimo Programma di Azione Ambientale*. È importante rimarcare che questa Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio ha una natura normativa e impegna quindi gli Stati membri a dotarsi di apposite leggi, mentre la Tabella di marcia del 2011 si limita a delineare delle priorità.

Correlato all’azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050, un altro rilevante documento della Commissione europea intitolato “*linee guida per limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo*” e risalente al 2012, propose delle priorità d’azione per gli Stati membri. Sostanzialmente, essi dovrebbero per prima cosa limitare le trasformazioni dei terreni agricoli e naturali, favorendo il recupero di aree già urbanizzate e, solo successivamente, prevedere delle misure di mitigazione per la riduzione dell’impatto sull’ambiente dell’impermeabilizzazione. Infine, per ogni intervento inevitabile di impermeabilizzazione dovrebbe essere previsto un meccanismo di compensazione, come la rinaturalizzazione di terreni già consumati o il pagamento di denaro che potrà destinato al ripristino o alla protezione del suolo.

A livello internazionale, anche le Nazioni Unite cercarono di portare l’attenzione sulla protezione e sulla conservazione delle risorse naturali, compreso il suolo, nella *Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile* del 2012. Sulla scia dei risultati di questa conferenza, l’Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite indicava gli “*Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*”, tra cui il raggiungimento di un *land degradation neutral world* per mantenere i servizi ecosistemici e il controllo del consumo di suolo in modo tale che non superi la crescita demografica, da integrare nei programmi nazionali entro il 2030. Con la sottoscrizione dell’Agenda 2030, l’Italia si è impegnata

nella sua attuazione tramite la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)* presentata nel 2017. Oltre a promuovere la creazione di un'economia circolare resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti causa di crisi locali, la norma si pone come obiettivo strategico "*arrestare il consumo del suolo e la desertificazione*" che quindi potrebbe essere anticipato al 2030. Tuttavia, a oggi in Italia non è stata ancora approvata nessuna legge che abbia l'obiettivo di proteggere il suolo dalla sua artificializzazione.

In Italia il primo approccio a una legge sulla limitazione del consumo di suolo avvenne nel 2012, tramite un disegno di legge presentato dall'allora Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali che però non vide mai l'approvazione a causa della fine anticipata della legislatura. Un secondo tentativo fu un disegno di legge in materia di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato, proposto dal Governo nel 2014 e successivamente approvato nel 2016, importante per il riconoscimento del suolo come risorsa non rinnovabile e per l'introduzione del monitoraggio del suo consumo. Tuttavia, fu oggetto di critiche in merito alle numerose deroghe che permetteva e quindi per via della poca efficacia nel reale contenimento del consumo di suolo. Inoltre, tralasciava diversi aspetti legati al rilancio dell'edilizia verso una riqualificazione dei tessuti urbani esistenti. Nel 2017 le Commissioni riunite Territorio e Ambiente e Agricoltura del Senato hanno tentato una revisione del testo che però, anche in questo caso, non ottenne prima della fine della legislatura l'approvazione.

Ad oggi, sono state presentate alcune proposte di legge, basate in parte sull'aggiornamento del testo di cui sopra e, in un caso specifico, su una proposta d'iniziativa popolare. Quest'ultima è stata avanzata dal Forum chiamato "*Salviamo il Paesaggio*" e pone come obiettivo principale quello di arrestare, con effetto immediato, il consumo di suolo libero, favorendo il recupero e il riuso di aree già urbanizzate.

Quindi, in mancanza di una norma nazionale esaustiva, ci si trova di fronte a un quadro normativo di livello regionale piuttosto eterogeneo, sia per quel che riguarda le definizioni di suolo e di consumo di suolo, spesso non conformi con quelle europee, sia per quegli interventi e quelle trasformazioni che devono essere inseriti o meno nel calcolo del consumo. In Piemonte la Legge Regionale 3/2013, in materia di urbanistica ed edilizia e che modifica la Legge Regionale 56/1977 (Tutela ed uso del suolo), pone l'obiettivo di raggiungere progressivamente il consumo di suolo pari a zero, in linea con le direttive europee. Una delle strategie per la limitazione del consumo di suolo indicate è la compensazione ecologica. Anche il Piano Territoriale Regionale, del 2011, tratta di

suolo, inserendo nel conteggio delle superfici consumate anche quelle aree che non sono necessariamente impermeabilizzate, come per esempio zone con attività estrattive e aree sportive-ricreative, che comunque inducono la perdita dei caratteri naturali del territorio. Inoltre, il PTR tutela le superfici agricole in classe d'uso I e II e consente un incremento massimo del 3% della superficie urbanizzata esistente per ogni comune ogni quinquennio. Recentemente sono stati approvati due nuovi ddl regionali intitolati rispettivamente *“Procedure edilizie per il riuso, la riqualificazione e il recupero dell’edificato”*, che favorisce il rinnovo della città grazie al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, e *“Norme urbanistiche e ambientali per il contenimento del consumo di suolo”*, che va a integrare le direttive del PTR per perseguire una progressiva riduzione del consumo di suolo con il raggiungimento dell’obiettivo di bilancio netto pari a zero nel 2040.



Ambito internazionale

- 2002 “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo”
Commissione Europea
- 2011 “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse”
Commissione Europea
└─ Strategia 2020
└─ Occupazione netta di suolo pari a zero entro il 2050
- 2012 “Linee guida per limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo”
Commissione Europea
- 2012 Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile
Nazioni Unite
└─ “Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”
└─ Agenda 2030
- 2013 “Settimo Programma di Azione Ambientale”
Parlamento Europeo + Commissione Europea

Ambito Nazionale

- 2014 “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” (2039)
- 2017 “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile” (SNSvS)
- 2018 “Norme per l’arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli urbanizzati”
Proposta di legge d’iniziativa popolare di “Salviamo il Paesaggio”

Ambito Regione Piemonte

- 2011 Piano Territoriale Regionale
- 2013 Legge Regionale 3/2013
- 2018 “Procedure edilizie per il riuso, la riqualificazione e il recupero dell’edificato”
“Norme urbanistiche e ambientali per il contenimento del consumo di suolo”

d. Qualche dato sul consumo di suolo in Italia

I dati che saranno analizzati in questa sezione derivano dall'edizione 2018 di "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici", rapporto annuale sui processi di trasformazione del territorio in Italia, giunto alla quinta edizione, grazie al contributo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale insieme alle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province Autonome. I dati sono dunque riferiti all'anno 2017 e confrontati con l'anno 2016.

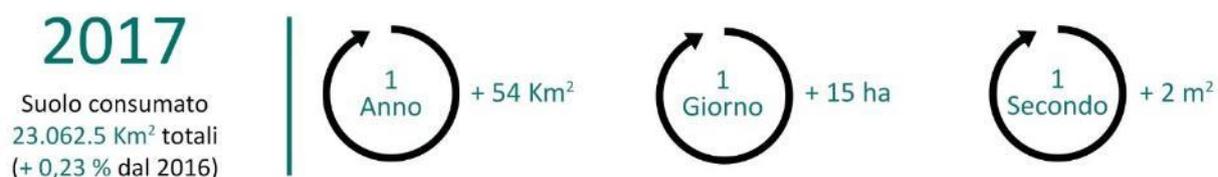
Nel 2017 il suolo consumato è stato stimato in 54 chilometri quadrati. Questa quantità significa che ogni giorno sono stati coperti artificialmente, in media, 15 ettari di terreno al giorno cioè, per rendere il dato ancora più immediato da comprendere, 2 metri quadrati al secondo. Alcune aree, tuttavia, conteggiate come suolo consumato sono state ripristinate in seguito a interventi, modificando il bilancio e portando il quantitativo a 52 chilometri quadrati totali.

Tabella 4 - Consumo di suolo a livello nazionale. Fonte: ISPRA, SNPA.

	2016	2017	Diff. 2016-2017
Consumo di suolo (% territorio nazionale)	7,63	7,65	
Consumo di suolo (Km ²)	23.010,4	23.062,5	
Consumo di suolo netto (Km ²)			52,1

A partire dal 2008, con la crisi economica si verificò un rallentamento della velocità di consumo. Il rapporto 2018 sottolinea come questa fase di rallentamento sia in realtà verso la sua fine e, soprattutto in alcune Regioni, si assiste a un'inversione di tendenza. Dagli anni '50 in cui la copertura artificiale del suolo era stimata come il 2,7% del territorio nazionale si è arrivati nel 2017 al 7,65% con un aumento corrispondente al 180%. Rispetto al 2016 l'incremento è stato invece dello 0,23%. In totale, quindi, i terreni consumati raggiungono l'estensione di 23.063 chilometri quadrati, di cui 5.211 ettari, ovvero 52 chilometri quadrati, consumati e 198 ettari ripristinati nel 2017.

Consumo di suolo nel 2017



Nel 2017 l'unica Regione che rimane al di sotto della soglia del 3% del proprio territorio consumato è la Valle d'Aosta, con il 2,91% e un totale di 9.509 ettari. I valori più elevati vengono riscontrati in Lombardia, con il 12,99% e 310.156 ettari, Veneto, con il 12,35% e 226.530 ettari, e in Campania, con il 10,36% e 140.924 ettari.

È in Veneto che è stato consumato il maggior quantitativo di suolo nell'anno, ben 1.134 ettari, corrispondenti a un incremento dello 0,50%. Seguono la Lombardia, con 603 ettari e lo 0,19%, l'Emilia-Romagna, con 456 ettari e lo 0,21%, e il Piemonte, con 416 ettari e lo 0,24%. Il fatto che questo maggior consumo sia localizzato nelle Regioni del nord, soprattutto nord-est, è strettamente correlato alla ripresa economica che inizia a sentirsi in queste aree del Paese. Infine, viene constatato come, in mancanza di interventi strutturali e di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale, diventa difficile separare il binomio crescita economica - trasformazione del suolo naturale.

Tabella 5 - Consumo di suolo a livello regionale. Fonte: ISPRA, SNPA.

Regione	Consumo di suolo (% territorio 2017)	Consumo di suolo (ha 2017)	Consumo di suolo (Incremento % 2016-2017)	Consumo di suolo (Incremento ha 2016-2017)
Piemonte	6,86	174.349	0,24	416
Val D'Aosta	2,91	9.509	0,29	28
Lombardia	12,99	310.156	0,19	603
Trentino-Alto Adige	4,55	61.836	0,40	243
Veneto	12,35	226.530	0,50	1.134
Friuli Venezia Giulia	8,92	70.571	0,41	291
Liguria	8,30	44.983	0,05	22
Emilia-Romagna	9,87	221.645	0,21	456
Toscana	7,10	163.301	0,10	167
Umbria	5,63	47.626	0,13	62
Marche	7,20	67.561	0,23	158
Lazio	8,40	144.584	0,22	315
Abruzzo	5,08	54.886	0,22	118
Molise	4,06	18.035	0,21	38
Campania	10,36	140.924	0,20	279
Puglia	8,37	162.016	0,25	409
Basilicata	3,40	33.923	0,10	35
Calabria	5,18	78.129	0,07	53
Sicilia	7,20	185.156	0,15	283
Sardegna	3,75	90.535	0,11	100
Italia	7,65	2.306.253	0,23	5.211

Lombardia (12,99 %)	% territorio consumato MAX
Veneto (12,35 %)	
Campania (10,36 %)	
Valle D'Aosta (2,91 %)	% territorio consumato MIN
Veneto (1.134 ha)	ha suolo consumato MAX
Emilia-Romagna (456 ha)	
Piemonte (416 ha)	

Per quanto concerne la Regione Piemonte, dei circa 2.540.000 ettari di territorio il 6,86%, ovvero 174.349 ettari, è suolo consumato. Nonostante sia uno dei valori più bassi del nord Italia, è stato stimato il consumo, nel periodo 2012 – 2017, di 1.410 ettari di territorio, con una velocità media stimata di circa 23 metri quadrati al secondo. Rispetto al 2016 si nota una leggera diminuzione degli incrementi nella quantità di territori coperti artificialmente e mantenendo perlomeno costante questa diminuzione si potrà raggiungere nel 2050 l'obiettivo, proposto dalle politiche europee, dell'azzeramento di consumo netto di suolo. Una rete di infrastrutture capillare e i modelli di espansione urbana influiscono negativamente sui suoli a elevate potenzialità agricola e sui fondovalle collinari e montani. Rimangono inalterati i territori dei rilievi alpini. Malgrado i dati medi siano bassi rispetto alle altre Regioni, in Piemonte la distribuzione del consumo di suolo fa notare come il 26% dei comuni presenti un consumo maggiore al 9%, perciò si osserva una concentrazione in precise aree rispetto ad altre meno interessate.

Tabella 6 - Consumo di suolo Regione Piemonte. Fonte: ISPRA, SNPA.

Provincia	Consumo di suolo (% territorio 2017)	Consumo di suolo (Km ²)	Consumo di suolo pro capite (m ² /ab)	Consumo di suolo (% incremento 2016-2017)	Consumo di suolo (ha incremento 2016-2017)
Alessandria	7,4	262	614	0,38	99
Asti	7,6	114	528	0,25	28
Biella	8,1	74	416	0,07	5
Cuneo	5,4	375	636	0,21	77
Novara	11,2	151	407	0,30	45
Torino	8,7	596	262	0,16	94
Verbano-Cusio-Ossola	2,9	65	404	0,17	11
Vercelli	5,1	107	616	0,54	57
Regione	6,9	1.743	397	0,24	416

Consumo di suolo Regione Piemonte



Suolo consumato
174.349 ettari totali
(6,86 %)



397 m²/ab

2012 → 2017



+ 1.410 ha
(+ 23 m²/s)

2016 → 2017



+ 416 ha
(+ 0,24 %)

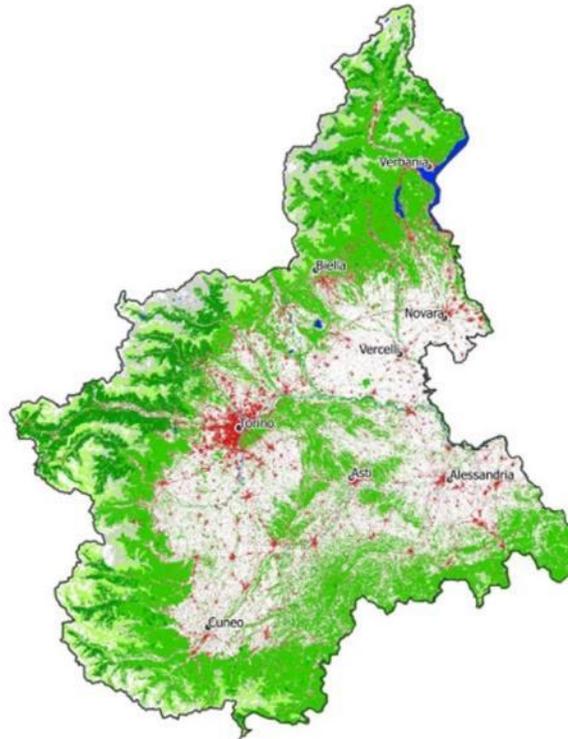
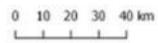
Copertura del suolo



Legenda

Carta Copertura del Suolo

- Suolo consumato
- Latifoglie
- Conifere
- Prati
- Zone umide
- Corpi idrici
- Altro



Copertura del suolo in percentuale



Legenda

Consumo di suolo (% 2016)

- ≤ 3
- 3 - 5
- 5 - 7
- 7 - 9
- 9 - 15
- 15 - 30
- > 30

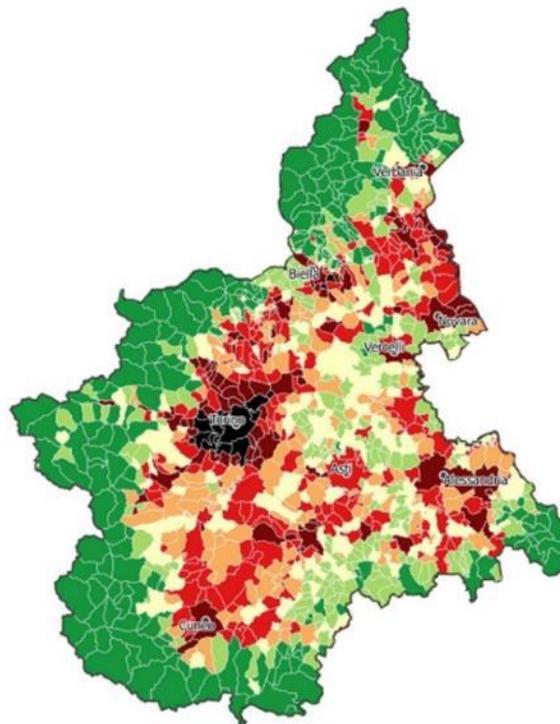


Immagine 1 - Fonte, Rapporto ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici", edizione 2018, pagina 94.

Il territorio di Savigliano corrisponde a 110,79 chilometri quadrati. Nel 2017 il suolo consumato coincide con l'8,9%, ovvero 987 ettari di terreno. Rispetto al 2016 si è registrato un incremento della superficie consumata di 2,67 ettari, equivalente a un aumento dello 0,27%.

Consumo di suolo nel 2017 Savigliano

